DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 281

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 27 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Doppio infortunio in fabbrica soccorsi mobilitati
A pagina VI

Cinema
Da Top Gun a Pretty Woman all'asta i vestiti usati sui set
Cutuli a pagina 17

Calcio
Il Milan regge senza Ibra E Conte ammette: «Rischio il posto»
A pagina 20

L'analisi

Un governo troppo debole e indeciso: serve la svolta

Alessandro Campi

Vuoi l'imperfezione degli editti, vuoi la trascuranza nell'eseguirli, vuoi la destrezza nell'eluderli dei destinatari, fatto sta che la ripresa assai virulenta della pandemia ha determinato una situazione di caos dalla quale il governo in carica, politicamente sempre più debole e diviso al suo interno, fatica ad uscire. Caos, per niente creativo, che rischia d'aggravarsi ogni giorno che passa.

Anche la nomina d'un commissario alla sanità, da destinare alla disastrata Calabria, si è riusciti a trasformare in un farsesco psicodramma. Che ha però un'origine precisa: non le complicanze della burocrazia o la mancanza di personalità adatte al ruolo, ma più prosaicamente gli appetiti contrastanti dei decisori politici del momento.

Che non riescono a mettersi d'accordo su una carica in fondo minore, figuriamoci sul resto. Ad esempio, per restare nel tema commissariale, sui nominativi di coloro che dovrebbero sovrintendere alcune grandi opere strategiche: ossigeno per la nostra disastrata economia, se solo partissero. Ognuno degli alleati vuole piazzare i propri fedelissimi, finendo per generare impasse. Dal che si deduce che la logica spartitorio-partitocratica non è affatto terminata con la scomparsa dei grandi partiti ideologici e di massa: quelli reticolari, informali, personalistici e post-moderni che ne hanno preso il posto (M5S in testa) stanno anzi dimostrando (...)

Continua a pagina 23

Scuole e sci, non c'è accordo

▸Azzolina: in aula a dicembre. Ma il governo è diviso e le Regioni propongono il 7 gennaio

▸Montagna, Boccia: «Gli impianti per ora non aprono». I governatori: allora chiudete i confini

Stavolta sono le Regioni a chiedere che la didattica a distanza nella scuola venga prolungata sino a dopo le vacanze di Natale, contrariamente a quanto propone la ministra Azzolina. La richiesta è emersa nella riunione della Conferenza Stato-Regioni, convocata in vista del decreto che regolerà aperture e chiusure dal 4 dicembre. Il presidente dei presidi Antonio Giannelli: «Nemmeno a gennaio se non ci daranno docenti, bidelli e bus». Ribadito il no all'apertura degli impianti sciistici: chi andrà all'estero dovrà sottoporsi alla quarantena.

Conti e Loiacono a pagina 2

Pordenone Massacrata a 32 anni dal compagno

Un altro femminicidio uccisa con 8 coltellate

Aurelia Laurenti, 32 anni, massacrata dal compagno
Agrusti e Antonutti a pagina 11

La polemica

Il caso della Messa di Natale «Gesù può nascere prima»

L'idea, semi-seria è del ministro Boccia: spostare le lancette dell'orologio in modo da far nascere Gesù Bambino due ore prima. Ed è uno dei temi di cui discute la maggioranza in vista del nuovo dpcm del 4 dicembre.

Conti a pagina 3

Veneto, il contagio non si ferma Chieste 342mila dosi di vaccino

▸Zaia: «Il picco solo a fine mese. Ma i dati restano da "zona gialla"»

Oggi è venerdì, il giorno delle "nomination". «Come al "Grande Fratello", solo che qui non si esce dalla casa ma dalla fascia, anche se i nostri dati sono assolutamente solidi per restare in zona gialla». Ne è convinto il governatore Luca Zaia in una giornata che segna però 3.472 nuove infezioni, ma su 59.955 tampon. La curva dei ricoveri e contagi continua a salire in Veneto, a differenza di quella in Italia, che da giorni segna un rallentamento: «È probabile che qui il picco si raggiungerà solo a fine mese». Intanto è stata avanzata al governo la richiesta di vaccini necessari nella prima fase al Veneto: sono 342 mila.

Pederiva a pagina 4

Mestre

Un rifugiato decapita statua della Madonna

Ha letteralmente lapidato la Madonna. Un 31enne palestinese, con lo status di rifugiato l'altra notte, ha preso a sassate la statua della Vergine a Marghera, mozzandole le mani e la testa. Non ha fatto molta strada: la polizia, l'ha bloccato dopo pochi minuti.

Tamiello a pagina 11

Ex prefetti

Cona: mini-pena per Boffi, rinviato a giudizio Cuttaia

Un ex prefetto di Venezia condannato a 20 giorni, Carlo Boffi e un secondo, Domenico Cuttaia, rinviato a giudizio per le contestate irregolarità nella gestione del Centro di accoglienza per rifugiati di Cona (Cas), nel periodo compreso tra 2016 e 2017.

Amadori a pagina 10

Maradona ultimo atto la guerra per l'eredità

Il giorno dell'addio di Diego Armando Maradona è lungo come la fila ininterrotta che dall'alba ha svegliato la capitale argentina: l'ultimo omaggio alla Casa Rosada dei presidenti si trasforma in un pellegrinaggio laico. Ma non sono mancati i momenti di tensione: è dovuta intervenire la polizia con lancio di lacrimogeni per disperdere la folla che si stava accalcando. Tensioni che emergono anche tra le ex del campione, i 5 figli e il clan di veri e falsi amici per la gestione dell'eredità.

Spalla a pagina 8

L'intervista

Platini: «Io e Diego così vicini, ma anche così diversi»

«Chi è stato Maradona? Il più grande innamorato del calcio». Lo dice Michel Platini, un altro dei "magnifici 10" degli anni Ottanta. «Ma eravamo diversi in tante cose».

De Luca a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" • € 7,90 ✤ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" • € 7,90 ✤

Le misure anti Covid

Altolà delle Regioni: le scuole superiori chiuse fino al 7 gennaio

▶Le richieste dei governatori. Azzolina: subito in classe. L'esecutivo però è diviso

▶I presidenti in trincea anche sullo sci: se c'è lo stop bisogna blindare i confini

PROTESTA Il sit-in degli studenti a Roma per la riapertura (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Stavolta sono le regioni a chiedere che la didattica a distanza venga prolungata sino a dopo le vacanze di Natale. La richiesta è emersa con forza nella riunioni della Conferenza Stato-Regioni, convocata dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, in vista del decreto che regolerà aperture e chiusure dal 4 dicembre.

L'OBIETTIVO

Un confronto a distanza al quale hanno preso parte anche il ministro della Salute Roberto Speranza, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e il presidente dell'Anci Antonio De Caro. Sul fronte opposto i presidenti del Veneto Luca Zaia, della Liguria Giovanni Toti, della Basilicata Vito Bardi, del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, del Molise Donato Toma, della Calabria Nino Spirlì e della Toscana, Eugenio Giani.

Al ligure Toti è toccato il compito di mettere in guardia i colleghi dai rischi che si corrono riaprendo le scuole «per sette giorni al netto del weekend, così da dover mettere in isolamento gli eventuali positivi proprio a Natale». Ragionamento analogo quello del veneto Zaia che giudica «rischioso aprire la scuola il 9 dicembre e chiudere subito dopo». E del laziale Zingaretti, che da giorni va ripetendo che la decisione dev'essere dei virologi, non della politica. E così, al termine della riunione, tocca a Toti - in qualità di vicepresidente della Conferenza delle Regioni - raccontare che «unanimemente le regioni hanno ritenuto di suggerire al governo di procrastinare al 7 gennaio ogni riapertura della didattica in presenza». Il governo ha promesso una risposta a breve, anche perché oggi i capidelegazione della maggioranza torneranno a riunirsi proprio in vista del nuovo Dpcm e di un nuovo decreto ristori che il consiglio dei ministro dovrebbe licenziare domenica prossima. Mentre l'Emilia Romagna fa sapere di essere pronta a riaprire le scuole non appena il dpcm del governo lo consentirà, anche sindaci e presidenti di Provincia hanno manifestato dubbi. Anche perché la capienza nei mezzi pubblici rimane al 50% e il nodo degli spostamenti resta irrisolto soprattutto nelle grandi città.

Nell'esecutivo, e nella maggioranza, non tutti sono però sulla linea dei presidenti di regione che comunque trovano nell'ala intransigente dell'esecutivo, composta dai ministri Speranza, Franceschini e Boccia, una sponda non da poco. Italia Viva e M5S spingono infatti per una rapida riapertura. «Penso che un giorno guadagnato di didattica in presenza per questa generazione valga tutto il nostro sforzo ed il nostro impegno», ha sostenuto la ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti (Iv). Sul piede di guerra sono i 5S che difendono la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina. Nel rispondere sui social ai quesiti dei ragazzi, la ministra dell'Istruzione ha ribadito la sua linea seppur con qualche cautela in più: «Sto lavorando per riportarvi quanto prima a scuola. È importante farlo. Serve prudenza, dobbiamo essere cauti e fare delle scelte». Anche dentro Leu c'è chi spinge, come Nicola Fratoianni: «Le scuole vanno riaperte, qui ed ora, non si può più rinviare questa scelta».

LA MONTAGNA

Altra richiesta dei presidenti di regione riguarda la chiusura delle frontiere qualora non si riaprano gli impianti sciistici.La Lega spera ancora nella riapertura, tanto da essere riuscita a far approvare all'unanimità in commissione Sport alla Camera un ordine del giorno che sollecita il Governo ad accogliere le linee-guida delle Regioni. «È una questione di sopravvivenza per la montagna», ha sottolineato la deputata trevigiana Angela Colmellere. Obiettivo dell'esecutivo resta quello di avere in Europa una linea comune. Speranza condivisa ieri anche dalla cancelliera Angela Merkel, ma i problemi non mancano anche perché paesi come Austria, Svizzera e Slovenia sembrano andare in direzione opposta. Gli impianti da sci, ha detto Boccia, «riapriranno quando l'epidemia si sarà raffreddata. Speriamo nel giro di un mese, un mese e mezzo. I ristori saranno garantiti per tutte le attività che non potranno aprire». Lo stesso Boccia ha infine fatto sapere che il Governo sta lavorando alla disponibilità di un fondo da 250 milioni a copertura delle attività toccate dalle restrizioni regionali. Ecco svelato il "giallo" dell'emendamento del Pd, di cui aveva parlato Zaia, chiedendo ripetutamente (e a quanto pare ottenendo) la copertura anche per le limitazioni decise dai governatori delle aree gialle, come appunto il Veneto ma anche l'Emilia Romagna.

Ma. Con.

BOCCIA ACCOGLIE LA RICHIESTA DI ZAIA: FONDO DA 250 MILIONI PER LE ATTIVITÀ CHIUSE DALLE ORDINANZE IN FASCIA GIALLA

LE CRITICITÀ

1 Orari
Per scaglionare gli ingressi in aula e l'utilizzo dei bus servirebbero più insegnanti, in modo da aumentare le ore di servizio. Docenti che però già, in un regime di normalità oraria, non sono sufficienti

2 Personale
Oltre agli insegnanti negli istituti scolastici manca anche il personale necessario. Non solo bidelli, ma anche coloro che si occupano della parte amministrativa e tecnica

3 Trasporti
Mancano bus e metro (o comunque un piano trasporti adeguato in ogni città) che consenta di evitare l'eccessivo affollamento a bordo di bus, tram e metro all'ora di punta del mattino, prima dell'ingresso in aula

4 Test
Dopo mesi di richieste e tentativi finiti nel nulla, ora le regioni chiedono presidi sanitari da installare nei cortili delle scuole per effettuare tamponi rapidi a tutti gli alunni prima dell'ingresso

L'intervista Antonello Giannelli

«Non potremo aprire nemmeno dopo se non ci daranno docenti, bidelli e bus»

Sarebbe davvero un bel regalo sotto l'albero di Natale, poter tornare in classe a far lezione in presenza il 9 dicembre. Ma i problemi che hanno imposto la chiusura con l'ultimo Dpcm sono ancora lì, tutti da risolvere, e tali rischiano di essere anche dopo il 7 gennaio. Alle criticità di fine ottobre, infatti, nessuno ha ancora trovato soluzioni. Il rischio è di andare incontro alla stessa emergenza che portò alla chiusura delle scuole superiori a inizio novembre, questa volta arriverebbe a ridosso del Natale.

Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, la scuola è pronta per tornare in presenza il 9 dicembre?

«Siamo tutti ovviamente a favore della scuola in presenza. Ma dobbiamo assicurarci che questo avvenga in sicurezza».

E non è così?

«Ci sono aspetti fondamentali ancora da affrontare: sono questioni da risolvere per poter guardare realmente alla didattica in presenza. Solo in quel caso il rientro in classe sarebbe ipotizzabile. Altrimenti direi che è irrealistico parlare della riapertura delle scuole. Non sarebbe un ritorno in sicurezza».

Qual è il rischio?

«Quello di ritrovarci nella stessa situazione che ci ha portato a chiudere. Adesso come a gennaio, voglio dire, questi problemi vanno risolti.»

Quali sono i più urgenti?

«Da settimane, ormai, abbiamo segnalato 3 questioni imprescindibili: innanzitutto servono i supplenti nelle scuole».

Ancora non ci sono?

«No, ne mancano ancora in molte scuole. E' un problema a macchia di leopardo ma basta vedere quanti istituti non riescono ancora a garantire il tempo pieno o comunque, per i più grandi, l'orario completo. Le scuole non possono erogare il servizio perché non hanno tutto l'organico: si tratta di docenti e personale ata, vale a dire amministrativi e bidelli».

PORTAVOCE Antonello Giannelli, numero uno dei presidi italiani

Quindi non è possibile neanche organizzare eventuali turni?

«E' impensabile immaginare di fare turnazioni in queste condizioni: è inutile parlarne».

Come mai quest'anno mancano i supplenti?

«Prima ci sono stati i problemi con le graduatorie, all'inizio dell'anno scolastico, ora invece i precari non rispondono alle chiamate perché non si vogliono spostare. Forse incide anche la paura del Covid o di restare lontano da casa durante una pandemia»

Che cos'altro serve per riaprire le classi?

«Serve un vero potenziamento del trasporto pubblico locale. Voglio dire: le scuole hanno fatto tanto per mettersi in sicurezza e ora dobbiamo vedere, di nuovo, la ressa dei ragazzi sui bus appena escono da scuola?».

IL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE PRESIDI: «IMPENSABILE FARE TURNAZIONI, RISCHIAMO DI RITROVARCI COME A NOVEMBRE»

Terzo punto?

«Potenziare anche i rapporti con le Asl, laddove non sono efficaci».

Cosa manca?

«Servono i presidi ad hoc, per intervenire con i tamponi e il tracciamento dei casi sospetti. Abbiamo chiesto più volte di organizzare dei presidi medici, anche nelle scuole, con l'aiuto della protezione civile. Altrimenti passa troppo tempo e con le quarantene le scuole si bloccano di nuovo»

Ma c'è il tempo per sistemare tutto questo entro il 9 dicembre?

«Innanzitutto dobbiamo vedere se davvero i contagi permetteranno una riapertura. In quel caso l'unica possibilità sarebbe quella di procedere scuola per scuola. Ma come si fa?»

In che senso?

«Ogni scuola ha una situazione differente dalle altre, ad esempio, in base agli organici: chi deve contare sui supplenti non potrebbe aprire, chi invece ha tutte le cattedre con insegnanti di ruolo non ha questo problema. Ma non è l'unico problema a cui guardare: anche per le criticità che riguardano il trasporto pubblico, infatti, ci sono enormi differenze tra le scuole di un paesino e quelle di una grande metropoli dove il traffico è congestionato. Lo stesso vale per le Asl: alcune procedono speditamente con i controlli e il tracciamento, altre non ci riescono e le scuole non sanno come muoversi».

La soluzione unica, per tutti, quindi non c'è?

«No, servirebbero soluzioni differenziate in base al bacino di utenza»

Regione per regione?

«In realtà non basterebbe perché nella singola regione ci sono situazioni molto diverse tra loro. E gli enti locali lo sanno bene. Non a caso le nostre richieste sono le stesse avanzate dai sindaci delle Città metropolitane. I problemi li conosciamo bene».

Lorena Loiacono

Il caso della messa di Natale «Gesù può nascere prima»

▶Governo diviso, vertice rinviato. Boccia: «Anticipare il rito religioso non è eresia»

▶Si tratta sulle deroghe al coprifuoco Le misure non prima del 20 dicembre

IL RETROSCENA

ROMA Nel governo non piace a tutti l'idea del ministro Boccia di spostare le lancette dell'orologio in modo da far nascere Gesù Bambino due ore prima. L'ironia, «da cattolico», del ministro riflette però il dibattito che c'è stato ieri nella riunione con i capidelegazione di maggioranza nella quale si è discusso del nuovo dpcm che il 4 dicembre dovrà sostituire quello in vigore. Nella riunione che il premier Giuseppe Conte ha avuto con i ministri Dario Franceschini (Pd), Alfonso Bonafede (M5S), Teresa Bellanova (Iv), il ministro della Salute Roberto Speranza (Leu) e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro non si è entrati nel dettaglio, ma su come dovrà essere il «Natale diverso» le distanze restano.

LA LINEA

Anche se nessuno intende ripetere gli errori estivi, non tutti sono d'accordo sulla necessità di un nuovo giro di vite soprattutto nei giorni centrali delle feste natalizie. Ieri sera Conte, parlando al Tg5, ha fatto riferimento proprio ai dati confermando la linea sin qui seguita: si apre e si chiude in base ai numeri. «Domani (oggi ndr) - ha spiegato il presidente del Consiglio - è una giornata importante: mi aspetto un Rt che è arrivato all'1, sarebbe un segnale importante», «mi aspetto anche che molte Regioni che ora sono rosse diventino arancioni o gialle».

Quindi, se oggi i dati lo permetteranno, anche la Lombardia potrebbe cambiare colore e passare da rosso ad arancione. Un quadro in evoluzione e che per Conte è destinato a cambiare anche dopo il varo del nuovo Dpcm. E' per questo che, per evitare scontri e polemiche, prende quota l'idea di fissare la scadenza del nuovo decreto al 20 dicembre - non coprendo quindi il periodo prettamente natalizio, così come hanno fatto Germania e Francia - in modo da consentire al governo di fare un nuovo punto a ridosso della settimana clou delle feste.

Alcune scelte, come la chiusura di scuole e impianti da sci, saranno già nel decreto del 4 dicembre che dovrebbe - oltre a confermare la divisione in tre fasce - permettere la riapertura dei centri commerciali nei festivi e un possibile allungamento degli orari dei negozi. Resterebbero anche i divieti di spostamento tra regioni di colore diverso così come l'obbligo di quarantena per chi viene dall'estero sprovvisto di tampone effettuato nelle 72 ore precedenti. Verrebbero quindi rinviate le disposizioni relative alla notte di Natale e a Capodanno, anche se le indicazioni che provengono dal ministero della Salute sono molto precise ed auspicano il mantenimento del coprifuoco alle 22, se non alle 21, e quindi il divieto di uscita anche per la messa di mezzanotte. Una linea dura che non piace a renziani e grillini, che lascia perplesso Conte e che spinge palazzo Chigi a prendere tempo in vista di una possibile ed ulteriore riduzione dei contagi che potrebbe permettere qualche ulteriore e piccolo allentamento da valutare solo dopo il 20 dicembre. Pur lasciando vietate le feste e gli oceanici raduni familiari, potrebbero aprirsi i confini regionali e il coprifuoco spostato di qualche ora, rispetto alle attuali 22, sia nella notte di Natale che di Capodanno. Per arrivare a tale obiettivo la speranza di Conte è quella di avere per metà del prossimo mese tutte, o quasi, le regioni in zona gialla.

Tra divieti e raccomandazioni, come quella di non allestire tavolate più di 8 persone, lo slalom non sarà facile anche perchè alcune regioni, come la Campania e il Friuli, hanno una discesa dei contagi molto più lenta di altre e c'è sempre il rischio che alcuni presidenti di regione decidano di inasprire le indicazioni che il governo intende mettere nel nuovo dpcm. La nuova riunione di oggi che Conte avrà con i capidelegazione non sarà però decisiva anche perchè il governo deve incontrare di nuovo i "governatori" anche alla luce dei dati che sempre oggi fornirà il Comitato tecnico Scientifico e che potrebbero permettere ad alcune regioni di cambiare colore e a Conte di cantare una seppur timida vittoria.

Marco Conti

Vetrine natalizie: il govrno pensa a una stretta nei giorni delle feste per evitare contagi in famiglia (foto ANSA)

IL DIVIETO DI SCI INVECE SCATTERÀ DA SUBITO. PER CHI RIENTRA DALL'ESTERO TAMPONE ALTERNATIVA ALLA QUARANTENA

LE MISURE

1 Contatti stretti

Si punta a limitare gli incontri in famiglia ai conviventi. Se i dati lo consentono si allargherà a genitori e figli, fratelli e sorelle (a tavola in massimo 6 o 10)

2 Confini regionali

Per evitare un travaso dei contagi si punta alla chiusura dei confini regionali. Possibile una deroga in caso di genitori anziani, ma sarebbe valida per un solo figlio

3 Rientri dall'estero

Per chi rientra dall'estero nel periodo delle feste sarà obbligatorio restare in quarantena per 15 giorni. O, in alternativa, fare un tampone

4 Nuovi orari per i negozi

Per evitare resse e favorire i consumi, gli orari dei negozi dovrebbero essere estesi dalle ore 8 alle 22. Allo studio una fascia dedicata agli over65 nel primo pomeriggio

Gli Usa

La Corte Suprema azzera le restrizioni per i luoghi di culto disposte a New York

Restrizioni anti Covid troppo severe nei luoghi culto newyorkesi. Ieri la Corte Suprema Usa le ha quindi cancellate, beffando il governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo. La decisione accoglie il ricorso presentato dalla diocesi cattolica di Brooklyn e l'Agudath Israel of America. La loro tesi, poi accolta, è che le norme imposte sul limite degli ingressi erano più severe di quelle applicate ad altri luoghi pubblici e che questo configgeva con la clausola sulla libertà di religione del Primo Emendamento della Costituzione.
La sentenza mostra anche il peso nell'organo giudiziario Usa della nuova giudice ultracattolica Amy Coney Barnett, nominata da Trump e che ha reso la corte a marcata maggioranza conservatrice.

L'emergenza a Nordest

Crescono i ricoveri Vaccini, il Veneto chiede 342.000 dosi

▶Oggi verdetto sulla zona gialla. Zaia: «Dati solidi, ma gli assembramenti non aiutano»

▶Bottacin: «Negli ospedali picco raggiunto a livello nazionale, qui atteso a fine mese»

LA SITUAZIONE

VENEZIA Oggi è venerdì, il giorno delle "nomination". «Come al "Grande Fratello", solo che qui non si esce dalla casa ma dalla fascia, anche se i nostri dati sono assolutamente solidi per restare in zona gialla, a cominciare dall'Rt», sorride il governatore Luca Zaia citando l'indice di contagio, in una giornata che segna 3.472 nuove infezioni, ma su 59.955 fra tamponi molecolari e test rapidi. La curva dei ricoveri continua però a salire in Veneto, a differenza di quella in Italia, che da giorni segna un rallentamento: «È probabile che il picco sia stato raggiunto il 23 novembre a livello nazionale, mentre in ambito regionale il nostro algoritmo dice che la crescita dovrebbe continuare almeno fino alla fine del mese», sottolinea l'assessore Gianpaolo Bottacin, delegato in questa emergenza alla Statistica sanitaria.

LA PRESSIONE

Da titolare della Protezione civile, ieri Bottacin ha seguito la riapertura dell'ex ospedale di Valdobbiadene, che in primavera era rimasto inutilizzato, mentre adesso ospita 30 pazienti Covid a bassa intensità. «Continuiamo a sentire la pressione ospedaliera», ribadisce non a caso Zaia, alludendo ai ricoveri che a fine giornata hanno raggiunto quota 2.577 in area non critica, 319 in Terapia intensiva e 281 nelle strutture di comunità. «Con restrizioni maggiori, si vedono effetti maggiori: ecco perché l'Italia, formata da una maggioranza di regioni arancioni e rosse, ha già iniziato a vedere la discesa, mentre il Veneto non ancora», osserva l'assessore. Aggiunge il governatore: «Per questo stiamo tuttora studiando la riorganizzazione degli spazi in questa fase di livello 5 nell'allerta ospedaliera, in modo da graduare gli interventi nell'ipotesi di arrivare a 6.000 degenti, il che però sarebbe uno scenario di devastazione totale. Indubbiamente i dati continuano a salire, anche se di poco, ogni giorno. Del resto, finché vediamo assembramenti per comprare un televisore nel "Black friday", un venerdì nero che in realtà dura due settimane, cos'altro dovremmo aspettarci?».

I CHIARIMENTI

Questi numeri, secondo Zaia, non devono però mettere in discussione l'assetto ospedaliero, «come invece qualche venticello spirato in settimana sembrava voler insinuare». L'allusione è alle critiche dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani, rilanciate dal Partito Democratico in Consiglio regionale, sul fatto che 111 dei nuovi posti letto attivabili in Terapia intensiva derivano da riconversioni delle sale operatorie. «Siamo partiti il 21 febbraio con 494 postazioni – elenca Zaia – poi a marzo le abbiamo alzate a 825 e a maggio le abbiamo incrementate a 877, in modo da adeguarci alla legge nazionale. Ma per essere ancora più tranquilli, fra agosto e ottobre siamo arrivati a 1.000, cioè 123 in più dello standard richiesto». È stato chiarito anche il giallo dei conti che non tornavano nella classificazione dei positivi, fra ospedale e quarantena, in quanto bisogna tenere in considerazione il ritardo accumulato dal sistema informatico di Azienda Zero nel calcolo dei soggetti che si negativizzano, con tempi che si dilungano.

IL SIERO

Nel frattempo è stato quantificato in 171.003 persone, per un totale di 342.006 dosi, il fabbisogno del vaccino anti-Covid in Veneto. «Il commissario Domenico Arcuri – spiega l'assessore Manuela Lanzarin – chiedeva i numeri dei sanitari e delle case di riposo, fra ospiti e operatori. Noi abbiamo aggiunto anche gli utenti e gli addetti delle strutture sociosanitarie per minori, disabili, pazienti psichiatrici e tossicodipendenti. Inoltre abbiamo fornito anche la mappa dei dispositivi di conservazione: tutti gli ospedali hanno frigoriferi in grado di arrivare a -80 gradi, con una capacità attuale di 9.509 litri, a cui se ne aggiungeranno ulteriori 21.700». A proposito di siero, ma contro l'influenza, le associazioni dei farmacisti hanno accolto la richiesta di lasciare alle Ulss la loro quota di 30.000 dosi, per "dare un segnale di vicinanza alle fasce più deboli della popolazione in un momento in cui non vi sono vaccini per tutti», come rimarca Andrea Bellon (Federfarma Veneto).

Angela Pederiva

RIAPERTURA Gianpaolo Bottacin all'ex ospedale di Valdobbiadene

IMMUNIZZAZIONE PREVISTA NON SOLO PER SANITARI E RSA MA ANCHE UTENTI E ADDETTI DELLE COMUNITÀ PROTETTE

Il bollettino

Più degenti pure in Friuli Venezia Giulia

VENEZIA In tutto il Nordest continuano gli aumenti nei ricoveri. In particolare fra mercoledì e ieri i degenti in Malattie infettive e Pneumologia salgono da 2.549 a 2.577 in Veneto e da 588 a 599 in Friuli Venezia Giulia, regione che segna 814 nuovi casi su 7.626 tamponi effettuati. Tende invece alla stabilità la situazione nelle Terapie intensive, confermando l'andamento più lento mostrato in questa seconda ondata rispetto alla prima: restano infatti 319 negli ospedali veneti e passano da 54 a 55 in quelli friulgiuliani. Prosegue anche la serie nera dei decessi: il bollettino veneto ne conta 58 (totale 3.529), quello friulgiuliano 26 (dall'inizio 741). Le persone in isolamento sono 44.437 in Veneto e 13.168 in Friuli Venezia Giulia. *(a.pe.)*

Appello della Regione agli infermieri: «Straordinario pagato in casa di riposo»

IL PERSONALE

VENEZIA Fra gli ospedali e le case di riposo, in Veneto mancano 2.525 infermieri. Per quanto riguarda il mare delle Ulss, una goccia arriverà dal concorso per 190 posti bandito da Azienda Zero, la cui serie di sei prove è terminata ieri pomeriggio a Padova. Ma è verosimile che buona parte dei 5.248 candidati arrivino dalle strutture per anziani, dove oltretutto l'emergenza è drammatica anche per le restrizioni nelle visite a cui sono sottoposti gli ospiti, motivo per cui la Regione ora tenta la carta del lavoro "straordinario", cioè pagato ma volontario, da parte dei dipendenti del sistema sanitario.

LE LISTE

L'operazione è stata annunciata ieri dal governatore Luca Zaia e dall'assessore Manuela Lanzarin, al termine della videoconferenza con i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere, con i quali è stato raggiunto questo accordo. I dg stilano le liste di disponibilità, a cui gli infermieri possono iscriversi e a cui le Rsa possono attingere. Il meccanismo prevede che, al di fuori del turno ordinario in ospedale, gli infermieri possano svolgere attività nelle residenze per anziani, con una retribuzione oraria di 35 euro. «Rivolgo un appello a tutti – ha detto Zaia – in un momento in cui le case di riposo si trovano in estrema sofferenza. Mentre in giro si parla tanto di veglioni, abbiamo migliaia di anziani isolati, che non vedono i parenti da mesi per il rischio di essere contagiati. Chi ha il sabato mattina libero, o magari finisce di lavorare al pomeriggio e ha un po' di tempo alla sera, può prestare qualche ora retribuita in questi centri».

TURNO Mancano 2.525 infermieri

LE PERPLESSITÀ

Nell'apprendere la notizia Ivan Bernini, segretario regionale della Fp Cgil, non ha nascosto le sue perplessità: «Il rischio di contagio è altissimo e molti sanitari sono già in quarantena. Inoltre a causa dell'emergenza Covid, ferie e riposi sono congelati, con turni di 12 ore al giorno. Pensando poi che il 75% del personale del comparto è costituito da donne, magari con famiglie in cui i figli sono pure a casa da scuola, ritengo difficile che un'infermiera alla fine del suo turno possa avere voglia di fare anche gli straordinari in casa di riposo, dove serve una presenza strutturata, non a gettone». Ma la Regione è determinata ad andare avanti. «Le prime tre o quattro Ulss hanno già emanato i bandi per la manifestazione di interesse», ha specificato Lanzarin, precisando che invece l'operazione non può essere replicata per gli operatori sociosanitari, «in quanto la convenzione non è fattibile in base al loro contratto». Ma anche quello degli oss è un nodo da sciogliere, alla luce delle segnalazioni sulle graduatorie bloccate, malgrado le necessità lamentate dai reparti ospedalieri. «Abbiamo stanziato 3 milioni nel 2019 e altri 2 nel 2020 per sostenere i corsi di formazione, però a quanto pare il lavoro non è appetito», ha dichiarato l'assessore.

LE ASSUNZIONI

Il punto sulle assunzioni, nell'ambito delle misure sanitarie per il contrasto alla pandemia, è stato fatto l'altro giorno dalla Corte dei conti, nell'audizione sulla manovra che si è svolta davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Complessivamente in Veneto ne sono state perfezionate 1.919, di cui 473 per medici e 796 per infermieri, con varie formule contrattuali. In rapporto libero-professionale sono stati ingaggiati 124 medici, 103 specializzandi e 95 abilitati non specializzati, nonché 81 infermieri e 69 altre figure. Stesso regime anche per i richiamati dalla pensione: 91 medici e 10 infermieri. Incarichi individuali a tempo determinato sono stati conferiti a 31 medici, 144 infermieri e 140 altre figure, mentre le assunzioni a tempo indeterminato ne hanno riguardati rispettivamente 22, 555 e 431.

A.Pe.

L'ATTIVITÀ EXTRA SARÀ RETRIBUITA 35 EURO ALL'ORA BERNINI (FP CGIL): «NON SERVONO PRESENZE A GETTONE»

La lettera

«Perché non usate noi operatori?»

Ho un diploma di Operatore Socio Sanitario. L'anno scorso ho partecipato al concorso di Azienda Zero per poter entrare in Ospedale. Sono riuscita a superarlo e di conseguenza sono in graduatoria, con la speranza di poterci lavorare il prima possibile. Dopo svariate possibilità di esercitare il mio lavoro, dai domiciliari privati e non, dalla scolastica alla casa di riposo, ora sono come moltissimi colleghi ferma in quanto sono tutti in attesa delle famose assunzioni ospedaliere. Si parla tanto di medici ed infermieri: ma noi Oss? Non siamo da meno. In molti, come appunto la sottoscritta, sono in attesa da tempo e intanto il tempo passa e nessuno sa dirci nulla. Continuiamo a chiamare Azienda Zero per maggiori informazioni, ma la risposta ricorrente è "siamo fermi, tutto bloccato". Un dubbio a questo punto mi sorge: possibile che non ci sia un corso per formare noi operatori a fare qualcosa in più rispetto alle nostre mansioni, oppure che permetta anche noi di poter subentrare in aiuto in questa situazione? Massima dignità al nostro lavoro, massimo rispetto, altrimenti non avrei scelto questo ramo, ma non credo che non ci sia la possibilità di poter usufruire del nostro operato in altro modo! Per permettere a chi come me di fare qualcosa, di ampliare la propria professione visto il periodo difficile. Sarei disposta anche a lavorare in obitorio se me lo permettessero, sarei disposta a fare un corso di ulteriore formazione (come penso tantissimi altri miei colleghi), ma fa rabbia vedere che ancora il nostro campo sia fermo visto che continua a passare la notizia che ci sia un gran bisogno.

Samantha Miotto

Raggiunto il picco di contagi

Terapie intensive in calo Lombardia rossa fino al 3

▶I dati migliorano anche se i morti sono ancora a quota 822: curva giù tra 7 giorni

▶Slitta la riapertura anche del Piemonte Ira di Fontana: nostri parametri a posto

I NUMERI

ROMA Meno terapie intensive occupate ma morti in aumento. I numeri del bollettino pubblicato ieri dalla Protezione Civile, fotografano appieno la situazione del Paese: un sostanziale equilibrio. O meglio, per usare una metafora, una montagna ancora da scalare di cui però iniziamo a vedere la vetta.

Al trend dei ricoveri che fa ben sperare (-275 i nuovi pazienti registrati ieri e -264 mercoledì) e al segno "meno" che per la prima volta in questa seconda ondata è apparso anche nella casella delle terapie intensive (-2 rispetto alle 24 ore precedenti quando se ne contavano 32 in più), fanno infatti da contraltare la lieve risalita della curva epidemica (29.003 casi oggi, contro i 25.853 di ieri, con 232.711 tamponi, circa 2.700 più di ieri) e, purtroppo, l'aumento del numero di decessi. Le morti registrate sono infatti 822, cento più di mercoledì, per un totale di 52.850 vittime.

COMPLESSITÀ

Cifre che dimostrano la complessità ancora attuale della pandemia. Per questo «serve massima attenzione. Non bisogna rilassarsi, né fare passi in avanti» ha spiegato Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano. «I dati sull'epidemia di oggi confermano una stabilità - aggiunge il docente - Siamo al plateau. Vedo una situazione che, però, non ci prospetta un'immediata fuoriuscita. Quindi dobbiamo pensare a un Natale più che sobrio». Ci sono ancora da abbattere diverse criticità in pratica. E per farlo serve tempo perché, in un eventuale crono-sviluppo (molto semplificato) della pandemia, nel corso della fase espansiva l'indice Rt è il primo ad alzarsi, poi aumento casi, quindi le terapie intensive, poi morti. Per tornare sotto controllo, è invece valido il percorso opposto: prima cala l'Rt, poi i casi e le terapie intensive, infine i morti. È evidente quindi che la direzione è quella giusta, ma per arrivare al traguardo bisogna attendere. «Abbiamo una tendenza verso il miglioramento che potremmo vedere non prima di una settimana» ha continuato Pregliasco. «Abbiamo dei valori stabili che sono in qualche modo positivi seppure non proprio soddisfacenti. Vediamo qualche piccola scintilla di luce, se escludiamo il dato drammatico dei decessi che, però, sono originati dalla fase espansiva, esponenziale dell'epidemia».

Il bilancio in Italia

IERI

232.711 Tamponi effettuati

Nuovi casi 29.003

% positivi rispetto ai test

25/11	26/11
11,24%	12,46%

Deceduti ⟶ 822

1.509.875 CONTAGIATI TOTALI

661.180 Guariti

52.850 Deceduti

795.845 Attualmente positivi

3.846 Terapia intensiva

34.038 Ricoverati con sintomi

759.961 Isolamento domiciliare

Novembre 13 — Giorno record di picco contagi — 40.902 casi

Marzo 21 — Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) — 6.557 casi

Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

OGGI LE NUOVE PAGELLE CONTE OTTIMISTA: MI ASPETTO UN RT CHE È ARRIVATO ALL'UNO

REGIONI

I numeri quindi, chiamano prudenza. Una prudenza che però, soprattutto le Regioni che per prime sono entrate in zona rossa, non sono disposte a tollerare in pieno. I dati del monitoraggio settimanale che domani saranno presentati dalla cabina di regia al Cts e poi al governo (Conte si è detto ottimista, «Mi aspetto da domani un Rt vicino all'1»), consentirebbero (a livello formale), a Lombardia e Piemonte di entrare in zona arancione. L'esecutivo però, con il ministro della Salute Roberto Speranza in testa, vorrebbero lasciare le cose come stanno almeno fino al 3 dicembre. Ovvero fino a quando la scadenza del Dpcm in vigore dal 6 novembre, non costringa ad una rivalutazione generale in cui entreranno anche le norme relative al Natale. Un'ipotesi che però ha mandato Attilio Fontana, governatore lombardo, su tutte le furie: «Nonostante la mia opposizione, il governo intende mantenere in vigore fino al 3 dicembre le attuali misure restrittive e quindi lasciare la Lombardia in zona Rossa», il che «significa non fotografare la realtà dei fatti e non considerare i grandi sacrifici dei lombardi». Più prudente invece il collega Cirio che, a quanto si apprende, non sarebbe del tutto contrario ad attendere qualche giorno in più per la riclassificazione. Dati alla mano infatti, le due regioni restano ancora tra le più colpite. Basti pensare che ieri la Lombardia ha registrato 5.697 casi in più, seguita da Veneto (3.980), Campania (3,008), Piemonte (2.751) e Lazio (2.260).

Francesco Malfetano

Vaccino ai bimbi, sì o no? Adesso ci sono dubbi sull'efficacia della profilassi

IL FOCUS

ROMA Il vaccino contro il Covid sarà presto dato anche ai bambini. Non è ancora chiaro quando sarà possibile iniziare la profilassi per la popolazione adulta ma già tra gli scienziati c'è chi guarda avanti e prova ad azzardare una possibile data per la somministrazione ai più piccoli. Antonella Viola, direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca Pediatrica-Città della Speranza di Padova, punta sulla primavera: «Gli studi - dice - inizieranno probabilmente verso aprile 2021, con la sperimentazione nei bambini». Un sguardo in avanti che però è legato agli sviluppi non ancora conclusi della sperimentazione del vaccino sugli adulti.

«Non c'è nulla di certo - ammette Viola - ma chi lavora nel campo considera che la primavera sia un tempo probabile. Se i vaccini per gli adulti saranno approvati a fine dicembre, i tempi per iniziare la sperimentazione sui bambini di tutte le età portano alla primavera».

CAUTELA

C'è però chi preferisce andarci piano. «In questa fase sarei cauto - precisa Carlo Federico Perno, direttore di Microbiologia dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - Noi stiamo lavorando a vista, con vaccini di cui non sappiamo in fondo la piena efficacia, non sappiamo quando cominceranno le vaccinazioni, lavoriamo su un virus di cui conosciamo ancora molto poco. Innanzitutto dobbiamo avere contezza della reale efficacia del vaccino negli adulti». Le procedure per la somministrazione ai bambini sono decise poi di volta in volta. «Di prassi, le vaccinazioni nei bambini seguono percorsi diversi da quelli degli adulti - spiega Perno - ci potrebbe essere prima la sperimentazione dei bambini e poi la somministrazione potrebbe essere fatta più avanti. Vista la straordinaria efficacia dell'eventuale vaccino, la sostanziale atossicità e le necessità di controllare al più presto con un effetto di immunità di gregge la circolazione del virus, le autorità regolatorie potrebbero anche decidere di vaccinare direttamente i bambini alla luce dei dati di assoluta sicurezza che si hanno negli adulti». I bimbi vanno comunque protetti, si ammalano di meno ma possono veicolare il Sars Cov 2.

MENO COLPITI

«Di per sé - afferma Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (Sip) - il virus ha colpito l'età pediatrica meno e in maniera meno grave rispetto agli adulti». Dall'inizio dell'epidemia, come riporta la Sip, sono stati 43.841 (pari al 3,6% del totale) i casi diagnosticati nella fascia di età da 0-9 anni e 105.378 quelli diagnosticati nella fascia 10-19 (8,6%). Tra i bambini più piccoli (da 0-1 anno) gli asintomatici sono più di 6 su 10 (64,3% dei casi), più di 3 su 10 (32%) i paucisintomatici o con sintomi lievi, solo il 3,4 % manifesta sintomi severi. Nella fascia di età tra i 2 e i 19 anni gli asintomatici sono più di 7 su 10. Marginali i sintomi severi in questa fascia di età (tra 0,3% e lo 0,4%). Sono stati 8 i decessi registrati da 0 a 19 anni dall'inizio dell'epidemia. «I bambini vengono inseriti in sperimentazioni dopo gli adulti per tutta una serie di ragioni correlate soprattutto con la sicurezza in qualsivoglia farmaco - spiega Elio Castagnola, direttore di malattie infettive dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova - In linea teorica, si potrebbero vaccinare in maniera assolutamente generale i bambini a qualunque età. Se vogliamo ragionare in termini di sicurezza, si potrebbe senz'altro aspettare la produzione dei vaccini che ancora sono indietro come sperimentazione e che conosciamo molto meglio, piuttosto che quelli innovativi che sono più avanti negli studi e usano un vettore virale. In ogni caso - rimarca Castagnola - se devo interrompere una catena di trasmissione del contagio, è necessario vaccinare anche i piccolissimi. Ma occorre aspettare dati di sicurezza ed efficacia che ad oggi però non abbiamo».

Graziella Melina

L'efficacia dei vaccini

Risultati dichiarati dai primi centri di ricerca che hanno finito i test

- 95% — Pfizer Biontech, Usa/Ger
- 94,5% — Moderna, Usa
- 90,0%* — AstraZeneca con Univ. Oxford e Irbm Pomezia, UK/Italia

*nei vaccini al pubblico (con dosi diverse ha dato 62% e 70%)

Efficacia media dei vaccini tradizionali

- Morbillo 97%
- Vaiolo 95%
- Influenza stagionale 40-60%
- Varicella 92%
- Polio 99%

L'Ego-Hub

Astrazeneca frena: servono altri studi

IL CASO

ROMA Si allungano i tempi per l'autorizzazione negli Stati Uniti del vaccino anti covid messo a punto dalla Oxford University in collaborazione con l'Irbm di Pomezia e prodotto da Astrazeneca. I responsabili del colosso farmaceutico, guidato da Pascal Soriot, hanno chiesto altro tempo per portare avanti studi supplementari.

La notizia, che ieri sera ha colto di sorpresa anche l'azienda Irbm di Pomezia, arriva a pochi giorni dalla pubblicazione dei primi risultati. Secondo Astrazeneca il vaccino ha un'efficacia compresa fra il 62 e il 90% a seconda dei tipi di dosaggio, per un risultato medio pari al 70%. Ma è proprio questa doppia posologia, indicata nella sperimentazione, che ha indotto i vertici del gruppo ad estendere la sperimentazione su una platea più vasta e rispondere così anche ai dubbi posti da diversi esperti. Da Astrazeneca però fanno sapere che non cambia nulla nella procedura di registrazione in Ema (European Medicines Agency), l'iter di approvazione in Europa resta invariato. La richiesta di un supplemento di studi vale solo per la Fda (Food and Drug Administration). L'ente regolatorio europeo, che utilizza i dati e la documentazione già consegnati da Astrazeneca, si dovrebbe pronunciare a dicembre. «Si tratta di una decisione che indica un livello di responsabilità e di sensibilità nei confronti della comunità scientifica internazionale non irrilevante - spiega Filippo Drago, componente della task force sul Covid della società italiana di Farmacologia e a capo dell'unità operativa di Farmacologia clinica del policlinico di Catania - Le 2900 persone che hanno assunto il dosaggio ridotto saranno portate ad almeno il doppio, quindi bisognerà sperimentare il vaccino su almeno altre 3mila persone, per avere così un numero congruo». Serviranno quindi altri volontari e altro tempo. «Credo che fra altri due-tre mesi sarà possibile avere dati più certi. Questo ulteriore studio può rivelarsi di fatto positivo, in quanto abbiamo un effetto maggiore con una dose più bassa, meno rischi e una maggiore tollerabilità. La prima dose è infatti dimezzata e dà effetti maggiori».

G.Mel.

LA REGISTRAZIONE EUROPEA VA AVANTI LA DOPPIA POSOLOGIA RICHIEDERÀ PERÒ UN SUPPLEMENTO DI ANALISI OLTREOCEANO

Le misure anti crisi

Tasse, stop fino ad aprile e spunta la Cig di Natale

▶La moratoria fiscale estesa a tutto il mondo dei lavoratori autonomi. Indennizzi ampliati

▶Per la nuova cassa integrazione il governo sarebbe pronto ad impegnare 1,6 miliardi

I PROVVEDIMENTI

ROMA Una moratoria fiscale ad ampio raggio, estesa anche al mondo dei lavoratori autonomi, fino al 30 aprile. Un allargamento degli indennizzi ad altre categorie produttive, finora escluse dai tre interventi precedenti. E, novità assoluta, l'arrivo della Cig di Natale per tutti coloro che hanno pagato a caro prezzo la crisi innescata dal virus. Il governo incassa dal parlamento, con l'ok dell'opposizione, gli 8 miliardi di scostamento di Bilancio ed ora prepara il decreto ristori quater necessario a proteggere le attività colpite dalle restrizioni. Ieri sera una riunione tra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e i capogruppo di maggioranza è servita per cercare una sintesi tra le forze che sostengono l'esecutivo.

IN EXTREMIS

Il provvedimento, atteso al varo a stretto giro di posta con l'autorizzazione delle Camere per non arrivare a ridosso della data limite per il rinvio delle scadenze tributarie del 30 novembre, è ancora al centro di un serrato negoziato politico e potrebbe approdare in Consiglio dei ministri, proprio in extremis, domenica pomeriggio 29 novembre. Il testo dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta ufficiale nella stessa serata, in tempo utile per sospendere le scadenze fiscali di lunedì 30 novembre.

La certezza è che il decreto conterrà un rinvio delle imminenti scadenze fiscali, come chiesto da Forza Italia, per tutte le attività che hanno subito un pesante calo del fatturato a causa delle chiusure anti-Covid. Ma è forte la spinta, che arriva da ampi settori della maggioranza, per estendere gli aiuti a tutte quelle categorie che non ricevono nulla dal decreto Rilancio e dai successivi tre decreti ristori. «Grazie allo scostamento di bilancio – fanno sapere sia dal Pd che dai 5Stelle – è doveroso finanziare con ristori a fondo perduto anche professionisti, autonomi e partite Iva, comprendendo inoltre quelle attività produttive che sono rimaste formalmente aperte ma hanno scontato nei loro bilanci la chiusura di altre attività di cui erano fornitrici. In pratica, si chiede che i ristori vengano indirizzati verso il mondo degli autonomi e in direzione della filiera (alimentare e moda) che fornisce beni e servizi a chi è costretto a chiudere. Fonti del governo confermano che un allargamento dei codici Ateco ci sarà (sci, turismo invernale e mondo dello spettacolo) ma al momento non ci sono certezze sulla portata dell'intervento. Per il quale, come detto, spinge Forza Italia, che ha condizionato il suo nulla osta allo scostamento di Bilancio ad un energico aiuto nei confronti di chi è attualmente lasciato fuori dagli aiuti. Il ministero dell'Economia lavora ad un anticipo di ristori per le partite Iva. Ma gli 8 miliardi del decreto andranno principalmente al rinvio delle scadenze fiscali previste da 30 novembre in avanti e fino alla fine dell'anno. Così, il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, ha confermato le tasse da prorogare: secondo acconto Irpef, Ires e Irap; i versamenti dell'Iva, dei contributi e delle ritenute, «privilegiando chi subisce dei significativi cali di fatturato perché abbiamo il dovere di essere selettivi».

IL NUOVO DECRETO PER FAR SLITTARE LE IMPOSTE E ALLARGARE LA PLATEA DEI RISTORI DOMENICA SUL TAVOLO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA DIMENSIONE

La dimensione del calo al quale legare lo stop (che, appunto, riguarderà anche il mondo dei professionisti e delle partite Iva) resta però ancora da definire. «Lo scostamento ci consentirà di intervenire sulle prossime scadenze fiscali attraverso una loro sospensione più larga di quella fatta finora che riguardava solo i settori dei codici Ateco» ha precisato il ministro Gualtieri. Il Movimento 5 Stelle punta ad una generalizzata diminuzione del 33%, sia per gli acconti che per le scadenze di fine anno. Per lo stop delle tasse di dicembre resta però ancora in piedi l'ipotesi di una più drastica contrazione del 50%. Nel nuovo decreto Ristori, tra l'altro, dovrebbe esserci un margine di 600 milioni per le modifiche del Parlamento.

Come accennato farà il suo esordio la cosiddetta Cig di Natale. Vale a dire un intervento di 1,6 miliardi per finanziare con una misura una tantum di 500 euro i lavoratori che hanno usufruito di più di 8 settimane di Cassa integrazione. Un pacchetto di ristori più organico è in programma per il 2021. «E' evidente - ha detto ancora il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani - che in prospettiva, dobbiamo immaginare un meccanismo più generale di sostegno al mondo del lavoro autonomo. Lo metteremo a punto a gennaio e prevede una forma di sostegno significativa su un pezzo cruciale del mondo del lavoro italiano che non ha cassa integrazione o altri strumenti di protezione sociale che tutelano il lavoro dipendente».

Umberto Mancini
Michele Di Branco

L'allarme

Esauriti gli incentivi per il settore auto: a rischio il 10% del Pil il prossimo anno

Il mercato dell'auto «è fermo, l'emergenza sanitaria e l'esaurimento degli incentivi fanno crollare gli ordini delle auto e riportano il settore in profonda crisi. Da tutto il Paese giungono segnali allarmanti sulla caduta degli acquisti che, a seconda della zona (gialla, arancione, rossa), si attesta su flessioni variabili fra il 50 e il 70%». È l'allarme lanciato dalle principali associazioni di categoria, ovvero Anfia, Unrae e Federauto, che, in una nota congiunta, hanno ricordato che le misure adottate in estate hanno sostenuto il mercato e «seppure per un brevissimo arco temporale, hanno dimostrato fin da subito la loro efficacia ed è per questo che devono essere riattivate fino a che l'emergenza sanitaria è in atto». Questo perchè «le condizioni del settore auto sono critiche e senza un forte sostegno per il 2021 è a rischio il 10% del Pil e una parte ingente degli 80 miliardi di gettito fiscale che l'automotive garantisce ogni anno all'Erario dei quali lo Stato ha disperato bisogno.

La riforma del Mes da lunedì all'Eurogruppo

LA SCADENZA

BRUXELLES Il «pressing» è sempre discreto ma l'Italia non ha più margini per traccheggiare sugli ultimi passaggi della riforma del Meccanismo europeo di stabilità, tema che divide ancora la maggioranza con i Cinque Stelle sempre nervosissimi su qualsiasi cosa riguardi il fondo salva-Stati. Oggi il ministro dell'economia Gualtieri si presenterà in commissione al Senato e sarà un mezzo terno al lotto. Il tempo incalza: lunedì l'Eurogruppo è atteso percorrere l'ultimo miglio di una procedura i cui contenuti sono definitivamente chiusi perché già concordati praticamente da un anno. Il blocco da parte dell'Italia, a causa delle divisioni nella maggioranza, preesisteva alla diffusione del Covid-19. Dopo l'incontro con il collega francese Le Maire, Gualtieri ha indicato: «Ci siamo confrontati sui principali dossier europei, a partire dalla necessità di riformare l'Eurozona, completare l'Unione bancaria inclusa l'introduzione anticipata di un backstop». Il backstop è il meccanismo di salvataggio finanziario comune di ultima istanza per la risoluzione delle banche che farà perno guardacaso proprio sul Mes versione aggiornata. Tutto si tiene. L'Italia ha molto interesse ad anticiparne l'entrata in funzione un anno prima, cioè al 2022. Aspetto sempre sottaciuto dal M5S. Senza riforma del Mes niente backstop. Le Maire è stato chiaro pubblicamente: la riforma del Mes va definitivamente adottata e ratificata. Sarà lunedì la giornata fatidica, almeno questo è nei programmi.

Antonio Pollio Salimbeni

Berlusconi torna leader del centrodestra e tutti votano lo scostamento di bilancio

LA SVOLTA

ROMA Maggioranza e opposizione si ricompattano sul voto di scostamento di bilancio di 8 miliardi. Via libera della Camera (552 sì, nessun no e 6 astenuti) e del Senato (con 278 voti, 4 contrari e 4 astenuti). Plaude - rimarcando l'apporto soprattutto di FI - il premier Conte: «È un ottimo segnale per il Paese, auspico che il dialoga prosegua nei prossimi passaggi».

E così i presidenti di Montecitorio e palazzo Madama. Un momento di unità nazionale, quindi, dopo i reiterati appelli alla condivisione del Capo dello Stato Mattarella per affrontare l'emergenza Covid. Ad intestarsi l'operazione è Berlusconi. Il dem Marcucci parla di «miracolo» dell'ex premier ma è tutto il Pd, ribadendo il «ruolo centrale» del partito sul risultato raggiunto (a spendersi per il confronto i capigruppo e i vertici, da Zingaretti a Orlando e Franceschini) ad essere dell'idea che Salvini e Meloni hanno dovuto inseguire Berlusconi. Dopo giorni di stop and go e di tentennamenti martedì sera l'ex premier, dopo i contatti con il ministro dell'Economia Gualtieri che ha aperto alle richieste di FI, ha sciolto la riserva, sposando senza se e senza ma la linea di Gelmini e Brunetta.

CUCITURA

Poi un lungo lavoro di cucitura sulla risoluzione del centrodestra, con la mediazione della Meloni che ha dato in breve tempo la sua disponibilità e l'ok finale di Salvini che ha preteso che il governo mettesse sul piatto della bilancia anche le idee avanzate dal partito di via Bellerio. Alla fine tutti felici e contenti: il leader lumbard per la compattezza dell'alleanza, la presidente di Fdi perché «non abbiamo votato sì a scatola chiusa» e soprattutto il Cavaliere che pur «nel rispetto degli alleati» già di primo mattino aveva annunciato apertamente al gruppo forzista la sua decisione mentre gli alleati avrebbero voluto aspettare, concordare ogni uscita pubblica. Una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Salvini («Siamo disponibili già da domani ad aprire due tavoli: uno sulla scuola e un altro sulle tasse. Ci hanno ascoltato perché hanno capito che da soli non vanno da nessuna parte»), Meloni («Il centrosinistra ha fallito miseramente a spaccare il centrodestra»), Tajani («Non ci sarà alcun appoggio al governo») è servita per evitare ulteriori fibrillazioni. Ma le tensioni restano. La Russa se la prende con Brunetta che ha condotto in prima persona la trattativa: «Intralcia l'unità del centrodestra», l'accusa. Salvini con chi ha portato avanti la mediazione sotto banco (nel mirino Gianni Letta).

Silvio Berlusconi

IL CAVALIERE ACCELERA E COSTRINGE FDI E LEGA AD ACCODARSI SUL SÌ GOVERNO TRA SOLLIEVO ED IMBARAZZO «NON CAMBIA NULLA...»

FRENATA LEGHISTA

Ci potranno essere ripercussioni nel centrodestra, anche perché FI già sta lavorando d'intesa con il Pd su dl ristori e manovra mentre il Capitano leghista frena: «Vediamo». FI intanto rivendica la sua autonomia e manda (per ora) in soffitta l'idea salviniana della federazione. «Non corriamo i cento metri, ma la maratona...», dicono i leghisti rinviando l'esito della partita nel centrodestra. «Non è stato un successo di parte, ma un successo degli italiani. È la strada che indicavamo parlando di collaborazione istituzionale», la chiusa di Berlusconi ad una giornata che è destinata comunque a modificare il quadro politico.

Perché l'obiettivo dell'ex presidente del Consiglio è «unire le forze di fronte alla pandemia, mantenendo, maggioranza e opposizione, il proprio ruolo, la propria identità e la propria collocazione politica». Ma in tanti, nella maggioranza e nell'opposizione, interpretano la novità come il preambolo di un nuovo scenario, che potrebbe passare da un rimpasto o ad un cambio di governo. Dal Nazareno, in realtà, frenano. «Niente governissimo», dice Zingaretti. Ancor di più dal Movimento 5 stelle: «Chi già vocifera che la collaborazione dimostrata dalle opposizioni oggi in Parlamento sia l'antipasto a qualcos'altro o si sbaglia, o si illude», spiegano fonti M5S.

Emilio Pucci

La morte del campione

LE MAGLIE Sulla bara le divise di Boca e Argentina, prima della sepoltura messa anche quella del Napoli

Troppo amore per Diego scontri e funerale lampo

▶Casa Rosada presa d'assalto da migliaia di tifosi, cariche della polizia per disperderli

▶Polemiche sui soccorsi a Maradona senza assistenza per 12 ore e ambulanza in ritardo

L'ADDIO

«Quando vinceva gli erano tutti vicini, ma è morto da solo. Siamo tutti colpevoli di ciò che è successo». Queste parole - che Maradona usò per commentare la morte di Marco Pantani - si applicano ora anche alla sua parabola, conclusasi in solitudine anche se mitigata dalla folla (e dalla follia) dell'ultimo saluto. Con il passare delle ore diviene più chiaro cos'è successo nella casa di Tigre. «Insufficienza cardiaca acuta generata da edema polmonare», rivelano i risultati preliminari dell'autopsia a cui hanno assistito sei professionisti, fra cui un perito nominato dalla famiglia. Il decesso, com'è noto, è stato constatato alle 12 del 25 novembre, ma dalle ricostruzioni emerge un "buco" di 12 ore in cui il campione argentino non è stato sorvegliato da nessuno, nonostante in casa ci fossero il nipote Johny Esposito, l'ultimo a vederlo vivo alle 23 del giorno prima, il suo assistente, un addetto alla sicurezza, un'infermiera e una cuoca. Alle 11:30 sono arrivati lo psicologo e la psichiatra, ma a quel punto era già tardi per un tentativo di rianimazione. «È inspiegabile che nessuno del personale medico l'abbia accudito per 12 ore. E l'ambulanza ci ha messo più di mezz'ora ad arrivare, è stata un'idiozia criminale», ha scritto sui social il suo avvocato Matias Morla. Una figura molto discussa nel clan del *Diez* (il Dieci), tanto che durante la veglia è stato più volte offeso fra gli applausi dei presenti. La morte di Maradona – avvenuta per cause naturali durante il sonno – si sarebbe però trascinata per anni nel mistero se i medici non avessero consigliato alla famiglia, appena certificata la morte, di chiamare la polizia. Davanti al «Perché?» dell'ex moglie Claudia, i medici avrebbero risposto: «È morto da solo e bisogna capirne il motivo», come rivela La Nacion. È stata altrettanto confusionaria la veglia organizzata in onore del campione.

SELFIE CON IL MORTO

La scelta, dopo varie opzioni, è ricaduta sulla Casa Rosada, la sede della Presidenza della Repubblica posizionata al fondo di Plaza de Mayo. Fin dall'inizio si era compreso che sarebbe stato difficile far rispettare le regole minime. La prima, il distanziamento sociale, è saltata immediatamente. Ciò nonostante l'Argentina sia uno dei pochi paesi del Sud America che, pur avendo effettuato il lockdown, non ha registrato un rallentamento dei contagi e conta 38.000 decessi per Covid-19. Anche la seconda regola – il rispetto della salma e della sede istituzionale – è stata trasgredita senza troppe sorprese. Almeno tre persone si sono scattate un selfie con il corpo di Diego facendo poi circolare l'immagine su internet. E non è stato nemmeno possibile impedire che l'immagine della Casa Rosada non fosse "macchiata" dalla presenza di personaggi discutibili come Rafa Di Zeo, capo ultras pluripregiudicato, ricevuto perfino alla cerimonia intima. La terza regola - ovvero il decoro e l'ordine pubblico – è venuta meno nel momento in cui si è cominciato a impedire l'afflusso alla camera ardente. È iniziato il lancio di oggetti, seguito da scontri con le forze dell'ordine e "l'assalto" all'ingresso. La polizia ha risposto con idranti, cariche e proiettili di gomma. In un primo momento si è dunque deciso di estendere l'orario di apertura della camera ardente, ma davanti a nuovi disordini, e dopo una riunione a cui hanno partecipato anche i vertici del Governo, si è preferito concentrarsi sul percorso verso il cimitero privato di Bella Vista, a circa 35 km dalla Capitale, dove già riposano i genitori de El Pibe de Oro.

CAMERA ARDENTE CHIUSA PRIMA DEL PREVISTO, SEPOLTO INSIEME AI GENITORI IN RETE FOTO DI ULTRÀ CON LA SALMA

L'OMAGGIO DEL NAPOLI

All'ultimo saluto era presente anche il Napoli tramite una maglietta deposta sulla bara insieme a quelle della nazionale argentina, del Boca, dell'Argentinos Juniors e con il celebre fazzoletto delle "Madri di Plaza de Mayo". Napoli, inoltre, gli ha reso omaggio indossando la sua numero 10 all'ingresso in campo ieri sera per la gara di Europa League contro il Rijeka (una delle ultime allo stadio San Paolo, che diventerà stadio Diego Armando Maradona) e tramite una "veglia parallela" tenutasi fuori dall'impianto, dove i tifosi si sono consolati fra cori, striscioni, fumogeni e dediche in ricordo dell'idolo azzurro.

Alfredo Spalla

Tutte le ex, cinque figli e il clan la corsa sconcia all'oro del Pibe

l'avvocato Matias Morla, il medico Leopoldo Luque

IL RETROSCENA

Nonostante il forte dolore, nel circolo intimo di Maradona si comincia già a discutere di negligenze e ritardi nell'assistenza medica, di possibili azioni legali e, sullo sfondo, di un'eredità frammentata fra Europa, Argentina, Emirati Arabi, Cina, Cuba e altri Paesi. Un patrimonio, peraltro, parcellizzato fra cinque eredi legittimi e varie compagne di vita. Dopo l'operazione di metà novembre, le figlie Dalma e Giannina, nate dall'unione con l'ex moglie Claudia Villafañe, e Jana, frutto della relazione con Valeria Sabalain, avevano "preso il comando" della situazione. «Niente più intermediari, ci occupiamo noi della sua salute», avevano deciso. Ma Maradona ha anche altri due figli: Diego Junior, avuto con Cristiana Sinagra a Napoli, e Dieguito Fernando, figlio di Verónica Ojeda e nato nel 2013. Quest'ultimo è ancora un bambino ed è ovviamente la madre a rappresentarne "gli interessi".

GLI SCONTRI

Non è un mistero che prima e durante il ricovero ci siano stati attriti fra alcuni membri della famiglia e il cosiddetto "clan". Una discussione, ad esempio, è nata in ospedale quando Ojeda (la mamma di Dieguito Fernando) voleva partecipare alla riunione di famiglia insieme al suo avvocato. Le figlie di Maradona glielo hanno impedito e il legale ha dovuto attendere nel corridoio. La relazione delle figlie non è delle migliori neppure con l'avvocato Matias Morla, che negli anni si è trasformato nel suo braccio destro garantendogli buoni introiti da contratti pubblicitari e sportivi. «Diego è molto esigente. Mia madre è morta e non l'ho potuta neppure seppellire per stare con lui. È molto buono, ma stare con lui richiede tempo», disse nel 2017 Morla, in un'intervista al Clarin, per spiegare la sua relazione simbiotica con *El Diez*. Morla si era avvicinato al campione argentino lavorando per un altro avvocato: Víctor Stinfale, che fra le altre cose l'ha aiutato nella caotica separazione da Ojeda. C'è poi il neurochirurgo Leopoldo Luque, che lo ha cominciato a seguire negli ultimi tempi suggerendogli il ricovero di inizio mese. Da sempre gli sono vicini anche l'assistente Maxi Pomargo e il nipote Johny Espósito, l'ultimo ad averlo visto vivo secondo le ricostruzioni.

LE FIGLIE GIANNINA E DALMA CONTRO TUTTI I FALSI AMICI DI DIEGUITO, IN BALLO UN PATRIMONIO DA 500 MILIONI DI DOLLARI

DIAMANTI E CARRO ARMATO

La questione dell'eredità non sarà difficile solo per le controversie interne alla famiglia, ma anche per le azioni legali che lo stesso Maradona aveva intrapreso con alcune ex compagne di vita. Non esistono dati certi sul patrimonio dell'idolo argentino. La Nacion, riportando alcuni specialisti del settore, parla di una stima di 500 milioni di dollari e di un'altra, molto più contenuta, di 75-100 milioni di euro. Ci sono poi i contratti con Pellegrino, il presidente del Gimnasia, il club che stava allenando prima del ricovero, con Puma, Konami, EA Sports e i diritti d'immagine ceduti in Cina. Le case di proprietà sono almeno cinque in Argentina e quattro le auto. A Dubai ce ne sarebbero altre due, fra cui una Rolls Royce Ghost, ricevute durante la sua parentesi sulla panchina dell'Al-Fujairah. Ma ci sono anche i ricordi del passaggio in Biellorussia: un anello di brillanti da 300.000 euro e un carro armato utilizzabile anche in acqua.

A. S.

La giornata

IL LUNGO PELLEGRINAGGIO
Una folla distanziata ha preso d'assalto la Casa Rosada a Buenos Aires, dove è stato esposto il feretro di Maradona. Con il passare delle ore, l'ordine si è trasformato in caos con scontri tra polizia e tifosi.

RIVALITÀ AZZERATE
Due tifosi del Boca Juniors, la squadra del cuore di Maradona abbracciati a un uomo che indossa la maglia degli acerrimi rivali del River Plate. Ma il dolore li unisce

Michel Platini

Le Roi e il Pibe: «Noi due così vicini e così diversi»

▸Il campione francese omaggia l'avversario di molte battaglie

▸«È stato un giocatore immenso il più grande innamorato del calcio»

«Chi è stato Maradona? Il più grande innamorato del calcio», spiega Michel Platini, l'altro magnifico 10 degli anni Ottanta, quando il calcio italiano era padrone d'Europa e ogni partita era uno spettacolo. «I giornalisti italiani le chiamavano "sfide". Tra me e Maradona, tra me e Zico... Ma erano confronti tra le squadre, non tra i giocatori», racconta l'ex campione della Juve.

Platini e Maradona, si diceva, avevano in comune soltanto il numero 10.

«E anche sotto questo aspetto eravamo diversi: più attaccante lui, una seconda punta».

Platini avrebbe potuto giocare con Maradona?

«Magari sarebbe stato Maradona a giocare con Platini... Assolutamente sì e ci siamo andati anche vicini, era il 1986 e il direttore generale del Napoli era Allodi. Ma è giusto che un calciatore chiuda dove ha compiuto un lungo tragitto: come me alla Juve e Maradona al Napoli. Spero accada con Messi al Barcellona».

AVVERSARI Platini cerca di "placare" Maradona

La vostra rivalità era anche tra due poteri, quello storico della Juve e quello emergente del Napoli.

«Quanto piace a voi l'idea della "sfida"... Maradona ha segnato una parte della mia vita perché per alcuni anni salimmo sul tetto del mondo, come Cristiano Ronaldo e Messi. È stata una rivalità bellissima ma tra due squadre, non tra due calciatori».

Il vostro primo incontro lo ricorda?

«Benissimo. Eravamo a Buenos Aires nel '79, l'anno dopo la vittoria dell'Argentina al Mondiale, per la partita tra la nazionale di Diego, che aveva poco più di 18 anni, e la selezione del resto del mondo guidata dal ct dell'Italia, Bearzot. Io ero reduce da due mesi di vacanza in Martinica, eppure giocammo bene e vincemmo per 2-1. C'erano Rossi, Causio e Tardelli, che marcò Maradona e venne espulso».

Che pensò di quel ragazzino?

«Che se uno a 18 anni gioca nella nazionale campione del mondo vuol dire che è un campione. E Diego aveva qualcosa di speciale. Non si giocano quattro Mondiali per caso, partecipando a due finali e vincendone una».

Vi sareste ritrovati avversari in serie A per lo scudetto.

«Le partite a Napoli erano avvincenti, uno spettacolo fin dal giorno prima, con i tifosi che ci aspettavano in aeroporto e davanti all'albergo, poi quelli che incontravamo la domenica nel tragitto verso il San Paolo. Era il posto giusto per Maradona».

Perché?

«Lui era grande e Napoli lo ha fatto ancor più grande perché gli dato l'orgoglio di rappresentare un popolo. Ed era così anche con l'Argentina, che andò a giocare - ricordatelo sempre - la partita contro l'Inghilterra ai Mondiali in Messico con il desiderio di vendicare la guerra per le Malvinas. Maradona ha scritto la storia del Napoli con gli scudetti e la Coppa Uefa, portando in alto una squadra che soltanto pochi mesi prima del suo arrivo lottava per non retrocedere. Bravo anche Ferlaino a costruire un grande club, prendendo tanti calciatori di valore, da Bagni a Careca».

Platini, invece?

«Io sono nato in Francia e qui la pressione che genera il calcio non è quella di Napoli o dell'Argentina. Ecco perché Diego era perfetto per quelle due squadre e per quelle due tifoserie».

I 10 di trent'anni fa non sono quelli di oggi, quel calcio era arte.

«È stato un numero speciale, lo hanno portato tanti calciatori con differenti caratteristiche. I migliori, solo Crujff ne aveva un altro».

Diego chiuse la carriera a 37 anni e lei, quel giorno, c'era a Buenos Aires.

«Non scesi in campo mentre Diego lo fece in Francia per un'iniziativa contro la droga che avevo promosso: ricordo che mise gli scarpini di Papin. Ma ricordo quel giorno alla Bombonera e il discorso di Diego».

Disse Maradona: «Io ho sbagliato e ho pagato, ma il pallone non si macchia». Ammise la droga e i suoi errori. Cosa sarebbe stato Diego senza la cocaina?

«Non posso dirlo, non lo giudico perché non l'ho frequentato fuori dal campo. Lo ricordo come il re del calcio, amato dai suoi tifosi e rispettoso degli avversari».

Quale eredità lascia Maradona?

«Quella di un calciatore immenso che resta nella storia per il suo gioco e la sua passione per il calcio».

Francesco De Luca

IL FUORICLASSE

Esemplari unici, irripetibili, di un'epoca straordinaria del nostro calcio che si permetteva il lusso della bellezza. Erano le stagioni deliranti di Maradona, Falcao, Platini, Junior, Rumenigge, in quei primi anni Ottanta. E su tutti un altro straordinario numero 10, il marchio dei sublimi, l'indimenticabile "O Galinho", Arthur Antunes Coimbra per l'anagrafe e Zico per il mondo intero. Che oggi è commosso nel ricordo del rivale di ben tre campionati del Mondo, quello del 1978, del 1982 e del 1986. Zico e Maradona simboli di Udinese e Napoli in Italia. E sotto gli occhi di Zico, al Friuli, andò in scena la prova generale della mano de Dios perché Diego segnò al portiere bianconero Brini proprio di pugno. Come avrebbe fatto l'anno dopo, in Messico a Shilton.

Il dolore dei "Numeri 10" Zico e quelle sfide al Friuli

CAMPIONI Maradona e Zico prima di un Udinese-Napoli

«È senza dubbio un giorno molto triste per il calcio mondiale - dice Zico -, perché io amo il calcio del bel gioco. Ci ha lasciato un amico. Diego Maradona è stato una persona stupenda sia in campo che fuori e con lui ho avuto sempre un ottimo rapporto».

L'AFFETTO

Zico è in Brasile e non si stupisce per l'incredibile dimostrazione d'amore in tutto il mondo per Maradona. Dice: «Lui è stato il più grande della mia generazione, deliziandomi delle sue giocate fantastiche, in Argentina, in Italia ed ovunque abbia giocato». I duelli tra i due sono stati numerosi, d'altronde Zico è sul podio brasiliano dei numero 10, con Pelé. Erano le stelle del Mondiale di Spagna, si sfidarono al Sarriá di Madrid e vinse il Brasile. Che poi sarebbe stato eliminato pochi giorni dopo dalla tripletta di Pablito Rossi.

«Maradona è stata una persona molto generosa, una persona fantastica, ogni volta che l'ho invitato al mio "jogo das estrellas" ed anche alla partita del mio ritorno al Flamengo dopo l'esperienza in Italia, lui ha sempre accettato l'invito fatto da me e dai miei figli. Non ha mai fatto problemi, era sempre pronto in prima fila se c'era da dare una mano. Sono momenti che la gente non dimenticherà mai».

L'INCHINO

Le rivalità del calcio sudamericano vanno oltre questi momenti di incredibile tristezza. Zico ha condiviso gli anni del Pibe de Oro e ha contribuito a fare della seria A il campionato più bello del mondo. A Udine è amato esattamente come Maradona è amato a Napoli. «Nella sua vita Diego ha passato anche momenti meno felici fuori dal campo di gioco, ma le persone mi chiedevano sempre sue notizie sulla sua vita», dice ancora Zico non nascondendo un legame che ha continuato a resistere anche nel corso degli anni. «Specialmente nell'ultima settimana, dopo essere uscito dall'ospedale dopo l'operazione alla testa abbiamo cercato di avere informazioni sul suo stato di salute. Tramite tutti i nostri canali, gli abbiamo mandato molti messaggi». Il ritorno a casa aveva illuso anche Zico che Maradona fosse riuscito a superare anche questa ennesima crisi. Ma non è andata così. «È una perdita molto grande per me, sopratutto una perdita grande per tutto il mondo del calcio. Non possiamo che essere tristi, non possono essere questi che giorni di lutto per tutti. Un forte abbraccio e la vicinanza mia e della mia famiglia ai suoi figli ed alla compagna», conclude Zico sinceramente colpito. D'altronde va via anche per lui un pezzo importante della propria giovinezza.

Pino Taormina

Mini-pena per un prefetto, a processo l'altro

▶L'inchiesta sulla gestione del centro immigrati di Cona: l'ex rappresentante dello Stato Carlo Boffi condannato a 20 giorni

▶Rinviato a giudizio il suo predecessore Cuttaia insieme ad altri 7 imputati. Prosciolti tre impiegati: avevano solo eseguito ordini

IL CASO

VENEZIA Un ex prefetto di Venezia condannato e un secondo rinviato a giudizio per le contestate irregolarità nella gestione del Centro di accoglienza per rifugiati di Cona (Cas), nel periodo compreso tra 2016 e 2017.

Il gup di Venezia, Francesca Zancan, ha inflitto 20 giorni di reclusione a Carlo Boffi, 67 anni, ritenendolo responsabile di rivelazione di segreto (per aver preavvisato un'ispezione al Cas), ma soltanto colposa e non dolosa come sostenuto dalla Procura, che per lui chiedeva un anno e quattro mesi. Il suo predecessore, Domenico Cuttaia, 66 anni, anche lui oggi in pensione, è stato invece rinviato a giudizio assieme ad altri sette imputati, tra cui i titolari della cooperativa Edeco, gestore del Cas, e altri funzionari della Prefettura: il processo si aprirà il prossimo 18 marzo di fronte al Tribunale. Tre dipendenti di grado inferiore di Ca' Corner sono stati infine prosciolti, perché il fatto non costituisce reato, in accoglimento delle tesi sostenute dalla difesa, secondo la quale si erano limitati ad ubbidire alle disposizioni dei superiori: si tratta di Gabriele Ballarin, 61 anni, di San Piero in Volta, Luciano Giglio, 66 anni, di Mira (entrambi difesi dall'avvocato Pietro Speranzoni) e Rita Francesca Conte, 54 anni, di Preganziol (avvocato Alessandro Lison). «Sono profondamente amareggiato - ha dichiarato Boffi - Una condanna anche solo di un giorno è uno sfregio dopo una vita di onestà e comportamenti retti e aver sputato sangue per far andare le cose bene nell'interesse della collettività: sono stato condannato per una mail che io non ho mai visto». L'ex prefetto è stato assolto anche dalle accuse di falso e falsa testimonianza.

IL DIBATTIMENTO INIZIERÀ IL 18 MARZO LE ACCUSE SONO: TRUFFA E FRODE NELL'ESECUZIONE DI UN CONTRATTO

LA DIFESA

L'udienza preliminare si è conclusa ieri pomeriggio attorno alle 17.30, dopo le arringhe dei difensori, che si sono battuti per il proscioglimento per tutti. L'avvocato Rampinelli, difensore di una viceprefetto, ha attaccato lo Stato accusandolo di aver abbandonato le Prefetture, scaricando sulle loro spalle migliaia di rifugiati, nell'impossibilità concreta di gestire l'emergenza. Quanto alle ispezioni preavvisate (con il risultato di consentire alla Edeco di sistemare le inadempienze), il legale ha precisato che non vi era di certo l'intenzione di agevolare la cooperativa, ma semplicemente la volontà di far funzionare la macchina dell'assistenza, ma anche dei controlli finalizzati al contenimento degli arrivi di migranti. Alcune ispezioni non si sarebbero potute svolgere senza appuntamento preventivo, in quanto il 70 per cento di rifugiati erano alloggiati in appartamento e, durante il giorno, sarebbe stato impossibile trovarli e farsi raccontare da loro la situazione.

LA TRUFFA

Oltre a Cuttaia, il gup Zancan ha disposto il rinvio a giudizio di fronte al Tribunale dei viceprefetti veneziani Vito Cusumano, 60 anni e Paola Spatuzza, 58 (accusati di rivelazione di segreto d'ufficio e falso). A processo anche l'amministratore di Edeco, Simone Borile, 51 anni, e la sua compagna Sara Felpati, 47, entrambi di Battaglia Terme (Padova); Gaetano Battocchio, 46 anni, di San Martino di Venezze (Rovigo) e la direttrice di Edeco, Annalisa Carraro, 30 anni, di Battaglia Terme, accusati di truffa e frode nell'esecuzione del contratto siglato con lo Stato per la gestione del Cas di Cona: avrebbero fatto lavorare nel Centro meno dipendenti di quanti erano previsti dal contratto. La pm Federica Baccaglini contesta loro anche l'impiego di medici e infermieri con turni e orari di servizio inferiori al previsto, oltre al subappalto del servizio, dal dicembre del 2016, alla coop Cba Group avvenuto senza comunicazione: una contravvenzione per cui è accusato anche il medico padovano Marco Arboit, 37 anni.

Gianluca Amadori

L'HUB VENEZIANO Sopra un'immagine del centro migranti di Cona, sotto i due ex prefetti Carlo Boffi (a sinistra) e Domenico Cuttaia

Fecondazione assistita

"Rapina" di ovuli, 6 anni ad Antinori

LA DECISIONE

MILANO Severino Antinori, il ginecologo imputato per la presunta "rapina" di ovuli a una infermiera spagnola, avvenuta alla clinica Matris di Milano nell'aprile 2016, è stato condannato in via definitiva a 6 anni e 6 mesi di carcere. Lo ha deciso ieri la seconda sezione della Corte di Cassazione, che ha ridotto la pena inflitta in appello a 7 anni e 10 mesi. La Suprema Corte lo ha assolto dalla rapina del cellulare della giovane, e dalla presunta tentata estorsione (in concorso con un altro imputato, che è stato assolto) ai danni di una coppia di clienti della clinica. Per il discusso "pioniere" della fecondazione assistita, ora 75enne, la parola passa alla Procura generale milanese per l'esecuzione della pena non appena verranno trasmessi gli atti da Roma. Ora il pg deve emettere l'ordine di esecuzione della pena e qualora dovesse disporre la carcerazione, nonostante il medico abbia 75 anni, i difensori del ginecologo, gli avvocati Carlo Taormina, Tommaso Pietrocarlo e Gabriele Maria Vitiello, presenteranno istanza di modifica della misura detentiva dal carcere in arresti domiciliari.

LA COPPIA Giuseppe Mario Forciniti, 33 anni e la compagna Aurelia Laurenti, 32 anni, da cui ha avuto due figli. Entrambi sono di orgine calabrese e si erano trasferiti a Rovederdo in Piano

Litigi continui, la uccide a coltellate e poi va dalla polizia a costituirsi

▶Ancora una donna uccisa, stavolta a Roveredo in Piano nel Pordenonese

▶La vittima, Aurelia Laurenti, aveva 32 anni: lascia due bambini di 8 e 3

LA TRAGEDIA

ROVEREDO IN PIANO (PORDENONE) Le mani di Giuseppe Mario Forciniti, 33 anni, infermiere di Roveredo in Piano padre di due bimbi di otto e tre anni, non sanguinavano perchè aveva affrontato un ladro. Al piantone che ieri, a mezzanotte e quaranta, lo ha fatto entrare in Questura a Pordenone, sono bastate poche ma precise domande per scoprire la verità: si era ferito durante una lite con la compagna. «Andate subito in via Martin Luther King 18 - ha detto ai colleghi della Volante - Vi mando un'ambulanza e i vigili del fuoco». Ma nella tranquilla zona residenziale di Roveredo, tra le villette a schiera dipinte di rosa e i giardini curati pieni di giochi per bambini, non c'era bisogno di soccorsi. Servivano soltanto polizia, medico legale e pm di turno, perchè Aurelia Laurenti, 32 anni, era morta da almeno un'ora ai piedi del letto, la gola e il volto sfigurati dalle coltellate. Almeno nove. Dopo i casi di Cadoneghe e Spalettì in Calabria, regione d'origine di Forciniti, alle porte di Pordenone si indaga sul terzo femminicidio commesso nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

LA RINUNCIA DEL LEGALE

Forciniti, dipendente dell'ospedale di Pordenone, è stato arrestato per omicidio volontario aggravato. Ha subito chiesto dell'avvocato Rosanna Rovere, a cui due mesi fa aveva vagamente accennato di alcuni problemi con la compagna. È lei che ha voluto accanto durante l'interrogatorio con il pm Federico Facchin. «Perchè non sei venuto da me? - lo ha rimproverato il legale - A tutto c'è rimedio, ma di fronte a questa tragedia non c'è giustificazione». Lo assistito durante la confessione, poi ha rinunciato all'incarico, perchè quella del legale pordenonese è una carriera spesa per la tutela dei diritti delle donne. «Non me la sento - ha detto - Ha bisogno di una difesa scevra da qualsiasi pregiudizio ed è io non sono serena».

IL PAPÀ DELLA VITTIMA: «VOLEVA LASCIARLO PERCHÉ AVEVA SCOPERTO CHE LUI AVEVA ALTRE RELAZIONI»

LA CONFESSIONE

«Mi ha aggredito, mi sono difeso», è stata la versione di Forciniti. L'infermiere ha raccontato di rapporti di coppia tesi e di contrasti quotidiani. Ha detto che subiva vessazioni e maltrattamenti da parte della compagna. Ma la versione della vittima - come ha specificato il pm Facchin - non potrà mai essere raccolta. «Chiederemo di visionare il contenuto del cellulare di Aurelia - ha anticipato ieri pomeriggio l'avvocato Ernesto De Toni uscendo dal carcere di Pordenone - per trovare una spiegazione a quello che è successo e, soprattutto, riscontri al racconto di Giuseppe». Mercoledì sera - spiega il legale - l'infermiere è andato a dare un bacio al figlio più piccolo che stava già dormendo nel lettone. Forciniti ha detto agli inquirenti che stava uscendo dalla stanza, quando la moglie l'avrebbe aggredito. «È spuntato un coltello e mi ha aggredito», ha detto. Ne è seguita una colluttazione. Il 33enne, che ha una leggera ferita all'addome e ferite da taglio alle mani, sostiene di essersi difeso e, una volta agguantato il coltello, di aver colpito una solo volta la compagna. Alla gola. «Non ricordo null'altro - ha detto - Ero sotto choc».

LA CASA La villetta di Roveredo teatro del femminicidio (NuoveTecniche)

I BAMBINI

Un raptus? Non ricorda di aver infierito più volte sulla donna. Assicura che i bambini non si sono accorti di nulla, ricorda di aver bloccato il figlio maggiore che si era svegliato nella camera accanto, di aver preso in braccio il più piccolo e di averli portati da una zia materna a Pordenone. Poi è tornato a Roveredo, ha buttato il coltello in un cassonetto per i rifiuti, dove lo ha fatto ritrovare ieri mattina e sarebbe tornato a casa. Non ha chiamato soccorsi, è salito di nuovo in auto ed è andato dalla Polizia di Stato.

LA COPPIA

Aurelia Laurenti e Giuseppe Forciniti si erano conosciuti vent'anni fa a Rossano Calabro (Cosenza) durante una vacanza. Un amore prima acerbo, poi diventato stabile. Le lettere da lontano, fino al trasferimento di Forciniti in Friuli Venezia Giulia. Poi i due bambini, la prima casa in affitto, fino alla decisione di comprare la villetta di Roveredo. Lui, l'infermiere adorato dai pazienti; lei, la mamma amorevole che viveva per i suoi figli e che come "lavoro" aveva scelto la casa, la famiglia. Da fuori, la coppia perfetta: un mix di bellezza e apparente normalità. Nessuno, soprattutto in paese, immaginava che tra le mura di casa si nascondesse una realtà diametralmente opposta a quella che traspariva. Ma nel "segreto" della famiglia allargata, era ben chiaro che qualcosa si fosse rotto da tempo. Lo racconta il padre della vittima, Giacomo Laurenti. «Mia figlia - ha spiegato tra le lacrime - aveva scoperto che il suo compagno era impegnato in altre relazioni e non ne voleva più sapere di lui. Il quadro non era roseo, tutt'altro. Era rimasta ancora a casa sua per i due bambini». E sarà proprio la salvaguardia dei due figli della coppia, ora protetti dall'amore dei nonni, la più importante tra le missioni del prossimo futuro.

Cristina Antonutti
Marco Agrusti

L'AVVOCATESSA CHE ERA STATA NOMINATA SI È RIFIUTATA DI DIFENDERLO: «NON SAREI SERENA»

Marghera, decapitata la statua della Madonna: denunciato un palestinese

IL CASO

MESTRE Ha letteralmente lapidato la Madonna. Un 31enne palestinese, l'altra notte, ha preso a sassate la statua della vergine di piazzale Giovannacci a Marghera, mozzandole le mani e la testa. Non ha fatto molta strada: la polizia, avvertita dai residenti, è piombata sul posto e l'ha bloccato dopo pochi minuti. Portato in questura, si è scoperto che l'uomo aveva ottenuto lo status di rifugiato in Belgio. Nel frattempo le immagini del sistema di videosorveglianza hanno confermato che l'autore del vandalismo sulla statua era effettivamente lui. Il caso ora è passato alla Digos che avrà il compito di verificare eventuali legami con il mondo dell'islam radicale. Ipotesi, però, che al momento appare remota: «Per ora, dai nostri approfondimenti non risultano collegamenti con realtà fondamentaliste - commenta il questore di Venezia Maurizio Masciopinto - sembra più probabile che si sia trattato del raid di una persona con problemi psichici». L'uomo è stato denunciato per "offese ad una confessione religiosa tramite danneggiamento di cose". Nel pomeriggio la testa è stata riattaccata alla statua, per le mani invece bisognerà attendere un po': i danni sono rilevanti e bisognerà procedere con un restauro più minuzioso.

LA DIGOS STA VERIFICANDO EVENTUALI CONTATTI CON L'ISLAM RADICALE IL PATRIARCA ADDOLORATO

MELONI E BRUGNARO

Sulla questione è intervenuta anche la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «È un oltraggio alla nostra identità. Per il responsabile pugno duro e condanna esemplare. Non possiamo tollerare un simile affronto nei confronti dell'Italia e della sua storia», ha scritto sulla sua pagina Facebook. «Un gesto che offende la nostra città, la nostra storia e i nostri valori - ha aggiunto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - un atto vile, che mira a ferire la nostra sensibilità. Ho subito dato disposizione ai tecnici dei Lavori pubblici perché la statua sia prontamente riparata e riportata al suo splendore». Al coro delle voci di condanna del gesto si sono aggiunti anche l'ex presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin, e il parlamentare leghista Alex Bazzaro.

Il patriarca, Francesco Moraglia, si è detto molto triste e addolorato per «l'offesa arrecata alla Madre del Signore e anche per quanti si sono resi protagonisti dell'insano gesto». «In queste ore - ha continuato Moraglia - ho sentito il parroco di Sant'Antonio di Marghera, padre Floriano Broch, e gli ho chiesto di organizzare in quel luogo, in occasione della prossima solennità dell'8 dicembre, insieme ai confratelli e alle altre comunità del Vicariato di Marghera, un momento di preghiera mariana con la recita del Rosario».

Davide Tamiello

TESTA E MANI MOZZATE La statua della Vergine Maria decapitata a Marghera

REGIONE VENETO, UN ALTRO TREVIGIANO AL VERTICE

La giunta ha nominato **Maurizio Gasparin** segretario generale alla Programmazione. Il dirigente manterrà temporaneamente l'interim dell'area Sviluppo strategico.

Tav, "sciolto" il blocco di Vicenza

▶Semaforo verde del Cipe al progetto per realizzare il tratto di 6 chilometri della ferrovia veloce: finanziati 150 milioni

▶Il vice presidente della Regione Veneto Elisa De Berti: «Importante tassello della linea Torino-Milano-Venezia»

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Il treno veloce fa un nuovo passo avanti: via libera al progetto della linea di attraversamento di Vicenza, opera da 850 milioni, 150 già finanziati. Un nodo decisivo per completare la linea veneta che finalmente si è sciolto.

Nella mattina di ieri il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il progetto preliminare del secondo lotto funzionale della linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità sulla tratta Verona-Padova. Il progetto definisce l'ingresso da Ovest e l'attraversamento del territorio della città di Vicenza della linea dell'Alta Velocità, in affiancamento alla linea storica: un'opera di circa 6 chilometri che dovrebbe costare 850 milioni.

Il progetto interessa i Comuni di Altavilla Vicentina, Creazzo, Sovizzo, Torri di Quartesolo e Vicenza, e prevede la realizzazione di interventi tra cui il tratto di nuova linea Av/Ac fino alla stazione centrale di Vicenza, con affiancamento alla linea storica; la realizzazione della nuova fermata «Fiera»; una nuova linea di trasporto pubblico locale con bus elettrici dalla Fiera fino a Camisano, di circa 12 chilometri; interventi di riassetto della viabilità per garantire un accesso rapido alla stazione da ovest e da est; opere idrauliche tra cui la cassa di espansione sul torrente Onte.

OPERA COMPLESSA

«Si chiude così un iter - commenta la vicepresidente e assessore alle infrastrutture e trasporti del Veneto, Elisa De Berti, che ha partecipato ieri in videoconferenza alla seduta del Cipe - che nel corso degli anni ha avuto uno sviluppo procedurale e progettuale complesso. Aggiungiamo un altro importante tassello al pieno e funzionale completamento della nuova linea Av/Ac Torino-Milano-Venezia, infrastruttura ferroviaria che la nostra Regione considera strategica, fondamentale per migliorare la mobilità del territorio, in quanto assicura una significativa riduzione dei tempi di percorrenza, l'alleggerimento della rete ordinaria e l'incremento della qualità e dell'affidabilità del servizio offerto. Auspichiamo - prosegue la De Berti - che il Governo reperisca celermente i 700 milioni mancanti, per poter proseguire rapidamente con le successive fasi di progettazione e realizzazione dell'opera».

L'Alta velocità è già ben avviata nel Veronese. Il 10 agosto scorso è stato firmato il contratto di avvio lavori per la realizzazione della nuova linea ferroviaria veloce nel Veneto occidentale. Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs) ha siglato l'accordo che affida al General Contractor Iricav Due – consorzio costituito per circa l'83% dal Gruppo Webuild (Webuild e Astaldi) e per il 17% da Hitachi Rail Sts, con quote minori di Lamaro Appalti e Fintecna – il primo lotto funzionale del nuovo tracciato ferroviario in Veneto, 44,2 chilometri per un investimento di oltre 2,7 miliardi. La durata stimata dei lavori è di 6 anni e 8 mesi. Il progetto rappresenta la prima fase realizzativa dei tre lotti funzionali della linea Av/Ac Verona – Padova (l'ultimo è quello di 26,1 chilometri che dovrebbe portare da Vicenza alla città del Santo) e il proseguimento della Brescia – Verona, in corso di realizzazione.

TRE LOTTI

In particolare, il tratto compreso tra Verona e bivio Vicenza, che si estenderà per circa 44 chilometri, è suddiviso in due lotti costruttivi. Il primo, del valore di 984 milioni, è interamente finanziato e comprende la realizzazione di opere civili, sovrastruttura ferroviaria e impianti tecnologici propedeutici all'attivazione delle deviazioni della linea convenzionale Milano-Venezia. Il secondo, di oltre 1,7 miliardi da finanziare, prevede il completamento delle opere civili, la realizzazione dell'armamento e degli impianti tecnologici. Il nuovo tracciato, la cui attivazione è prevista entro il 2027, collegherà le aree urbane di Verona e Vicenza. Il sindaco di Vicenza Francesco Rucco ha dichiarato: «Un'opera strategica per il nostro territorio e per il nostro tessuto economico grazie anche alla conferma di significative opere per la città in termini di mobilità di attraversamento con la fermata della Fiera, il completo rifacimento della stazione ed il progetto del trasporto pubblico elettrico con il filobus su gomma. Lavoreremo in questa direzione ma anche per iniziare a pensare alla tratta ad est, da Vicenza a Padova».

M.Cr.

IN CANTIERE Via libera del Cipe al progetto per realizzare la linea ferroviaria ad Alta velocità attraverso Vicenza, opera che dovrebbe costare 850 milioni, 150 già finanziati

PREVISTA UNA NUOVA FERMATA IN FIERA, IL COLLEGAMENTO CON LA STAZIONE E BUS ELETTRICI FINO A CAMISANO

NELL'AGOSTO SCORSO FIRMATO IL CONTRATTO PER REALIZZARE I 44 CHILOMETRI DA VERONA ALLA CITTÀ BERICA PER 2,7 MILIARDI

Dall'A4 a Jesolo

Via del mare, passo avanti per il project financing

VENEZIA **Nuovo passo in avanti per la "Via del mare". È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la delibera con cui il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato lo schema di convenzione per il project financing dell'arteria, destinata a collegare l'autostrada A4 al litorale. «Questa pubblicazione, avvenuta a seguito del via libera al provvedimento da parte della Corte dei Conti – spiega Elisa De Berti *(in foto)*, assessore regionale alle Infrastrutture – consente finalmente la conclusione della lunga e travagliata procedura di gara per la realizzazione di un'opera strategica, attraverso la cui realizzazione sarà reso notevolmente più agevole l'accesso a Jesolo e alle altre località balneari vicine, dando così finalmente la risposta tanto attesa ai problemi di viabilità che da anni i cittadini e gli operatori turistici della costa denunciano». La "Via del mare" è stata pensata come una superstrada lunga circa 20 chilometri, che metterà in connessione il casello autostradale di Meolo e Jesolo. Il costo previsto è di oltre 200 milioni di euro e sarà interamente coperto da risorse private. «Il tempo intercorso – commenta lo jesolano Francesco Calzavara, assessore regionale al Bilancio – è servito per approfondire ulteriormente il progetto soprattutto nella sua estensione verso Cavallino, predisponendo soluzioni che diano una risposta vera al carico automobilistico dei weekend estivi».**

Centri radar, il no dei parlamentari leghisti alla chiusura di Venezia, Verona e Abano

CONTROLLORI DI VOLO

VENEZIA «Chiediamo a gran voce che vi sia un cambio di strategia da parte di Enav, che gli avvicinamenti di Verona e Venezia restino in Veneto e che il centro di controllo di Abano, dove lavorano quasi 250 professionisti di alto livello, venga potenziato e consolidato nel proprio ruolo di eccellenza dei servizi al traffico in rotta». È la richiesta dei parlamentari veneti della Lega che, su sollecitazione del presidente regionale Luca Zaia, hanno presentato un'interrogazione alle Camere sul Piano industriale di Enav SpA.

Il piano, precisano i parlamentari leghisti veneti, prevede l'accorpamento di tutti i centri di controllo di avvicinamento e radar d'area in due grandi Hub a Milano e Roma.

«Per pure logiche di mercato - sostengono i firmatari dell'interrogazione - questo Piano industriale prevederebbe di fatto lo smantellamento della storica articolazione territoriale degli impianti di controllo con conseguenze negative sia per le centinaia di lavoratori coinvolti sia per le economie dei territori interessati».

LOGICHE DI MERCATO

In particolare, l'avvicinamento di Verona è già previsto in trasferimento a Milano nella prossima primavera. «Riteniamo che le logiche di mercato, per un'azienda a partecipazione pubblica che peraltro ottiene già utili consistenti - aggiungono gli esponenti leghisti - non si sposino con il ruolo istituzionale che Enav dovrebbe avere. La suddivisione del controllo dello spazio aereo in quattro centri garantisce una fonte di resilienza formidabile in caso di attentati terroristici, hacking, guasti tecnici e focolai pandemici. In Germania questi centri sono quattro, in Spagna e in Francia cinque. Non si capisce perché in Italia si debbano mettere a rischio economia e resilienza magari solo per remunerare gli azionisti», conclude la nota.

Il Centro di controllo d'area di Padova, in particolare, si occupa del monitoraggio del traffico aereo dell'Italia Nordorientale. Dall'interno di un edificio situato alle porte di Abano Terme, rigorosamente protetto da una vigilanza armata, si scandaglia giorno e notte ogni palmo di cielo tra il Lago di Garda, i confini con Svizzera, Austria e Slovenia, fino ad Ancona. Un traffico di quasi 600mila aerei all'anno, con punte di oltre 2500 al giorno.

INTERROGAZIONE ALLE CAMERE SUL PIANO INDUSTRIALE: «L'ENAV CAMBI STRATEGIA, TUTELARE SICUREZZA E OCCUPAZIONE»

Economia

GENERALI: DUE FONDI PER INFRASTRUTTURE, CONSOB FRENA SU ESENZIONE OPA PER CATTOLICA SE SI SUPERA IL 25%

economia@gazzettino.it

Venerdì 27 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,05% 1 = 1.190925 $

1 = 0.89197 £ +0.18% 1 = 1.07963 fr -0.22% 1 = 124.164 ¥ -0.23%

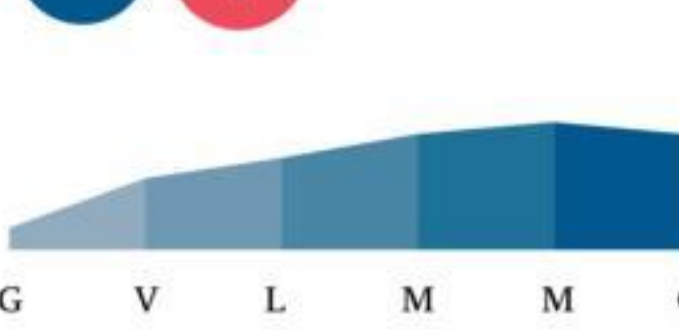
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,42% 24.121,41

Ftse Mib -0,46% 22.201,44

Ftse Italia Mid Cap -0,31% 37.069,69

Ftse Italia Star +0,14% 41.700,29

G V L M M G

Banche, caos rimborsi

▶Risarciti solo 3300 risparmiatori su 144mila Di questo passo 11 anni per finire le pratiche

▶Federconsumatori: «Cambiare la legge» Il Codacons Veneto: deve essere automatico

IL CASO

VENEZIA Rimborsi crac bancari, pochi e col contagocce. E ora il governo cerca di correre ai ripari alzando la quota dell'acconto all'80% e cercando di velocizzare le pratiche. «I risparmiatori rimborsati sono solo 3300 su un totale di 144mila domande, 90mila circa arrivano dal Veneto - avverte Franco Conte presidente del Codacons del Veneto -. Si parla di 4,6 milioni erogati. Di questo passo ci vorranno 11 anni per completare i risarcimenti per persone che, ricordo, hanno un'età media di 68 anni e soffrono ancora di più in questa pandemia da Covid. Il problema vero è che la legge è fatta male. Chiediamo al governo di cambiarla e di attivare un meccanismo rapido e quasi automatico, tipo assegno di cittadinanza. I controlli li possiamo fare dopo». Si tenga presente che si sta parlando del rimborso massimo del 30% del prezzo d'acquisto e di un acconto su questo ora del 40%, quindi il 10% della cifra da ritornare. I soldi per Conte ci sono e da tempo: «Nella casse del Fir, il fondo indennizzo risparmiatori, ci sono più di 1,5 miliardi». Il malessere però rischia di diffondersi con la disillusione e parte da lontano. Dalla liquidazione delle banche venete nel giugno del 2017. Da una legge che istituisce il Fir a fine 2018, da decreti attuativi varati nell'estate 2019 e da un termine per le domande di rimborso scattato il 18 giugno scorso. Anni per far partire una macchina che oggi non va.

VIE LEGALI

E non va molto meglio per le vie legali. Solo per Veneto Banca sono arrivate oltre 13mila domande di insinuazione al passivo e i commissari liquidatori informano che «l'attività di esame è attualmente ad uno stadio avanzato e, pertanto, si stima che le operazioni di redazione dello stato passivo si concluderanno nell'arco di pochi mesi». I rimborsi quando arriveranno? Mistero. C'è chi poi si è rivolto all'Arbitro delle controversie finanziarie, che ha recentemente emanato due pronunzie nei confronti di Intesa Sanpaolo (banca incorporante per fusione di Banca Apulia, ex gruppo Veneto Banca) con le quali è stato riconosciuto il diritto al risarcimento del danno a due risparmiatori che avevano acquistato azioni Veneto Banca.

Non basta. E così anche Federconsumatori vuole un intervento subito del ministero dell'economia e del governo, chiedendo di aprire un tavolo di confronto «per semplificare procedure ed eliminare complessi quanto inutili passaggi burocratici, nonché disporre una proroga dei termini per la presentazione delle integrazioni alla Commissione». Secondo Federconsumatori infatti «nella presentazione delle domande di accesso al Fir ora vengono richieste delle integrazioni documentali a nostro avviso del tutto pretestuose, tese unicamente ad allungare i tempi, mettendo a rischio gli indennizzi». Sulla vicenda, «abbiamo chiesto chiarimenti a Consap, che però, pur condividendo le nostre perplessità, si è dichiarata pressoché impotente, poiché le richieste di integrazione che vengono inviate sono frutto di decisioni della Commissione Tecnica esaminatrice». Dal Veneto è partita una critica decisa proprio all'operato della Commissione.

CRAC Una protesta dei risparmiatori delle Popolari venete

CRITICHE ALLA COMMISSIONE

Nei giorni scorsi era intervenuto il sottosegretario all'economia Alessio Villarosa: «La progressione è rilevante ma è necessario velocizzare ulteriormente l'iter. A tal fine ho chiesto un intervento in legge di bilancio per aumentare dal 40% all'80% l'anticipo in attesa della definizione del piano di riparto e ho chiesto un intervento agli uffici del Ministero per individuare le pratiche migliori volte a rendere più agevole l'istruttoria; tra le soluzioni valutate ci siamo orientati per un'approvazione massiva delle istanze. In merito alla compatibilità e decadenza di alcuni dei membri della Commissione tecnica segnalate da diverse associazioni, chiederò una nuova conferma dei requisiti a tutti i membri della Commissione tecnica». «Il governo è costretto a riconoscere il flop del fondo - denuncia Pierantonio Zanettin, deputato di Forza Italia e componente della commissione d'inchiesta sulle banche - fino a oggi sono stati distribuiti in media 1400 euro a risparmiatore, un'elemosina. È ora che il governo rimedi ai gravi errori normativi commessi».

Maurizio Crema

Requisiti patrimoniali

Banco Bpm "promosso" dalla Bce

VERONA Banco Bpm supera ampiamente i requisiti patrimoniali della Bce, che, tenuto conto della situazione generale legata all'epidemia di Covid-19, ha confermato anche per il 2021 i requisiti già stabiliti per il 2020. Banco Bpm deve rispettare per il 2021 un Cet1 ratio intorno all'8,5%, un Tier 1 intorno al 10,4% e un Total Capital ratio intorno al 13%. «Si conferma pertanto la piena solidità patrimoniale del gruppo», si spiega dal Banco Bpm, che «supera ampiamente tali requisiti prudenziali». Il Cet1 è al 15,44%, il Tier 1 Capital ratio al 16,71% e il Total Capital ratio al 19,33%.

Nuovo vertice per Banca Finint: Innocenzi Ad, in cda Mazzega

FINANZA

VENEZIA (m.cr.) Enrico Marchi rivoluziona il vertice di Banca Finint per affrontare le sfide post Covid: Fabio Innocenzi, ex Banco e Intesa, nuovo amministratore delegato da gennaio. L'ex top manager di Cassa Venezia e Alba Leasing Massimo Mazzega in cda. Giovanni Perissinotto, attuale Ad, diventerà vice presidente e resterà alla guida di Finint. L'azionista di controllo Enrico Marchi confermato presidente, in cda anche Giorgio Stefano Bertinetti, Fabrizio Pagani e Giuliana Scognamiglio come consiglieri indipendenti della banca che ha chiuso il 2019 con un utile netto consolidato di 14,7 milioni (+ 49%), conta 336 addetti e sedi anche a Milano, Roma e Trento.

«Finint con la sua nuova squadra al fianco delle imprese oltre la crisi. Un disegno di crescita, dal Nordest a tutta l'Italia che produce. Il virus se ne andrà e Banca Finint sarà in campo per il rilancio dell'economia e per sostenere le nostre aziende con aggregazioni e ristrutturazioni - avverte Marchi -. Con orgoglio e soddisfazione, posso affermare che siamo riusciti ancora una volta a riportare in Veneto brillanti professionalità. I prossimi mesi saranno impegnativi e sono numerose le sfide che ci attendono: dare spinta e impulso alla ripartenza dell'economia del Paese attraverso il sostegno alle imprese e all'economia reale, affinché il periodo che stiamo vivendo non sia un freno agli investimenti e allo sviluppo. Saremo anche impegnati nella gestione degli Npl ed Utp, questo con nuovi strumenti che consentano alle banche di recuperare liquidità da reimmettere in circolo a sostegno di famiglie e imprese, e sul fronte delle aggregazioni e ristrutturazioni per scongiurare il pericolo che il nostro sistema produttivo perda know-how e opportunità a causa della situazione di crisi generata dal protrarsi della pandemia».

SEMPLIFICAZIONE

La struttura del gruppo trevigiano è stata semplificata recentemente con la fusione in Banca Finint delle controllate Securitisation Services, Finint Corporate Advisors e Fisg.

Nato a Verona, Fabio Innocenzi si è laureato all'Università Bocconi iniziando la sua carriera nel gruppo Unicredit, tra il 1993 e il 2001 è stato a capo delle attività di risparmio gestito e Ad di Pioneer Investments. Dal 2002 al 2008 ha rivestito il ruolo di Ad di Banco Popolare. È stato successivamente Responsabile per le Banche del Nord-Est del gruppo Intesa SanPaolo e ha guidato la Cassa di Risparmio del Veneto. Nel 2011 è entrato nel gruppo Ubs. Nel 2019 e 2020 è stato commissario straordinario di Banca Carige. «Ci attendono mesi di grande lavoro, in primo luogo condividendo strategie a supporto delle aziende e del mondo bancario, e contemporaneamente facilitando il confronto e la condivisione fra tutte le strutture della banca - afferma Innocenzi -, agendo sempre nella consapevolezza che le esigenze delle persone, dei clienti e degli stakeholder sono tutte nostre priorità. Ora pensiamo a progetti di crescita, di sviluppo e di innovazione (anche tecnologica) che daranno nuovo impulso alla banca e al territorio».

IL PRESIDENTE E GRANDE AZIONISTA MARCHI: «NUOVA SQUADRA ANCHE PER ESSERE PIÙ VICINI ALLE AZIENDE NELLE AGGREGAZIONI»

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1900	0,084
Yen Giapponese	124,0400	-0,121
Sterlina Inglese	0,8913	0,000
Franco Svizzero	1,0813	-0,203
Fiorino Ungherese	361,1800	0,014
Corona Ceca	26,1380	-0,141
Zloty Polacco	4,4749	0,157
Rand Sudafricano	18,1098	-0,210
Renminbi Cinese	7,8254	0,083
Shekel Israeliano	3,9538	0,025
Real Brasiliano	6,3494	-0,245

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	47,05	52,75
Argento (per Kg.)	586,40	630,55
Sterlina (post.74)	353,00	380,00
Marengo Italiano	276,50	295,30

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,309	4,18	1,005	1,894	2381858
Atlantia	15,275	-1,58	9,847	22,98	73602
Azimut H.	17,780	-2,31	10,681	24,39	128712
Banca Mediolanum	7,655	-2,11	4,157	9,060	109673
Banco Bpm	1,853	-1,62	1,049	2,481	1447190
Bper Banca	1,485	-2,59	1,018	3,132	1779033
Brembo	10,980	-1,35	6,080	11,242	43926
Buzzi Unicem	20,95	-0,71	13,968	23,50	117768
Campari	9,498	-0,23	5,399	9,810	72484
Cnh Industrial	9,240	-1,62	4,924	10,021	251041
Enel	8,470	-0,20	5,408	8,544	1527457
Eni	8,558	-1,31	5,911	14,324	1610811
Exor	58,24	-0,65	36,27	75,46	23801
Fca-fiat Chrysler A	13,088	-0,73	5,840	13,339	528589
Ferragamo	15,070	-2,14	10,147	19,241	69258
Finecobank	12,970	-0,46	7,272	13,219	440144
Generali	14,470	-0,17	10,457	18,823	361978
Intesa Sanpaolo	1,929	-0,67	1,337	2,609	9061841
Italgas	5,370	-0,65	4,251	6,264	90413
Leonardo	6,088	-2,12	4,066	11,773	857040
Mediaset	1,916	-3,96	1,402	2,703	288275
Mediobanca	7,822	-0,84	4,224	9,969	234861
Moncler	41,46	-1,05	26,81	42,77	61718
Poste Italiane	8,712	-0,95	6,309	11,513	138197
Prysmian	26,20	-1,43	14,439	26,56	36727
Recordati	44,86	0,99	30,06	48,62	16598
Saipem	2,114	-2,13	1,381	4,490	1621695
Snam	4,694	-1,03	3,473	5,085	1080455
Stmicroelectr.	32,54	1,75	14,574	32,69	278063
Telecom Italia	0,3950	3,92	0,2892	0,5621	25933886
Tenaris	6,682	-1,36	3,891	10,501	298593
Terna	6,216	0,06	4,769	6,752	355186
Unicredito	9,070	-2,46	6,195	14,267	1833430
Unipol	4,102	-1,91	2,555	5,441	221505
Unipolsai	2,286	-1,12	1,736	2,638	108660
NORDEST					
Ascopiave	3,525	1,00	2,918	4,606	7821
B. Ifis	9,245	-0,48	6,803	15,695	13263
Carraro	1,554	-1,89	1,103	2,231	3397
Cattolica Ass.	5,150	-0,29	3,444	7,477	28448
Danieli	14,040	0,29	8,853	16,923	5467
De' Longhi	28,48	0,00	11,712	31,51	9630
Eurotech	4,588	1,68	3,179	8,715	98972
Geox	0,8330	14,90	0,4582	1,193	712274
M. Zanetti Beverage	5,500	0,00	3,434	6,025	10482
Ovs	1,062	-0,28	0,6309	2,025	113642
Zignago Vetro	13,400	0,00	9,593	14,309	2207

Dossier
IL GAZZETTINO

Venerdì 27 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Tutti in rete, un obiettivo possibile

▶Una famiglia italiana su 4 non ha ancora accesso a internet da casa: serve un sostegno per l'acquisto di computer e connessioni

▶Anche laddove è presente un Pc, il 57 per cento dei ragazzi lo deve condividere. Il ruolo fondamentale di un facile accesso al credito

I DATI ITALIANI

In Italia, secondo i dati Istat, una famiglia su quattro non ha accesso a internet da casa e poco meno di una famiglia su due non dispone di una connessione veloce a banda larga.

Gli ultimi dati Istat disponibili riferiti agli anni 2018-2019 evidenziano come il 12,2% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni (850mila) non abbia un computer o un tablet a casa; questa percentuale sale a quasi il 20% nel Mezzogiorno (circa 470mila) e si ferma al 10,9% nel Centro e al 7,5% nel Nord. Inoltre, anche laddove sono presenti PC in casa, il 57% dei ragazzi deve condividere la sua dotazione tecnologica con la famiglia e soltanto il 6,1% dei ragazzi tra i 6 e i 17 ha a disposizione un computer o un tablet.

Non sono solo le disponibilità di banda larga o di connessioni adeguate a rendere difficile per molte famiglie mettere a disposizione dei propri figli studenti un computer con il quale studiare soprattutto in questa fase di "didattica a distanza": il costo della tecnologia e dell'accesso alla rete può essere difficile da sostenere in un'unica tranche. Si rende così necessario l'accesso a un credito particolarmente agevolato. Diventa quindi fondamentale sostenere le famiglie più fragili e i giovani nel loro percorso di formazione, dalla scuola primaria all'università.

Il tasso di occupazione dei laureati in Italia è pari al 76,8%, una percentuale in crescita rispetto al 2008 e di gran lunga superiore a quanto osservato tra i diplomati (64,9%) e tra coloro che si sono fermati alla licenza media (44,2%). Inoltre, tra i laureati il tasso di disoccupazione è pari al 5,7%, un dato decisamente inferiore al totale italiano (pari al 10%). Differenze significative sono presenti in ogni area geografica: tra i laureati la percentuale di disoccupati è pari al 3,4% nel Nord-ovest, al 3,7% nel Nord-est, al 5,4% nel Centro e sale al 10,2% nel Mezzogiorno dove però la disoccupazione complessiva della popolazione raggiunge il 17,6%.

LA FORMAZIONE È UN ELEMENTO FONDAMENTALE: TRA I LAUREATI LA PERCENTUALE DI DISOCCUPATI È SOLO DEL 3,7% NEL NORD-EST

FRAGILITÀ

Tra le componenti più fragili della popolazione, soprattutto in questa fase di emergenza vi sono le donne. La pandemia e le misure di contenimento alla diffusione del virus stanno mostrando effetti importanti sull'organizzazione familiare e possono aggravare le difficoltà di conciliazione tra esigenze di vita e di lavoro. Se si considera il tasso di occupazione, il divario di genere è storicamente molto ampio: nel 2019, nonostante il lieve miglioramento osservato negli ultimi anni, è stato pari a 18 punti percentuali nella fascia di età 15-64 anni (68% tra i maschi e 50,1% tra le donne), con punte superiori ai 23 punti percentuali nel Mezzogiorno (56,6% contro 33,2%). Conferme in tal senso vengono anche dal tasso di disoccupazione che già nel 2019 presentava valori più elevati per la componente femminile: a fronte di un dato del 9,1% per gli uomini, il tasso saliva all'11,1% tra le donne, con circa una donna su cinque disoccupata nel Mezzogiorno. Se si considera la popolazione compresa tra 25 e 34 anni, la percentuale di donne disoccupate sale in Italia al 16,5%, con più di una su 3 per Sicilia, Calabria e Campania.

A DISTANZA La lezione di un docente ai suoi studenti collegati online

Simonato: «Un sostegno da 7,7 miliardi in nove mesi»

LA BANCA

Dal primo manifestarsi della pandemia, Intesa Sanpaolo ha messo in campo iniziative a sostegno delle comunità, per affrontare l'emergenza sia economica sia sanitaria. «Portiamo avanti i nostri progetti con l'obiettivo di essere riferimento per le famiglie e le imprese, convinti del nostro ruolo di motore al servizio di una crescita inclusiva e sostenibile – dice Renzo Simonato, direttore regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige Intesa Sanpaolo -. Il nostro ruolo a sostegno dell'economia triveneta è concreto. Nei primi nove mesi dell'anno abbiamo erogato 7,7 miliardi a medio e lungo termine, pari al credito di tutto il 2019. Le nostre priorità in termini di intermediazione creditizia sono state, quest'anno, il supporto alle imprese produttive e servizi per assicurare la liquidità necessaria in una fase di rallentamento della produzione e dei consumi e, di conseguenza, la tutela dell'occupazione».

Intesa Sanpaolo ha pensato anche alle famiglie. Dai finanziamenti a tasso zero alle piattaforme per rafforzare le competenze, anche la Banca può essere d'aiuto: «Con XME StudioStation abbiamo sviluppato delle soluzioni di finanziamento che, senza costi, consentissero di dotare i ragazzi degli strumenti di cui hanno bisogno per restare al passo con i nuovi metodi di studio, prevedendo rimborsi sostenibili dell'importo finanziato, pari anche ad 1 euro al giorno», continua Simonato.

«Vogliamo essere sempre più una Banca capace di incidere sulla qualità della vita dei nostri clienti - conclude il direttore - attraverso servizi e soluzioni pensati su misura per le esigenze delle persone che possono avere bisogno di un aiuto come, ad esempio le mamme che lavorano, libere professioniste e dipendenti, per le quali abbiamo studiato il finanziamento d'impatto Mamma @work».

Da Intesa Sanpaolo finanziamenti a tasso zero e prestiti d'onore

L'INIZIATIVA

La didattica a distanza, con tutte le sue difficoltà e i suoi limiti relazionali, è tornata a scandire le giornate dei ragazzi e a preoccupare le loro famiglie, che devono inevitabilmente provvedere a pc, tablet, webcam, auricolari e collegamenti wi-fi.

Intesa Sanpaolo ha messo in campo diverse iniziative per andare incontro agli studenti che a causa dell'emergenza sanitaria hanno dovuto cambiare il loro modo di apprendere e seguire le lezioni, con ricadute anche economiche sulle famiglie.

La banca offre finanziamenti a tasso zero e prestiti d'onore, soluzioni ideali per le famiglie perché permettono di rateizzare, senza costi, spese importanti come l'acquisto di tablet e personal computer, ma anche le rette universitarie o i periodi di studio all'estero.

Al costo di 1 euro al giorno, meno di un caffè, XME StudioStation è pensato proprio per aiutare le famiglie con ISEE fino a 50.000 euro, a dotarsi di quanto occorre per la didattica a distanza. Si tratta di un micro prestito da 500 a 1.500 euro, rimborsabile in 48 mesi, per l'acquisto di hardware, software e canone di abbonamento ad Internet.

Per il mondo dell'Università, anch'esso toccato dall'emergenza sanitaria, Intesa Sanpaolo ha creato il finanziamento "perMerito", senza garanzie, né vincoli di utilizzo: può essere usato per rette universitarie, pc, materiale, affitto dell'alloggio per chi studia fuori sede o altro. I tassi sono contenuti e non c'è nessuna fretta di restituire l'importo, aspettando fino a due anni dopo la laurea per iniziare la restituzione, che può durare fino a 30 anni. L'unica condizione per gli studenti è essere in regola con gli studi – 20 crediti formativi o l'80% degli esami a semestre.

"PERMERITO" PUÒ ESSERE USATO PER MATERIALI E ANCHE PER L'AFFITTO DI CHI STUDIA FUORI SEDE. E C'È MAMMA@WORK

Da qualche giorno "perMerito" è stato esteso anche agli studenti delle scuole superiori per finanziare percorsi di studio all'estero. In questo caso il prestito prevede un finanziamento massimo di 30.000 euro, da restituire in quindici anni, al quale possono accedere i genitori degli studenti, sempre senza alcuna richiesta di garanzia. Le famiglie potranno scegliere di impiegare la somma per conseguire il doppio diploma USA-Italia o, in alternativa, per frequentare un anno di scuola all'estero.

Intesa Sanpaolo sostiene i giovani anche per l'inserimento nel mondo professionale: con il progetto Giovani e Lavoro, Intesa Sanpaolo in partnership con Generation Italy ha come obiettivo la formazione gratuita e l'inserimento di 5.000 giovani tra i 18 e i 29 anni nel mercato del lavoro, in particolare nei settori hi-tech (Java e industria 4.0), vendite, alberghiero e ristorazione. Il progetto è incentrato sull'incontro tra offerta e domanda di lavoro: i giovani vengono formati in base ai reali bisogni delle aziende. Dall'inizio programma sono state coinvolte circa 1.400 imprese e circa 1.200 giovani sono stati inseriti in aula, di cui 450 nel 2020. Oggi tutti i corsi vengono erogati a distanza. Il tasso di assunzione per le classi terminate nel 2019 è pari circa all'80%.

Per dare un ulteriore sostegno a tutta la famiglia, Intesa Sanpaolo ha ideato Mamma@work, un prestito a tassi minimi per integrare il reddito familiare, Intesa Sanpaolo pensa alle mamme con figli fino a 3 anni di età che devono conciliare famiglia e lavoro. Le somme ricevute possono essere liberamente utilizzate, per esempio per pagare le rette dell'asilo nido o la babysitter.

Addio a Daria Nicolodi, l'attrice moglie di Dario Argento

È morta Daria Nicolodi (*nella foto*), l'attrice e sceneggiatrice moglie di Dario Argento. Era nata a Firenze il 19 giugno del 1950 e a dare la notizia della sua scomparsa è stato il maestro e compagno di una vita Argento, che con lei aveva un sodalizio che li legava sulla scena e nella vita. Si erano conosciuti nel 1974, quando Daria era già affermata per aver lavorato con Elio Petri, durante il casting per il film Profondo rosso e dalla loro relazione è nata, nel 1975, la figlia Asia, che l'ha resa nonna di due nipoti nati nel 2001 e nel 2008. Con Argento collaborò a tutti i suoi film, da Profondo Rosso a Suspiria (1977), Inferno (1980), Tenebre (1982), Phenomena (1984) e Opera (1987). Il saluto della figlia Asia postato su Instagram: «Riposa in pace mamma adorata. Ora puoi volare libera con il tuo grande spirito e non dovrai più soffrire». «Io cercherò di andare avanti per i tuoi amati nipoti - prosegue l'attrice - e soprattutto per te che mai mi vorresti vedere così addolorata. Anche se senza di te mi manca la terra sotto i piedi e sento di aver perso il mio unico vero punto di riferimento».

Il 1 e 2 dicembre il londinese Prop Store lancia un'asta online di 900 memorabilia provenienti da oltre 350 film e programmi tv
Basta registrarsi per aggiudicarsi pezzi come l'elmo di Tom Hanks in "Salvate il soldato Ryan" o la veletta di Madonna in "Evita"

Il cinema addosso

L'EVENTO

Belli e dannati come Tom Cruise in *Top Gun* o moderne Cenerentola alla maniera di Julia Roberts in *Pretty Woman*. Che abbiate pensato almeno una volta di calarvi nei panni dei vostri eroi di celluloide o siate dei cacciatori di feticci della storia del cinema, questo è il momento buono. Prop Store, punto di riferimento in fatto di cimeli cinematografici, con sede a Londra e Los Angeles, lancia una speciale asta di 900 memorabilia provenienti da oltre 350 film e programmi televisivi. L'*Enterteinment Memorabilia Live Auction* è in programma online il prossimo 1 e 2 dicembre ad opera di Stephen Lane, fondatore di Prop Store. Lane racconta di aver avviato l'impresa kolossal grazie alla sua passione per il collezionismo: «È tutta una questione di fiuto e di ricerca, molti di questi manufatti vengono semplicemente gettati via alla fine della produzione, altri vengono smaltiti o venduti», spiega.

L'ARCHIVIO

È dal 1998 che Lane lavora alla creazione del suo team di "archeologi" del cinema, appassionati quanto lui nella ricerca di cimeli rari. Attraverso una rete accreditata di registi, troupe del cinema, società di produzione, distributori e collezionisti privati, ha messo in piedi un archivio di abiti, accessori e oggetti di scena da far gola a cinefili e fashion victim di mezzo mondo, naturalmente con una certa disponibilità economica. Registrandosi online si può sfogliare intanto il catalogo dell'asta, aggiudicandosi poi al miglior prezzo, notate bene espresso in sterline britanniche, il cappello del Jocker di *Batman* di Jack Nicholson, la giacca di pelle rossa di Brad Pitt in *Fight Club*, la veletta di Madonna in *Evita*, solo per citarne alcuni.

LE TENDENZE

Vedendola dalla parte dei collezionisti e degli appassionati di moda, l'investimento si rivela più che azzeccato se l'accessorio in questione cavalca la storia del cinema come i fashion trend di stagione. Sembrano usciti dalle passerelle dell'autunno-inverno '20/'21 gli stivali alti in vernice nera con cui l'escort Vivian Ward alias Julia Roberts, incontra per la prima volta l'avvocato Edward, Richard Gere, su Hollywood Boulevard. Ed è subito *Pretty Woman*, la commedia romantica di Garry Marshall. Quotazione alle stelle tra gli 11 mila e i 16 mila euro per le calzature con tacco a spillo e zip, poco importa se furono poi accantonate dalla protagonista per vestire i panni bon ton del lieto fine. Trentaquattro anni e non dimostrarli per il bomber in pelle del tenente Pete "Maverick" Mitchell, l'aviatore della marina militare americana interpretato da un giovane Tom Cruise in *Top Gun*. Se è atteso per il prossimo luglio 2021 il sequel della pellicola, tanto vale concentrarsi sul giaccone in stile "army" con stemmi e toppe ricamate, quotato tra i 13 e i 18 mila euro.

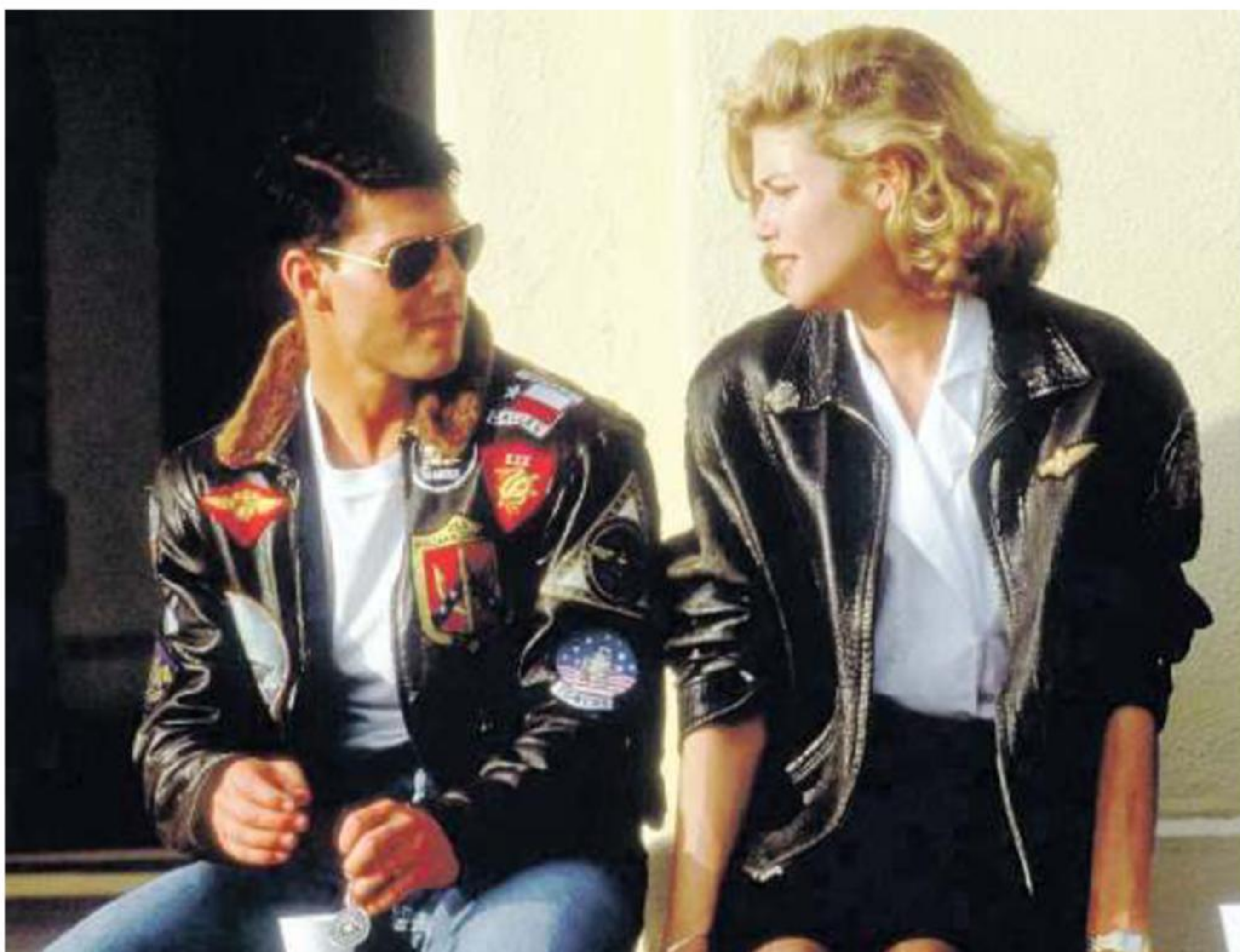
DA CAPO A PIEDI

Da Maverick al Capitano Jack Sparrow, ci sta di mezzo una parrucca con tanto di dread intessuti di fili di perline, stimata tra i 7 e i 9 mila euro, dopo aver consacrato Johnny Depp nella saga *Pirati dei Caraibi*. Tra i copricapo più abbordabili, scoviamo il berretto di Will Smith in *Bad Boys II* stimato a 400 euro; mentre l'elmo autografato, di certo poco indossabile, di Tom Hanks in *Salvate il soldato Ryan* ha un valore stimato tra 11 e 17 mila euro. Sventola il tricolore italiano sull'abito rosa da ballo della maestrina Dora, Nicoletta Braschi, immortalate nella romantica fuga a cavallo con Guido, Roberto Benigni, nella pellicola premio Oscar *La vita è bella*.

Considerando l'attuale momento storico, potreste aver voglia di calarvi nei panni di Neo, alias Keanu Reeves, nel fantascientifico *The Matrix Reloaded*. L'outfit messo a punto dal costumista Kym Barrett, a prova di acrobazie per salvare la razza umana dall'estinzione, fa registrare una cifra da capogiro. Per il cappotto di lana con camicia alla coreana, gemelli, bretelle, pantaloni, stivali e micro occhiali da sole, la quotazione si aggira infatti tra i 45 e i 67 mila euro, come a dire che alle volte l'abito vale l'impresa.

Silvia Cutuli

L'ORGANIZZATORE STEPHEN LANE: «È TUTTA QUESTIONE DI FIUTO, MOLTI CAPI VENGONO GETTATI VIA A FINE PRODUZIONE»

IL BOMBER DI TOP GUN
Per aggiudicarsi il giubbotto di pelle con le toppe di Tom Cruise nel film di Tony Scott del 1986 ci vorranno tra i 13 e i 18 mila euro

LA PARRUCCA DEL PIRATA
Tra i 7 e i 9 mila euro per i dreadlock di Johnny Depp nella saga "Pirati dei Caraibi"

GLI STIVALI DI PRETTY WOMAN
I cuissard lucidi in vernice nera indossati da Julia Roberts nel film del 1990 valutati 11-16 mila euro

L'ABITO DELLA VITA È BELLA
Il vestito da ballo rosa di Nicoletta Braschi ne "La Vita è bella" vale 1600-2800 euro

LA VESTE DI MATRIX
Tra 45 e 67mila euro l'abito di Keanu Reeves in The Matrix Reloaded

Il maestro Myung-Whun Chung dirigerà la Nona Sinfonia per celebrare i 250 anni dalla nascita del grande musicista

Beethoven vola oltre La Fenice

L'ANNIVERSARIO

Il Teatro La Fenice non abbandona il proprio pubblico e anche in un momento così difficile per la programmazione concertistica ci sarà, grazie al "live streaming", un grande evento dedicato a Ludwig van Beethoven nel duecentocinquantesimo anniversario della nascita. «Per questa ricorrenza che ci sta molto a cuore - spiega il sovrintendente Fortunato Ortombina - Myung-Whun Chung dirigerà la Nona Sinfonia di Beethoven, creazione imponente e rivoluzionaria che da noi non veniva eseguita dal 2012».

L'appuntamento è in programma oggi pomeriggio e il pubblico della rete segue da tutto il mondo gli eventi del Teatro La Fenice dimostrandosi particolarmente affezionato alla sua Orchestra. «C'è molta sete di musica e cultura ed è nostro dovere soddisfarla - prosegue Ortombina - I commenti entusiastici che abbiamo finora ricevuto ci hanno convinti a continuare per la strada del web, fintanto che non potremo riaprire a tutti le porte del teatro. È nostro dovere celebrare l'arte, la bellezza e soprattutto Venezia che nell'ultimo anno ha pagato molto».

L'APPUNTAMENTO

L'omaggio a Beethoven in "live streaming", oggi alle 17.30, è l'appuntamento conclusivo di una prima rassegna di concerti trasmessi in diretta dal Teatro La Fenice di Venezia e diffusi gratuitamente tramite il sito www.teatrolafenice.it e il seguitissimo canale youtube della Fondazione Teatro La Fenice. Chung, il pluripremiato maestro coreano, si avvarrà, oltre che dell'orchestra veneziana, anche di un quartetto di solisti formato dal soprano Laura Aikin, dal mezzosoprano Anke Vondung, dal tenore Michael Schade e dal basso Thomas Johannes Mayer; maestro del Coro Claudio Marino Moretti.

L'EVENTO

«Per la Nona di Beethoven, che vorrei diventasse un appuntamento fisso della nostra programmazione, abbiamo creato un impatto visivo e acustico davvero impressionante. Il momento culminante - continua il sovrintendente Ortombina - sarà l'Inno alla gioia. I solisti canteranno dal palco reale mentre gli artisti del coro saranno uno per palco e avvolgeranno così l'orchestra disposta nello spazio della platea. Un vero tripudio sonoro che grazie ai fonici e alle numerose telecamere raggiungerà un pubblico vastissimo».

IL SOVRINTENDENTE FORTUNATO ORTOMBINA «C'È MOLTA SETE DI MUSICA E CULTURA ED È NOSTRO DOVERE SODDISFARLA»

LA SICUREZZA

I protocolli di sicurezza sono sempre stati seguiti con estremo rigore dalla Fenice che ora attende con apprensione quanto sarà stabilito per decreto dal 3 dicembre. «Abbiamo saputo adattarci alla situazione, ma lo streaming, che pure è un mezzo importante, non potrà certo sostituire lo spettacolo dal vivo, al quale dobbiamo ritornare al più presto. Se a dicembre non ci sarà il pubblico in sala, continueremo con il web. L'opera non si potrà fare presumibilmente fino alla prossima primavera. Non mancheranno tuttavia altri appuntamenti concertistici, compreso il concerto di Capodanno. Per il momento contiamo sulle donazioni di chi, numeroso, ci segue a distanza. L'anno in corso riusciremo a chiuderlo, ma per il 2021 il supporto dello Stato alle Fondazioni sarà determinante».

Mario Merigo

VENEZIA Il maestro Myung-Whun Chung

Concorso di bellezza

Miss Italia sfida il virus per eleggere la reginetta dell'anno

VENEZIA Le Miss del 2019

«Sarà la Miss Italia della speranza con un'elezione in modalità diversa, nel rispetto di tanti che da mesi affrontano ogni sacrificio, ma sarà una Miss Italia che guarda al futuro, un segnale di ripresa, di fiducia, di un ritrovato, necessario vigore». Miss Italia si adatta alle regole dettate dalla pandemia, ma non si ferma e su decisione di Patrizia Mirigliani, a capo del concorso, la corona alla vincitrice 2020 sarà assegnata il 14 dicembre a Roma, in presenza di 23 candidate. Tutte le regioni saranno rappresentate nella gara che comincerà il 12, ma diverse concorrenti si sono candidate sui social. Come situazione è inevitabile il richiamo al periodo post bellico quando, nel 1946, il concorso assunse il nome che ha tuttora, rappresentando uno dei simboli della ripresa italiana. Il titolo, per la prima volta nella storia del concorso, sarà assegnato quindi a Roma nel corso di un casting nazionale che si svolgerà, con il patrocinio della Regione Lazio, nel Polo Culturale Multidisciplinare Spazio Rossellini. Qui, in assenza di pubblico e nel pieno rispetto dei protocolli sanitari, presente una giuria tecnica, sarà realizzata una produzione audiovisiva, che sarà trasmessa in streaming il 14 dicembre sui canali social del concorso. La produzione della manifestazione sarà curata dalla Delta Events, esclusivista del Concorso Miss Italia per il Lazio e l'Umbria. Le candidate sono 23, in rappresentanza di tutte le regioni. L'Emilia Romagna, come da tradizione, ha due rappresentanti (Miss Emilia e Miss Romagna). Partecipano inoltre Beatrice Scolletta, eletta Miss 365 all'inizio dell'anno, e Miss Roma 2020 Martina Sambucini. «In alcune zone d'Italia, prima che tutto si fermasse per il Covid 19 - spiega Mirigliani - si sono svolte le normali selezioni. Le altre aspiranti Miss si candideranno via social. Le giurie selezioneranno le cinque pre-finaliste per ogni regione e successivamente le finaliste nazionali in modo che tutto il paese sia rappresentato».

LA MANIFESTAZIONE NEL RISPETTO DELLE RESTRIZIONI SANITARIE ANDRÀ IN SCENA A DICEMBRE

Agenda del Leone in edicola con Il Gazzettino

LA STRENNA

Gennaio si apre con "Il benvenuto del Leone": la celebre statua «un po' leone e un po' chimera» che campeggia a San Marco alla sommità di una delle due colonne della Piazzetta, «eretta sotto il dogado di Sebastiano Ziani (1172-1178), porta d'ingresso della magica Venezia». E che, con un tocco di poesia, «da lassù accoglie i naviganti di ogni sorta, viaggiatori, mercanti crociati e avventurieri, provenienti da ogni paese». L'anno si chiude a dicembre con un altro simbolo: la gondola che «si identifica con la storia del fasto della Dominante». Aneddoti storici, curiosità e ricorrenze della Serenissima si succedono, settimana dopo settimana nella preziosa "Agenda del Leone 2021", da domani, sabato 28 novembre, in edicola con Il Gazzettino a 8,80 euro oltre il prezzo del quotidiano. Firmata da Alvise De Polo per l'editore Bastiani, l'Agenda del Leone 2021 ha per sottotitolo "Annotazioni settimanali di notizie storiche della Serenissima". Dopo un completo calendario con il Santo del giorno e le principali Festività, si entra nel vivo. Gennaio prosegue con indicazioni di costume legate al Carnevale, o storiche come la morte il 17 gennaio 1345 del generale Pietro Zeno (soprannominato il Dragone). Presenti suggerimenti per future visite culturali. Ricorda, ad esempio, che al Museo Correr si può ammirare la "Bandiera contarina a sei code", per molti il più bel vessillo della Repubblica di Venezia. Si ripercorrono secoli di storia, le Crociate e il Capodanno Veneto del 1 marzo un tempo molto sentito.

IN EDICOLA L'agenda del Leone

L'ANNIVERSARIO

C'è poi il 25 marzo che riporta alla fondazione di Venezia di "1600 anni fa", anniversario che cade nel 2021 e che l'Agenda celebra: in quel giorno ci fu la posa della prima pietra della chiesa di San Giacometo, «sulla Riva Alta detta Rialto». A seguire il viaggio di Marco Polo, la congiura di Marin Faliero e la ricorrenza di San Marco patrono della Serenissima il 25 aprile con la processione per il suo martirio. Tradizionale lo "Sposalizio del mare", nel giorno dell'Ascensione, a ricordare il dominio marittimo di Venezia. Figure come Pietro Orseolo, Sebastiano Veniero, Giovanni Caboto, primo europeo ad approdare in Nordamerica, e Caterina Cornaro. Il 16 agosto San Rocco, data stabilita dal Senato che vide la liberazione di Venezia dalla peste nel 1576. Con un salto, ad ottobre la Battaglia di Lepanto e il 31 ottobre, il primo zecchino d'oro coniato nel 1284 nel palazzo della Zecca, oggi Biblioteca Marciana. E via di seguito per un 2021 che si annuncia un anno in compagnia di Venezia, grazie alle "pillole" di storia e di curiosità al fianco della quali inserire – come in ogni classica agenda - i propri impegni.

Riccardo Petito

Beppe Modenese addio eleganza di un mondo ormai finito

MODA

Con la scomparsa di Beppe Modenese (mancato novantatreenne il 21 novembre, nella sua casa di Milano) se n'é andato un mondo che poteva accettare il suo impeccabile "modo": cordiale, mai cordialissimo, uno sguardo che doveva raccontare presenza prudente, mai troppo partecipata, ostentatamente guardinga, un'intelligenza vivace proiettata verso un unico obiettivo: il potere. Sempre legato a ruoli protagonisti, presenza immancabile nelle occasioni mondane - solo quelle "giuste!" - come firma ambita che nella moda offriva garanzie di successo, il nome di Beppe Modenese (*nella foto*) faceva manzonianamente "spicciar tutti" anche nel mondo dell'arte e della cultura frequentato con l'architetto Piero Pinto (compagno di una vita, scomparso recentemente). Dai posti di comando occupati aveva il potere di pollice verso o meno per uno stilista o un esordiente della categoria. Perfetto e cortese con i potenti che amava frequentare, distaccato, ostentatamente freddino (o gelido) con gli "inutili" che liquidava con la sufficienza di un re. "Ministro della moda", "ambasciatore della moda italiana": i titoli assegnati a Beppe Modenese, non solo in Italia ma nel mondo, sono l'attestato di una riuscita che da sola varrebbe una interpretazione romanzata.

Io lo conobbi negli anni Sessanta, quando partito dalla natia Alba (Cuneo) era approdato a Roma nel contesto della Rai che gli aveva affidato una rubrica di "vetrine" dell'abbigliamento. Il suo rapporto con la moda nacque allora: aspirante pi-erre che chiedeva appoggio al presidente della Camera Sindacale della Moda, Gianbattista Giorgini e poi al Segretario della nuova Camera Nazionale della Moda Italiana, Amos Ciabattoni, il Modenese degli anni Sessanta non portava ancora i famosi calzini rossi "alla Balthus", eletti stabilmente nel suo guardaroba come segno di potere. Ragazzo piacevole, bell'uomo, elegantissimo, poca voglia di fare e molta di dirigere, si affiancò a Franco Savorelli, attivissimo pi-erre di successo, con il quale condivise operazioni di grande successo. (Circolava allora tra noi della moda il detto: "Savorelli fa e Beppe vende quello che Franco fa... "). Il Beppe non ci sarà più a interpretare un tempo finito, non vedremo più la sua eleganza estrema, arma segreta per battaglie sommesse e vincenti, né il suo "modo", quello stile che gli consentiva di essere e non essere, la voce volutamente sommessa per farsi ascoltare con più attenzione. Dalla porta della chiesetta sconsacrata, che con Pinto volle trasformare in abitazione originale e singolare a Venezia, in campo San Vio, non traspare più la luce che annunciava la sua presenza nel capoluogo lagunare, dove ha coltivato amicizie importanti e sincere.

Ciao Beppe, raffinato inventore di Beppe Modenese.

Luciana Boccardi

Sport

RUGBY

Sperandio e Mbandà nell'Italia che domani sfida la Francia

Sperandio (foto) all'ala e Mbandà in terza linea le novità nell'Italia che domani a Parigi (ore 21.10) affronta la Francia nel terzo turno di Nations Cup. Prendono il posto rispettivamente di Bellini e di Negri, quest'ultimo rientrato al Treviso per infortunio. In panchina gli esordienti Lamaro e Stoian.

Venerdì 27 Novembre 2020
www.gazzettino.it

IL MILAN REGGE SENZA IBRA

▶Europa League: dopo il ko dell'andata, i rossoneri ottengono a Lilla un pareggio che tiene aperte le porte della qualificazione

▶Partita equilibrata, sblocca Castillejo su assist di Rebic Pari di Bamba che sfrutta una disattenzione della difesa

LILLA	1
MILAN	1

LILLA (4-4-2): Maignan 6; Pied 5.5 (34' st Djalo, sv), Fonte 5.5, Botman 6, Mandava 6; Araújo 6.5 (29' st Lihadji, sv), André 6.5, Xeka 6 (18' st Soumarè 6), Bamba 7; Yazici 5.5 (18' st Ikone 6), David 6. All.: Galtier 6

MILAN (4-2-3-1): G.Donnarumma 6; Dalot 5.5, Kjaer 6.5, Gabbia 6, Hernández 6; Tonali 6, Bennacer 7; Castillejo 7, Calhanoglu 6 (16' st Diaz 6), Hauge 5.5 (31' st Krunic, sv); Rebic 6; (16' st Colombo 6) (90 A. Donnarumma, 1 Tatarusanu, 2 Calabria, 14 Conti, 43 Duarte, 20 Kalulu, 13 Romagnoli, 79 Kessie, 27 Maldini) All.: Bonera 6.5

Arbitro: Pawson (Ing) 6

Reti: st 1' Castillejo, 20' Bamba.

Note: recupero: 1' e 5'; Angoli: 6 a 3 per il Lille. Ammoniti: Pied, Xeka, Bennacer, Soumaré, Diaz per gioco falloso

A SEGNO L'attaccante spagnolo Samuel Castillejo festeggiato dai compagni a Lilla dopo il gol del momentaneo vantaggio rossonero

MILANO Bonera alla vigilia non avrebbe firmato per il pareggio e il Milan ieri sera avrebbe anche potuto conquistare una vittoria decisiva, avendo trovato il momentaneo vantaggio con Castillejo, ma l'1-1 contro il Lilla tiene comunque aperti i giochi per la qualificazione pur avendo un sapore agrodolce.

Senza Ibrahimovic, infortunato, con Leao e Saelemaekers indisponibili, i rossoneri evitano il tracollo dell'andata ma non riescono a riconquistare la vetta del Gruppo H. Primo resta il Lille a 8 punti, con il Milan che segue ad una lunghezza, al terzo posto lo Sparta Praga che si avvicina a 6 punti. Tutto ancora da decidere ma contro l'avversario più ostico del girone e senza il suo leader indiscusso, il Milan non sfigura.

POCHE EMOZIONI

La partita non regala grandi emozioni. Nel primo tempo non convince Hauge, che non riesce a servire Rebic sciupando una superiorità numerica eclatante, mentre Tonali fatica commettendo troppi errori. I pochi tentativi da parte del Lilla vengono neutralizzati da Donnarumma senza difficoltà. Le due squadre sanno che un ko potrebbe compromettere il passaggio del turno, quindi evitano di sbilanciarsi per non offrire il fianco. Bonera non fa cambi nonostante le prestazioni opache di alcuni e dopo appena 46 secondi della ripresa, Tonali si riscatta con un pallone filtrante che lancia in velocità Rebic, assist per Castillejo e Milan in vantaggio.

Pensando alle energie che serviranno in campionato domenica contro la Fiorentina al Meazza, Bonera richiama sia Rebic che Calhanoglu inserendo Colombo e Diaz. Lo spagnolo dà maggiore iniziativa alla fase offensiva del Milan ma una disattenzione generale su rimessa laterale del Lilla al 20' porta al pari di Bamba che concretizza un'azione tutta in velocità di prima.

Il Milan si giocherà il passaggio del turno giovedì prossimo a San Siro contro il Celtic fanalino di coda del girone. E per quella sfida potrebbe tornare a disposizione anche Ibrahimovic che nei giorni scorsi ha minimizzato parlando di una o massimo due settimane di stop.

Le altre partite

Roma promossa, Napoli in vetta

Il Napoli vince 2-0 sul Rijeka. Partita aperta al San Paolo con occasioni da ambo le parti. Partenopei (all'inizio tutti col numero 10 in ricordo di Maradona) in vantaggio al 41' grazie a un autogol di Anastasio nel tentativo di anticipare Politano. Raddoppia Lozano al 75', primo posto nel girone in solitaria. Promossa la Roma che passa 2-0 a Cluj. Primo tempo con poca concretezza. Una sola occasione, da parte di Majoral con respinta del portiere. I giallorossi sbloccano nella ripresa con un'autorete di Debeljuh (49') su punizione di Veretout. Raddoppio al 66' dello stesso Veretout su rigore per fallo del portiere su di Mkhitaryan.
In Coppa Italia Torino-Entella 2-0 (Zaza al 28', Bonazzoli al 30'). Ai quarti il Torino affronterà il Milan. Genoa-Sampdoria 3-1 (18' Verre, 60' e 72' Scamacca, 68' Lerager). Agli ottavi il Genoa contro la Juventus.

Qui Inter

Conte, futuro incerto: «Niente panettone se non lo merito»

MILANO «Conte out» è la parola d'ordine tra i tifosi nerazzurri. L'hashtag continua a spopolare su Twitter anche il giorno dopo la sconfitta dell'Inter contro il Real Madrid, che ha ridotto al lumicino le possibilità di centrare gli ottavi di Champions. Una tensione che sembra emergere anche dalle parole dell'allenatore che, per la prima volta da qualche tempo, non è sembrato così sicuro riguardo il suo futuro in nerazzurro. «C'è da lavorare tanto, ma se non mangerò il panettone si vede che non l'avrò meritato», le sue parole a "Striscia La Notizia", che gli ha consegnato il Tapiro d'oro dopo il ko col Real Madrid. «Se la squadra mi rema contro? Questa è una domanda stupida...», ha aggiunto, provando a spegnere le voci su uno spogliatoio tutt'altro che unito. Per ora, tuttavia, Conte non rischia: complice anche la situazione legata al Covid, che ha ridotto le entrate del club (oggi l'assemblea dei soci approverà il bilancio al 30 giugno 2020 con una perdita di circa 100 milioni di euro), sembra difficile l'ipotesi di un esonero con conseguente scelta di un nuovo allenatore, che comporterebbe un'ingente spesa. Un contesto complicato che si aggiunge a quello sportivo: lontano dalla vetta in campionato, con più di un piede fuori dalla Champions, la stagione nerazzurra per ora è decisamente fallimentare, alla luce soprattutto delle aspettative estive.

Belinelli dice addio alla Nba e torna in Italia Contratto con la Virtus Bologna fino al 2023

▶L'azzurro che ha vinto il titolo con gli Spurs: «Convinto dal progetto»

BASKET

BOLOGNA Quello della Virtus «è un progetto che mi ha interessato da subito. Un progetto stimolante, nel quale sono certo potrò contribuire in maniera importante». Così, Marco Belinelli, fino alla fine dello scorso torneo Nba in forza ai San Antonio Spurs - con cui ha vinto un titolo nella stagione 2013-2014 - commenta il suo ritorno in Italia proprio con la squadra in cui debuttò in Serie A appena 16enne. La guardia, originaria di San Giovanni in Persiceto ha firmato un contratto, come ha annunciato la Virtus, «fino al 30 giugno 2023».

GUARDIA Marco Belinelli

NEGLI USA DAL 2007

Selezionato al draft Nba nel 2007 dai Golden State Warriors - con la 18ma scelta assoluta - è stato il primo ed unico giocatore italiano ad aver vinto l'anello di campione. Nella stagione della vittoria, "Beli" si è aggiudicato anche la gara del tiro da tre punti all'All star weekend. Punto di forza della Nazionale Belinelli è il quarto miglior realizzatore azzurro di tutti tempi con 2.258 punti segnati in 154 partite.

Agenda

METEO

Nebbie al Nord, peggiora su Sardegna orientale, Liguria e coste toscane.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo con nubi sparse. Possibili foschie mattutine o nebbie sulla pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata trascorrerà con un cielo sereno o poco nuvoloso e di conseguenza un ampio soleggiamento da mattina a sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata trascorrerà con un cielo che si presenterà spesso coperto al mattino lungo le coste, più soleggiato altrove.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	6	Ancona	12	14
Bolzano	-4	8	Bari	6	16
Gorizia	8	11	Bologna	7	8
Padova	5	10	Cagliari	15	18
Pordenone	3	10	Firenze	10	16
Rovigo	6	9	Genova	10	12
Trento	2	12	Milano	4	8
Treviso	5	10	Napoli	11	17
Trieste	10	12	Palermo	14	20
Udine	2	11	Perugia	7	13
Venezia	7	10	Reggio Calabria	16	18
Verona	5	10	Roma Fiumicino	12	17
Vicenza	5	10	Torino	2	7

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Musicale. Condotto da Antonella Clerici. Di Sergio Colabona. Con Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Al Bano
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.00 **Due madri per una figlia** Film Thriller
16.30 **Un caso per due** Serie Tv
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
22.10 **The Rookie** Serie Tv
22.55 **Butterfly** Documentario
0.20 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.50 **L'Uomo e il Mare Vela** Vela

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Titolo V** Attualità. Condotto da Francesca Romana Elisei, Roberto Vicaretti. Di Alessandro Renna
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
7.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.20 **Gli imperdibili** Attualità
9.25 **Ransom** Serie Tv
10.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
11.40 **X-Files** Serie Tv
13.15 **Seal Team** Serie Tv
14.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
16.20 **Scorpion** Serie Tv
18.35 **Ransom** Serie Tv
19.20 **Seal Team** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs Gags** Serie Tv
21.20 **The Villainess - Professione assassina** Film Azione. Di J. Byung Gil. Con K.Ok-Vin, S.Ha-Kyun
23.30 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
1.00 **Wonderland** Attualità
1.35 **X-Files** Serie Tv
3.10 **Ransom** Serie Tv
3.50 **Rookie Blue** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
9.05 **This Is Art** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Piovani: La Vita Nuova** Doc.
11.10 **Save The Date** Documentario
11.45 **Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi** Documentario
12.40 **This Is Art** Documentario
13.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.00 **Wild Caraibi** Documentario
14.55 **Le incredibili forze della natura** Documentario
15.50 **Tutta la verità** Teatro
17.30 **Concerto Pappano Respighi Ciajkovskij** Musicale
18.20 **Gli imperdibili** Attualità
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **Piano Pianissimo** Doc.
18.45 **Edgar Allan Poe Sepolto Vivo** Documentario
19.30 **Graham Greene il lato oscuro delle cose** Documentario
20.30 **This Is Art** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità. Condotto da Paolo Fallai
0.15 **Playback** Documentario

Rete 4
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La Signora In Giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Frontiera** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Elizabeth** Film Storico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
23.35 **L'intervista** Attualità

Italia 1
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Young Sheldon** Serie Tv
16.45 **The Middle** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
0.25 **Nuove Strade** Talent
0.45 **The Strangers** Film Horror
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.30 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan

Iris
6.05 **Due per tre** Serie Tv
6.35 **A-Team** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Due soldi di felicità** Film Commedia
9.55 **Alexander** Film Storico
13.25 **Severance - Tagli al personale** Film Horror
15.15 **In viaggio con Charlie** Film Avventura
17.20 **Verità apparente** Film Drammatico
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Gunny** Film Guerra. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Marsha Mason, Mario Van Peebles
23.00 **Pink cadillac** Film Commedia
1.05 **In viaggio con Charlie** Film Avventura
2.40 **Verità apparente** Film Drammatico
4.15 **Chiari di luna** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Histoire d'O - Ritorno a Roissy** Film Erotico. Di Éric Rochat. Con Sandra Wey, Rosa Valenty, Manuel de Blas
23.10 **Io e il mio Toy Boy** Documentario
0.15 **"Novecento" porno** Società

Rai Scuola
6.00 **Inglese**
6.15 **3Ways 2**
6.30 **Inglese**
7.00 **Digital World** Rubrica
7.30 **Toolbox II** Rubrica
8.00 **The Language of Business** Rubrica
8.15 **English Up** Rubrica
8.25 **What did they say?** Rubrica
8.30 **La scuola in tv** Rubrica
9.00 **Memex** Rubrica
9.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.00 **Progetto Scienza**
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Nudi e crudi XL** Avventura
14.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Indagini sotto i mari** Doc.
22.20 **Indagini sotto i mari** Doc.
23.15 **I segreti delle strutture** Documentario
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Segreti di famiglia** Film Thriller
15.50 **Il Natale di Grace** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.10 **MasterChef Italia** Talent

NOVE
11.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
12.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Traditi** Attualità
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.45 **La confessione** Attualità
23.15 **La confessione** Rubrica
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security: Europa**

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Speciale Tg7** Informazione
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Chrono GP** Automobilismo
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **L'Albatros - Oltre la tempesta** Film Avventura

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
15.30 **Community FVG** Rubrica
16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Scuole Aperte** Attualità
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Friuli Chiama Mondo** Attualità
21.45 **Gli Speciali del Tg - emergenza COVID** Attualità
23.00 **Scuole Aperte** Attualità

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Per carattere non vi sottomettete facilmente all'autorità e questo può essere un intralcio alla buona riuscita dei progetti. Imponetevi di non esternare tutti i pensieri, approfittate piuttosto delle influenze astrali positive per lavoro e affari. Trovate equilibrio tra i bisogni personali e quelli legati alla carriera, cosa che non vi impedisce di far conoscere le idee nuove, rivoluzionarie, che vi ispira Urano in Toro congiunto a Luna, combinazione seria, completa, vincente in affari! Bella la vita amorosa, Marte già sente la prossima Luna, e con Venere prepara una festa di fine novembre, felicità.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nasce voglia di novità, cosa quasi sorprendente per un segno che vive di stabili certezze, ma si presentano transiti che creano agitazione nel vostro cuore. Bisogna esprimere, realizzare, almeno tentare, quello che suggerisce Venere in opposizione diretta con Urano, insieme a Luna nel segno. Affrontate apertamente tutti gli argomenti, avrete stima e rispetto. Urano simboleggia la forza cosmica che rifiuta vecchie idee, risveglia talenti nascosti e trova ambienti e persone con cui avviare nuove collaborazioni. Ma se cade una vecchia intesa è definitivo. Scoppia qualche nuova passione. Disguidi in casa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il terzo segno dell'autunno lo vivete sempre sotto pressione di qualche pianeta, ma quest'anno è andata diversamente, a parte Sole in Sagittario, non ci sono state opposizioni degne di nota. Novembre chiude con una trionfale Luna piena che porterà nuove passioni e incontri per chi è solo. Non avete i problemi che questo fine settimana interessano altri segni: Mercurio e Venere ancora fortissimi nel campo lavoro, Marte in Ariete prosegue vigoroso nell'ambiente professionale, l'unico che non ci piace. Nettuno si insidia tra le persone in guerra concorrenziale, ma Giove (legge) è dalla vostra, successo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Novembre, mese dello Scorpione, favorevole al vostro segno, si conclude con la Luna, corpo celeste più importante del vostro oroscopo, in aspetto generoso per affari, questioni domestiche, lavoro. Anche l'odierna opposizione Venere-Urano, fonte di preoccupazione economica per la società intera, non è negativa per voi. Potrebbe anzi creare le condizioni per un improvviso rialzo delle entrate, o presentare occasioni di nuove iniziative con nuove persone. Ed eccoci al punto: Urano nel campo degli incontri crea ed esige novità. A cominciare dal pensiero. Bellissimo week end per l'amore, servitevi a volontà.

Leone dal 23/7 al 22/8
Rischi, complicazioni e prove derivanti dal progresso, difficoltà che si incontrano sulla strada del successo professionale o finanziario. Avete realizzato molto quest'autunno, avrete altre occasioni prima del solstizio invernale di dare corpo alle idee, ma questi 2 giorni sono faticosi per la salute e ambigui per le situazioni nel vostro ambiente. Questo crea l'opposizione di Urano contro Venere, scontro diretto appesantito dalla vicinanza di Luna-Toro e Mercurio-Scorpione. Tutto dipende dalla capacità di reazione, misuratevi solo con chi è alla vostra altezza. L'amore tornerà con Luna piena-Gemelli.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Il transito di Urano attraverso un segno dura 7 anni, come il film "Sette anni in Tibet" con Brad Pitt, avrete tempo per realizzare i sogni segreti, se non riuscite quest'anno. Attivatevi al massimo oggi, siete tra i privilegiati che non devono temere strane reazioni di Venere opposta a Urano, perché i due pianeti sono in aspetto ottimo per voi, entrambi portano gioie del sesso e soddisfazioni finanziarie. Questa intrigante atmosfera prosegue fino a domenica, poi inizia il plenilunio in Gemelli: inevitabile ondata di nervosismo e caduta del tono vitale. A volte vi sentite prigionieri dei cari familiari.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Non vi manca forza di volontà, siete ostinati e decisi e non avete paura di assumervi responsabilità. Il problema può nascere dal fatto che gli altri conoscono le vostre virtù e se ne approfittano, ma se ciò che vi tocca dare (sborsare) serve al successo futuro, fate pure questo bonifico. Quando parliamo di futuro non pensiamo a chissà dove e quando, no, il vostro futuro comincia a fare i primi passi l'ultimo giorno di novembre con una bella Luna piena in Gemelli. Pure oggi Luna positiva per voi, non tanto per le persone vicine, anche nel lavoro. Riescono sempre a creare problemi. E voi sognate l'amore...

Scorpione dal 23/10 al 21/11
O la va o la spacca! Non ci sono mezze misure. Venere nel segno al sesto grado entra in opposizione diretta con Urano in Toro, bella occasione per un flirt, se volete. Il buono del transito è che risveglia ardore passionale pure nel matrimonio, ma è in grado di mettere la parola fine a relazioni critiche. Siete coinvolti in quell'atmosfera "scorpionica", modo di vivere, amare estraneo ad altri segni. Importante è seguire la salute, Urano provoca improvvise debolezze, ma avete Nettuno ottimo chirurgo, farmacista. Grande energia nel lavoro, state correndo all'inseguimento di un sogno che sarà raggiunto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Le donne del segno dovrebbero stare più attente alle parole, l'uomo più misurato negli atteggiamenti: non è il caso di gridare al successo se non si è presentato. Arriverà, statene certi, ma Urano richiede impegno profondo e costante, diverso approccio con le persone che servono ai vostri affari, oggi stesso. Luna fino a domenica nel solido Toro, che simboleggia pure il terreno in cui seminare, pensando a un nuovo periodo che inizia martedì. Intanto un rassicurante controllo medico e disciplina, sistemate questioni familiari, abitative, non sentitevi in dovere di trattare con tutti i parenti acquisiti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Un terno secco: Luna, Giove, Urano. Anche Venere, Mercurio e Nettuno sono in aspetto ottimo con i vostri tre pianeti, ma possiamo dire che i primi tre formano un terzetto vincente per affari finanziari e per l'amore. Amore, finalmente! Dopo mesi di Marte irrequieto e cattivo, come diventa in Ariete, il cielo sentimentale provoca lampi che indicano possibilità di nuovi innamoramenti, seri e duraturi, oppure dei semplici flirt, che rendono leggera la vita. Nuove conquiste: dove, come e quando volete. Di pari passo camminano anche le soddisfazioni professionali, anzi ce n'è una sola, ma è quella giusta.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Fate parte del gruppetto di segni molto agitati dall'opposizione Venere-Urano, che per voi si riversa su famiglia e ambiente professionale. Quest'ultimo settore è forse il più invaso dalle cavallette della discordia e dell'incompetenza che caratterizza le persone che vi remano contro. Si dice che è il prezzo da pagare per restare nel cerchio del successo. Ma non si addice all'Acquario, noto per l'intrepida voglia di libertà e autogestione. Per fortuna è un momento passeggero domenica passa. Controllate la salute, sistemate casa e figli, preparatevi a lunedì 30. P.S. Non rinviate certi discorsi in casa.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Splendida congiuntura astrale, prima della Luna piena in Gemelli, lunedì 30, le stelle e la Luna vi offrono su un piatto d'argento altri metalli preziosi con cui costruire le basi di nuovi successi e nuova fortuna. L'opposizione astrale che caratterizza il week end, Venere vs Urano, per voi assume il significato di amore. Amore romantico certo, come nella vostra natura, ma anche amore puramente fisico, carnale, considerando che di mezzo ci sono Saturno e Giove. Uomini e donne: innegabili le vostre doti di seduzione, conquistate però anche il coniuge. Riscontri economici sopra la media, affari in corso.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 26/11/2020 — LOTTO

Ruota					
Bari	15	72	17	27	6
Cagliari	67	27	63	44	78
Firenze	80	71	1	59	16
Genova	73	36	34	52	5
Milano	4	77	44	43	31
Napoli	53	3	4	24	90
Palermo	52	53	46	71	64
Roma	39	8	5	33	62
Torino	66	12	47	68	6
Venezia	88	57	66	52	34
Nazionale	4	80	34	76	45

SuperEnalotto

						Jolly
2	67	52	9	76	39	78

Montepremi	72.611.507,05 €	Jackpot	68.671.707,25 €
6	- €	4	294,01 €
5+1	- €	3	24,87 €
5	20.683,95 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 26/11/2020

6	- €	3	2.487,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.401,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA RAI DI OGGI È PEGGIO DI QUELLA DELL'EDITTO BULGARO DI BERLUSCONI. DAL PUNTO DI VISTA DEI CONTENUTI NON C'È DUBBIO CHE CI TROVIAMO IN FASE REGRESSIVA RISPETTO AD ALLORA»
Michele Santoro, *giornalista*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Non solo calcio

I due Maradona (Diego e Armando) e una lezione: la vita non fa sconti a nessuno. Neppure ai geni

Roberto Papetti

Gentile Direttore posso dire che Diego Armando Maradona era solamente un grande calciatore, ma non è stato altrettanto grande come uomo. Verrò linciato per aver scritto questo?

Maurizio Manaigo
Padova

Caro lettore, stia tranquillo: non verrà linciato. Almeno non da noi, perché è esattamente questa la verità. Sono esistiti due Maradona. Diego era il calciatore sublime e inarrivabile che abbiamo conosciuto e ammirato. L'autore del gol più bello del secolo e di tantissime altre incredibili acrobazie balistiche che consentivano a lui, e solo a lui, di far arrivare il pallone laddove a nessun altro, in quel modo, sarebbe riuscito. C'era un'irresistibile attrazione, magnetica e insieme fatale, che teneva il pallone attaccato ai suoi piedi e che rendeva Diego unico, imprendibile e imprevedibile. Forse non è stato in assoluto il più forte di tutti i tempi. Ma per chi ama lo sport del calcio lui ha rappresentato e rappresenterà sempre l'essenza stessa del gioco, la sua sintesi massima. Poi accanto a Diego, intimamente legato a lui, c'era l'altro Maradona: Armando. Il ragazzo dei quartieri poveri di Buenos Aires che, raggiunta fama e ricchezza, diventa schiavo della cocaina e di tutto ciò che di fetido gli gira intorno. L'uomo incapace di liberarsi da quella dipendenza e da quegli sfruttatori che lo distruggeranno prima come calciatore, poi come uomo. Il campione-mito amico di dittatori che lo usavano e sfruttavano per ridarsi un'immagine e raccattare qualche consenso popolare sfruttando la sua fama planetaria. E ancora: il padre di figli che ne reclamavano la paternità, riuscendo ad ottenerla solo dopo molti anni. Maradona era anche tutto questo e probabilmente molto altro ancora che oggi non sappiamo. Era Diego ma anche Armando, una sintesi di straordinario talento, tanto nella capacità di creare magie con una sfera, quanto in quella di auto-distruggersi. L'altro ieri sono morti entrambi. E se è giusto, in questo momento, ricordare soprattutto il suo incredibile e magistrale modo di interpretare il calcio, è bene anche non dimenticare il resto. Per ricordare a tutti, e soprattutto ai più giovani, che la vita non fa sconti. Neppure ai geni.

Il caso Sissy

La testimone è un'ex detenuta

In relazione all'articolo pubblicato sul Gazzettino di ieri relativo alla morte dell'agente penitenziaria Trovato Mazza, si evidenzia che viene indicata tale signora Quadrano Assunta quale collega testimone dell'agente Trovato Mazza, mentre invece trattasi di ex detenuta più volte ospite di questo Istituto carcerario e scarcerata il 28/11/2013 per fine pena. Per ultimo, ma non di ultima importanza, si sottolinea l'arcaico e offensivo utilizzo del termine "secondina" in luogo della denominazione corretta di Agente di Polizia Penitenziaria. Non è solo una questione di forma ma anche e soprattutto una questione di sostanza, perché dietro un concetto c'è un significato preciso che tale concetto rimanda.

Salvatore Parisi
Comandante di Reparto
Direzione Casa reclusione donne
Venezia

Santificazioni / 1

Una preghiera e poi basta

È morto Maradona, dico volentieri una preghiera e umanamente provo pietà per un uomo che finisce la sua esistenza terrena; ma basta, basta. Improvvisamente non esiste più il covid, centinaia di morti che fino alle 16,59 di oggi gettavano tutti, compreso il nostro governo, nello sconforto, dalle 17,00 via, stop, non esistono più, non contano più niente; virologi, immunologi, infettivologi ma chi siete voi, cosa fate per l'umanità, tornate nei vostri puzzolenti laboratori oggi si celebra un uomo straordinario, il Messia che ha detronizzato San Gennaro, un'icona elevata alla santità laica ma forse anche religiosa, la nuova religione della cocaina consumata a mezzi chili, la nuova religione di un miliardario che però sosteneva fior di dittatori affamatori di intere popolazioni, un evasore fiscale per milioni non bruscolini. Ieri era anche la giornata in cui si doveva ricordare, condannare la violenza sulle donne, ma no dai, ma cosa vuoi che sia, esaltiamo, riempiamo le piazze, ignorando tutte le regole, santifichiamo il furbo cocainomane, portiamolo ad esempio per le nuove generazioni. Panem et circenses, al tempo dei romani, sesso e droga in salsa moderna.

Diego Parolo

Santificazioni / 2

Non si riscatta così la città di Napoli

Ho appena appreso la notizia della morte di Maradona e di fronte alla morte di una persona m'inchino. Ma di fronte alla morte del personaggio Maradona trovo le esternazioni di tanti cittadini di Napoli (intervistati dalle televisioni) a dir poco raccapriccianti. Ma dove vogliamo arrivare con gente che ragiona e si comporta di conseguenza con simili reazioni, soprattutto in un momento come quello attuale! Sono in una situazione di m....a dal punto di vista sanitario hanno cittadini moribondi in lettighe, cittadini che muoiono nei gabinetti, un sindaco e un presidente di Regione che si sputtanano a vicenda e mi tocca sentire che Maradona aveva riscattato la città? Così si riscatta una città? Ma le oneste e civili persone di Napoli accettano una cosa del genere con tanto di lutto cittadino? Ma i loro morti sono di serie B?

Lorenzo Soldera

Vaccini

La presunzione contro la scienza

È molto preoccupante leggere che circa un terzo dei cittadini non intende seguire la profilassi contro il covid. Spero che la prevista campagna a favore della vaccinazione riesca a far cambiare idea se non a tutti almeno alla maggior parte di loro. È giusto rispettare la libertà di scelta, ma quando questa è in contrasto con la salute pubblica, quel diritto non può essere esercitato dagli interessati. Ma con questo disastro sanitario come si fa ad essere così presuntuosi da contestare la scienza in base ad assurde e infondate convinzioni strettamente personali?

Mauro Cicero

Replica

Poste in regime di libero mercato

In riferimento alla lettera "Suggerimenti alle Poste", pubblicata il 15 novembre, Poste Italiane desidera precisare che le sue attività si svolgono in un regime di libero mercato, sia per quanto riguarda il mondo dei servizi finanziari che per le attività di recapito. L'Azienda, che conta oggi su una rete di oltre 12.800 Uffici Postali (dei quali 1049 in Veneto), ha ampliato a livello nazionale l'offerta complessiva di servizi bancari, diventando uno dei principali operatori nei sistemi di pagamento del Paese e registrando, nel corso dello scorso anno, 28,7 milioni di carte di pagamento e 2 milioni di accessi quotidiani al sito Internet o alle App. Poste Italiane, nel 2019, ha consegnato oltre 2,7 miliardi di pezzi di corrispondenza e 148 milioni di pacchi, numeri che collocano l'Azienda in una posizione privilegiata per cogliere le opportunità legate alla crescita dell'e-commerce. Negli ultimi mesi Poste Italiane ha potenziato ulteriormente la propria rete logistica creando partnership con operatori specializzati come Sennder e Milkman e attraverso il recente accordo preliminare per acquistare l'intero capitale sociale dell'operatore postale Nexive Group. L'Azienda promuove inoltre un progetto dedicato ai "Piccoli Comuni" italiani, rafforzando ancora di più la propria vicinanza al territorio e alle sue comunità lungo un percorso fatto di impegni reali, investimenti, nuovi servizi e opportunità concrete, al servizio della crescita economica e sociale del Paese. Poste Italiane coglie l'occasione per ricordare che è quotidianamente impegnata a garantire l'erogazione dei servizi, nel pieno rispetto delle norme sulla sicurezza, agendo sempre a tutela della salute dei cittadini e dei dipendenti.

Poste Italiane
Media Relations

Controreplica

Pochi profughi sui barconi

Di solito non faccio le contro repliche, ma come si fa a non replicare al signor Antonio Sinigaglia che mi chiede con quali certezze io li consideri falsi profughi... Ma stiamo scherzando? Ma li vede nei barconi? Il 90% sono ragazzotti dai 20 ai 30 anni dell'Africa sub sahariana, dove non ci sono guerre, solo voglia di venire qua a farsi mantenere. Questi sono migranti economici! Che guerra c'è in Senegal o nel Bangladesh? Che guerra c'è in Costa d'Avorio o in India? Pensiamo ai problemi economici degli italiani dato che nel 2020 si sono già persi 800mila posti di lavoro! E hanno chiuso centomila aziende!

Riccardo Gritti

Il senatore Morra

Assenza di senso civico

Il ripugnante e riprovevole intervento verbale del Senatore Morra, eletto a tale carica in virtù di una legge in-co-sti-tu-zio-na-le, denota la totale assenza di senso civico e di etica. La strumentalizzazione verso un avversario politico, colpito da una gravissima malattia che successivamente lo ha portato alla morte, è quanto di più incivile si possa accettare. Non di meno, il responsabile politico dello stesso partito, "Movimento 5 Stelle", ha giustificato tale comportamento, affermando che non accetta lezioni dalla Destra giustamente insorta. Non si tratta di Destra o di Sinistra, ma soltanto di rispetto delle persone, di civiltà e delle Istituzioni.

Luciano Furlan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/11/2020 è stata di **52.948**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Accoltella a morte la compagna 32enne e va a costituirsi

Altro terribile femminicidio a Nordest: un 33enne ha ucciso la compagna e madre dei suoi due figli con coltellate al collo e poi è andato a costituirsi con le mani sporche di sangue.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Maradona, disordini in Argentina e polemiche sulla morte

La morte di Maradona ha fatto uscire tutti gli istinti reconditi di tanta gente che forse vedeva nel Pibe de oro il proprio "dio" Ma ogni eccesso è sempre portatore di sventure **(robdiegGav)**

L'analisi

Un governo debole e indeciso a (quasi) tutto

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) una bulimia nell'acquisizione di cariche e poltrone, peraltro spesso affidate a loro rappresentanti di modestissimo valore, tale da far impallidire il più spregiudicato dei vecchi democristiani o socialisti. Ci sono poi i contrasti, da ideologici divenuti anch'essi tragicomici, sul Mes. Voluto dalla sinistra, rifiutato dai grillini (in sintonia propagandistica coi sovranisti di destra), con Conte che si barcamena come può ma come non dovrebbe. C'è un intero sistema sanitario da ricostruire. E c'è infine il balletto sul programma Next Generation Eu, del quale più che i ritardi (presenteremo le nostre proposte a febbraio, dopo aver detto che tutto era già pronto) colpiscono l'assoluta mancanza di trasparenza su chi sta decidendo che cosa e la totale mancanza di dibattito pubblico-politico sul da farsi con questi soldi. E proprio l'opacità è l'altra faccia dell'indecisionismo del governo, che fatica anche a calcolare il numero degli "affetti primari" che potranno stare a tavola insieme per il cenone natalizio. Se guardiamo al recente passato, la pubblicità delle scelte fatte è ciò che più ha difettato, con gli italiani che sono stati tenuti in una condizione quasi di minorità. Soverchiati da montagne di dati illeggibili e inchiodati a seguire talk show che li pseudo-informavano, schiacciati dai pareri di troppi esperti e da una pioggia di provvedimenti amministrativi, ma senza che nessuna autorità centrale si sia presa la briga di fornire loro dati chiari e incontrovertibili, ovvero direttive lineari e non meramente paternalistiche. Ma oltre ad una corretta informazione istituzionale, travolta dalla logica dell'emergenza e dalla tendenza ad inseguire gli eventi, è mancata appunto anche la capacità di prevedere-pianificazione, che non è un'arte da maghi ma il minimo sindacale del buon amministratore. Con le pessime conseguenze che ne sono seguite: il flop del tracciamento, le file per farsi i tamponi, i malati lasciati a casa senza assistenza (nemmeno telefonica), le terapie intensive di nuovo in affanno, gli ospedali senza personale e i medici di base senza direttive, le scuole aperte e richiuse avendo solo pensato in estate ai banchi con le rotelle, le baruffe tra lo Stato e le sue Regioni, i vaccini antinfluenzali che ancora non si trovano per tutti, ecc. Se la democrazia vive di fiducia reciproca tra governanti e governati, in queste settimane ce ne siamo giocata una bella fetta. Ragione di più per cambiare registro al più presto. Ad esempio su come impiegare le risorse del Recovery Fund, che è la questione dirimente sulla quale – in termini di progetti e idee – l'opposizione parlamentare dovrebbe provare a dare il suo contributo in modo unitario (dopo la scelta saggia fatta ieri di votare senza divisioni lo scostamento di bilancio da 8 miliardi per sostenere le attività economiche in crisi a causa dell'epidemia). Siamo pur sempre, nessuno si offenda, il Paese del terremoto dell'Irpinia: miliardi per la ricostruzione che hanno creato solo cattedrali vuote e sottosviluppo. Stavolta ci saranno i controlli dell'Europa, che sui propri fondi esige sempre rendiconti analitici. Ma nel nostro passato ci sono stati troppi sprechi per non temere che ve ne siano di nuovi, a beneficio dei soliti predatori. Solo i finanziamenti a fondo perduto saranno 82 miliardi: un'occasione, ma anche una tentazione. Sarebbe, più che un errore fatale, una tragedia finale per un Paese che senza uno scatto d'innovazione rischia d'incamminarsi, avendo uno storico fondo mentale assistenzialista e statalista, verso un'economia fatta di sussidi, provvidenze e debito pubblico crescente. Ma bisognerebbe cambiare velocemente anche nel rapporto con i cittadini e nella gestione, che non può continuare ad essere rapsodica, di quel che resta della pandemia (ahimé, forse ancora molto). A cominciare dal piano di vaccinazioni di massa dei prossimi mesi. Il ministro Speranza lo ha annunciato per il 2 dicembre. Ma dovrà essere appunto un piano: tempi, modi, procedure, responsabilità. Tutto previsto in anticipo, tutto trasparente: protocolli sperimentali, costo dei vaccini, loro stoccaggio e distribuzione, le priorità da seguire nella profilassi, i luoghi dove praticarla senza resse e file. Non sarebbe una concessione, ma un diritto supremo dei cittadini: quello ad essere, al tempo stesso, ben informati e ben governati, laddove la prima cosa e la premessa della seconda.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 27, Novembre 2020

San Valeriano. Ad Aquileia in Friuli, san Valeriano, vescovo, che difese la retta fede contro l'arianesimo nelle terre dell'antico Illirico e radunò insieme chierici e laici.

5°C 9°C

Il Sole Sorge 7:22 Tramonta 16:24
La Luna Sorge 15:16 Cala 4:08

L'AMIDERIA CHIOZZA SET TELEVISIVO PER VOLEVO FARE LA ROCKSTAR

L'attrice Valentina Bellè
Riprese anche a Perteole

A pagina XV

Fumetti
Davide Toffolo racconta vita e opere di Magnus

Marchiori a pagina XIV

Ambiente
Sicurezza nella gestione rifiuti l'opposizione interroga

Quali azioni vengono messe in campo per la gestione dei rifiuti prodotti da persone contagiate? La minoranza chiede lumi.

Pilotto a pagina VI

Il Friuli ora rischia la zona rossa

▸Contagi in aumento. Si contano altre 26 vittime del covid
Morti anche due preti. Il vescovo: preghiamo per i fratelli malati

▸I dati della Fondazione Gimbe dipingono un quadro fosco
I numeri della task force regionale danno lettura diversa

Alla vigilia della decisione sulla zona rossa o sul mantenimento della zona arancione per il Friuli Venezia Giulia, è tornato a salire ieri il numero dei positivi. Dati contrastanti invece sui trend settimanali. Altre 26 vittime tra cui due parroci. Esplode un nuovo focolaio dentro il carcere di Trieste.

Sono state 26 le nuove vittime da Covid-19 che portano a 741 il bilancio complessivo. Sono state nove le vittime nelle case di riposo tra Trieste, Tarcento, Tolmezzo, Codroipo, Povoletto e Nimis. Gli altri invece sono morti in ospedale. Tra loro due parroci della diocesi friulana, Don Elio Nicli, 84 anni, e don Giuseppe Ribis, 89, che avevano contratto il virus come don Elia Piu.

A pagina II e III

TAMPONI I test

Due infortuni in ventiquattr'ore

▸Soccorsi mobilitati in fabbrica a Moimacco e San Giorgio di Nogaro

Due infortuni sul lavoro nelle ultime ventiquattrore in altrettante aziende della provincia di Udine. La scorsa notte a San Giorgio di Nogaro, in una fabbrica della zona industriale, un operaio di 63 anni che stava operando su una macchina, ha riportato lo schiacciamento di una mano, lesionata da un rullo. È stato ricoverato in pronto soccorso a Palmanova, l'uomo dovrebbe riprendere la funzionalità della mano. Un secondo infortunio sul lavoro si è verificato a Moimacco.

A pagina VI

AMBULANZA Dopo un soccorso

Calcio Serie A L'Udinese stenta

Il solo De Paul non basta per vincere

Abbondante per numeri e qualità, l'Udinese non ha ancora ingranato in campionato e neppure, visto l'esito, in Coppa Italia. Se Luca Gotti fa l'allenatore buono e paziente, tocca alla società motivare i calciatori che in campo sembrano aver smarrito smalto

ALLE PAGINE XI E XIII

Immigrazione
L'allarme: Fvg di nuovo attrattivo

Friuli Venezia Giulia di nuovo attrattivo con i permessi allargati. E' il rischio nonché l'allarme lanciato ieri dall'assessore alle Politiche dell'immigrazione Pierpaolo Roberti. «Allargare le maglie per quanto riguarda i cosiddetti permessi speciali non significa solamente consentire a più persone di rimanere sul nostro territorio – ha detto Roberti - il rischio molto alto è anche quello di diventare nuovamente attrattivi».

Batic a pagina VII

La misura
Reddito, quasi 4mila contratti

Quasi quattromila contratti firmati da destinatari del reddito di cittadinanza in Fvg, di cui 1.600 in provincia di Udine. A sventolare il dato sono i portavoce alla Camera del M5S. «In Friuli Venezia Giulia sono stati complessivamente 3.949 i percettori di Reddito di Cittadinanza firmatari di almeno un contratto di lavoro. Si parla di 1.622 contratti nel territorio provinciale di Udine.

A pagina VI

Bilancio, minoranza preoccupata per le minori entrate

Si è lavorato al bilancio regionale 2021 già guardando a un'altra scadenza strategica per la Regione: la revisione dei patti finanziari con lo Stato che arriverà entro il 30 marzo, data aggiornata a causa del Covid, posto che inizialmente la partita avrebbe dovuto svolgersi entro il 30 settembre di quest'anno. È la visione prospettica che ha dato ieri l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, avviando in I commissione consiliare il dibattito attorno al documento finanziario del prossimo anno. «L'appuntamento di marzo con il Governo sarà molto importante - ha sostenuto Zilli - perché sarà l'occasione per rivedere il contributo a saldo di finanza pubblica e fare in modo che ci siano riconosciute maggiori competenze senza creare sconvolgimenti a livello di rapporti finanziari, ma dando alla Regione la possibilità di sostenerle». Intanto lo Stato ha sottoscritto il 5 novembre l'accordo che garantisce l'intervento statale per sanare il minor gettito che dovesse avere la Regione anche nel 2021, consentendo così all'amministrazione regionale di predisporre un Bilancio di previsione che stanzia sostanzialmente le stesse risorse messe a disposizione nell'anno in corso.

Lanfrit a pagina VII

RISORSE Il bilancio è stato al centro del dibattito ieri fra i consiglieri regionali

Virus, la situazione

Si decide sulla zona rossa In Friuli altre 26 vittime

▶Morti anche due sacerdoti. L'invito del vescovo a pregare per i preti malati
Dati contrastanti sul trend dei contagi fra Fondazione Gimbe e task force Fvg

IL QUADRO

UDINE Alla vigilia della decisione sulla zona rossa o sul mantenimento della zona arancione per il Friuli Venezia Giulia, è tornato a salire ieri il numero dei positivi. Dati contrastanti invece sui trend settimanali. Altre 26 vittime tra cui due parroci. Nuovo focolaio dentro il carcere di Trieste.

I DECESSI

Sono state 26 le nuove vittime da Covid-19 che portano a 741 il bilancio complessivo. Sono state nove le vittime nelle case di riposo tra Trieste, Tarcento, Tolmezzo, Codroipo, Povoletto e Nimis. Gli altri invece sono morti in ospedale ed erano originari di Pasian di Prato, Pozzuolo, Lestizza, Cordovado, Pradamano, Sacile, Torviscosa, Vajont, Rigolato, Manzano, Udine. Tra loro due parroci della diocesi friulana, Don Elio Nicli, 84 anni, e don Giuseppe Ribis, 89, che avevano contratto il virus come don Elia Piu, anche lui scomparso nei giorni scorsi. Un uomo di 61 anni di Trieste è invece morto a casa propria.

I SACERDOTI

A dare notizia della morte dei due religiosi, che erano ospiti della Fraternità sacerdotale di Udine, è stato l'arcivescovo, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, che ha scritto un messaggio a tutti i sacerdoti invitandoli a pregare per i loro colleghi anziani ospiti della casa del Clero, dove, ha scritto, «altri confratelli, ospiti della Fraternità Sacerdotale, sono in condizioni fisiche molto precarie perché, nonostante tutte le precauzioni, sono stati ugualmente colpiti dal contagio». «Ci troviamo a vivere un momento difficile di sofferenza e di prova. Potete immaginare quanto i nostri sacerdoti, che vivono nella Fraternità, possano essere toccati da sentimenti di ansia, di disorientamento e di solitudine; anche se sono assistiti da persone preparate e che si dedicano a loro con straordinaria passione». Don Ribis, originario di Valle di Reana, dal 2011 alla Fraternità sacerdotale, era stato impegnato a Majano nel post terremoto e poi aveva prestato servizio a Faedis, Venzone, Treppo Carnico, Savorgnano, mentre a Campoformido era stato cappellano nelle case di riposo. Don Nicli, nato a Giavons nel 1936 (dal 2015 alla Fraternità), era stato cappellano a Venzone e poi parroco di Trasaghis, quindi, per 18 anni, fino al 2002 cappellano dell'ospedale di Tolmezzo e in seguito vicario parrocchiale di Arta Terme. Dal 1995 al 2015 è stato anche esorcista della Diocesi.

TREND OPPOSTI

Torna ad accelerare la curva dei contagi in Friuli Venezia Giulia, con 814 nuovi positivi, il 10,67 per cento dei 7.626 tamponi eseguiti. Contrastanti invece le rilevazioni sul trend settimanale. Da un lato la Fondazione Gimbe segnala come al 24 novembre gli attualmente positivi per 100mila abitanti sono 1.098 con un incremento del 28,4% a fronte di una percentuale del 17,5 in Italia. Inoltre sempre nella settimana presa in considerazione la percentuale dei posti letto in area medica occupati da pazienti Covid nella regione è stata del 44% a fronte del 51% nazionale. Mentre la percentuale dei posti letto occupati in terapia intensiva da pazienti Covid è stata del 31% a fronte del 43% nazionale. Dall'altro ci sono i dati della task force anti-Covid regionale che spiegano come il valore mediano dell'Rt la scorsa settimana è stato pari a 1.09, in calo rispetto all'1,27 precedente. Occorrerà attendere oggi per capire come si muoverà il ministero della Salute chiamato ad aggiornare la mappa italiana delle restrizioni, definendo quindi se la nostra regione rimarrà ancora zona arancione oppure sarà declassata a zona rossa. «Gli indicatori Gimbe collocano il Friuli Venezia Giulia dietro alla Calabria per circolazione del virus: sono scomodi ma possono essere utili a dare una scossa a chi governa la Regione e il nostro sistema sanitario – ha dichiarato ieri il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli -. Non serve a nessuno continuare con la narrazione di una regione virtuosa che meglio delle altre ha fronteggiato il Covid: riconosciamo errori e ritardi e iniziamo a porvi rimedio».

RICOVERI

Delle nuove positività delle ultime 24 ore, 104 afferiscono a test pregressi eseguiti in laboratori privati dall'11 al 24 novembre. Il

Case di riposo, al tavolo si spacca il fronte sindacale

LE POLEMICHE

UDINE Sulle case di riposo è ancora bufera. Per Roberto Treu, segretario generale Spi-Cgil Fvg, «è davvero incredibile che di fronte alla tragedia che stanno vivendo ospiti e lavoratori nelle strutture per anziani e persone fragili, c'è chi pensa soltanto ad ampliare i posti letto, e per di più nelle case di riposo private. Non c'è ancora traccia invece di un prioritario e strategico impegno per potenziare la sanità territoriale e di prossimità e altre innovazioni, a partire dallo sviluppo della telemedicina, che tutte le organizzazioni – dall'Oms in giù – indicano come fondamentali per ridurre la pressione sugli ospedali in tempo di Covid e in tempi normali, rispettando il principio fondamentale del benessere delle persone fragili. La prima ondata non sembra aver insegnato nulla, visto che si stanno ripetendo gli stessi errori».

Ma la Cisl prende le distanze: «Inutile sparare a zero sul tavolo con l'assessore Riccardi: il confronto faticosamente ottenuto va portato avanti, nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini tutti e per superare assieme l'emergenza sanitaria in corso», dice il segretario regionale dei pensionati, Renato Pizzolitto, prende le distanze dalle dichiarazioni della Cgil, ribadendo come il terzo incontro con il referente regionale della sanità, sollecitato a lungo, sia stato, pur se interlocutorio, positivo, tanto da mettere sul tavolo la lista delle criticità su cui intervenire sistematicamente. «Mi auguro – commenta Pizzolitto – che quanto dichiarato dalla Cgil non possa inficiare un confronto necessario tra parti sociali e Regione perché, se così fosse, chi spacca il tavolo dovrà assumersene tutte le responsabilità».

L'assessore Riccardo Riccardi intanto annuncia più test rapidi nelle case di riposo, durante la videoconferenza con i rappresentanti degli enti gestori delle strutture per anziani. «Siamo d'accordo - ha detto il vicegovernatore - che sia il caso di mettere in atto un'operazione il più "massiva" possibile per contenere il fenomeno laddove l'ingresso del virus diventerebbe oltremodo pericoloso per gli ospiti. Per monitorare con maggiore efficacia il sistema e cercare di contenere il più possibile la diffusione del contagio tra operatori e pazienti, dovremo ricorrere in modo più massiccio all'utilizzo dei test rapidi». adottando «la stessa logica che stiamo impiegando nei Comuni più colpiti, testando cioè il maggior numero di persone». «Fino ad oggi - ha detto Riccardi - abbiamo lavorato molto per moltiplicare la capacità di eseguire i tamponi. Però il risultato che otteniamo è parziale se poi non si rafforza anche tutto il processo che prevede l'analisi del materiale biologico, la refertazione del dato, il suo caricamento nel sistema e la comunicazione al cittadino interessato dell'esito del test. È necessario che una parte di questo flusso venga preso in carico dalle strutture per anziani perché l'azienda sanitaria, da sola, non riesce a far fronte alla grande mole di lavoro». Nel prossimo bilancio, oltre agli 8 milioni già stanziati, ne sono stati reperiti altri 3 per i maggiori costi sostenuti dalle case di riposo a causa della pandemia. «Faremo poi maggiori pressioni in Conferenza delle Regioni - ha concluso Riccardi - affinché venga rivisto il vincolo di esclusività che in questo momento permette agli infermieri di lavorare solo nel pubblico, a cui si aggiunge la necessità di rendere più appetibile il richiamo in servizio di personale già andato in pensione».

ASSESSORE REGIONALE Il vicepresidente

TAMPONI Ieri sono stati ultimati i tamponi di massa per i cittadini di Socchieve in Carnia. Oggi l'operazione proseguirà nel piccolo comune di Sutrio, un altro dei paesi identificati per lo screening

numero maggiore di positivi arriva ancora dalla provincia di Udine, 437. I casi attuali di infezione risultano essere complessivamente 14.139. Sono 55 (+1) i pazienti in cura in terapia intensiva e 599 (+11) i ricoverati in altri reparti. I totalmente guariti sono 12.219 (+462), i clinicamente guariti 317 e le persone in isolamento 13.168 (+274). Dopo il caso del carcere di Tolmezzo con oltre 130 contagi, ieri anche dal Coroneo di Trieste sono arrivate notizie di positività tra i detenuti: si tratta di 16 reclusi sui 186 complessivamente accolti nel penitenziario, e due agenti, a fronte di 150 test effettuati. Tra le case di riposo altri 41 contagi di anziani e 33 tra gli operatori, altri 30 positivi pure tra il personale sanitario degli ospedali. A Socchieve in Carnia nel frattempo, nella seconda giornata di screening collettivo su 253 tamponi effettuati per quanto riguarda le frazioni, ci sono stati zero positivi. Oggi ultima tranche di monitoraggio mentre da domani scatterà l'operazione dedicata a Sutrio.

I controlli

Assembramenti, raffica di multe

Assembramenti, mascherine non indossate o consumazioni fuori dai locali. Sono state invece settanta le sanzioni da inizio ottobre comminate in Carnia dalla Polizia locale dell'Unione territoriale intercomunale per violazione delle misure anti contagio. La maggior parte dei trasgressori è stata sanzionata nel centro carnico di Tolmezzo. In questo caso, a quanto si apprende, si tratta di giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni. Le infrazioni contestate dagli agenti durante i controlli effettuati hanno riguardato soprattutto assembramenti e mascherine calate. A Trieste invece le forze dell'ordine hanno identificato 697 persone, comminando sei multe, due delle quali durante il coprifuoco (quindi nella finestra oraria tra le 22 e le 5 del mattino, quando vige il divieto di spostamento senza giustificato motivo). All'opera i Carabinieri - che hanno fermato anche due cittadini che vagavano senza motivo durante la notte - e gli agenti dalle Volante della Questura, che hanno sanzionato due persone. in regola, invece, nell'attività dei locali che sono stati sottoposti a controllo dalle forze dell'ordine: a fronte di 80 verifiche (due degli uomini dell'Arma dei carabinieri, 35 della Polizia locale e 42 dalla divisione Polizia amministrativa e Sociale della Questura), non ci sono state segnalazioni di irregolarità.

Medici, il presidente attacca: ci si poteva organizzare meglio

▶Tiberio: il virus ha messo in evidenza la fragilità della medicina del territorio e di quella ospedaliera

I PROFESSIONISTI

UDINE «Ci si poteva organizzare». È chiaro il messaggio lanciato dal neo presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Gian Luigi Tiberio che ha affiancato come vice nell'ultimo mandato triennale il presidente Maurizio Rocco. «Il virus – sostiene - ha messo in evidenza tutta la fragilità della medicina del territorio e di quella ospedaliera, troppo lontane e divise per poter collaborare e coordinare i medici e i sanitari. Ne consegue che nei prossimi anni dovranno essere avviate grandi trasformazioni ed è fondamentale che l'ordine venga coinvolto in questo processo, per evitare che subisca passivamente decisioni di terzi che nulla hanno a che vedere con il nostro mondo».

Concretamente quale contributo può dare oggi l'Ordine in questa situazione di emergenza?

«L'Ordine vanta un bagaglio di esperienze e di competenze che possono essere utilizzate dalle Istituzioni per l'attività di coordinamento e di programmazione di tutte le attività sanitarie. Siamo in prima linea ad affrontare l'emergenza, al pari degli altri professionisti della sanità. Tutti stiamo dimostrando di occuparci al massimo per offrire le migliori cure a tutti i cittadini. Siamo un ente sussidiario dello Stato in grado di poter proporre utili suggerimenti sulle aree da potenziare e anche sulle azioni da intraprendere per rafforzare il servizio sanitario regionale anche alla luce dell'impatto che sta subendo a causa del Covid».

Che rapporto auspica con la Regione?

«Auspico un rapporto di dialogo e di collaborazione con la Regione, convinti come siamo che le nostre proposte e le nostre soluzioni possono entrare a far parte di decisioni condivise per il bene supremo dei cittadini. Mai come in questa fase storica, da quando cioè il Covid ha fatto ingresso nelle nostre vite, il diritto alle cure e il diritto alla salute rappresentano i caposaldi dell'assistenza sanitaria. Vogliamo dare il nostro contributo per aiutare a migliorare la situazione».

La situazione, è sotto gli occhi di tutti, rivela grandi falle. Si potevano prevenire?

«Da anni chiedevamo che venisse rinforzata la medicina territoriale, da troppo tempo lasciata al suo destino, e che si potenziasse la medicina ospedaliera, reduce da politiche di risparmi anziché di investimenti. La prima ondata del Covid è arrivata senza preavviso e ci siamo trovati in una situazione imprevista, mentre per la seconda ondata avevamo il tempo per organizzare una possibile risposta anche a fronte di quello che stava succedendo negli altri paesi europei un mese prima che si verificasse da noi. Andavano strutturate risposte organizzate ad un'emergenza che si poteva fronteggiare meglio - nella seconda ondata - con una revisione complessiva dell'offerta sanitaria».

Da anni si parla di rafforzare la medicina territoriale. Doveva arrivare una pandemia per pensarci? E in fase emergenziale come si può correggere il tiro?

«Ormai correggere il tiro non è facile. Si tratta sempre di una gestione di tipo emergenziale. Avremmo preferito non attendere una pandemia perché ci si rendesse conto che sarebbe stato necessario rinforzare la medicina del territorio ed ospedaliera anziché tagliare e sottrarre risorse».

Quali sono i "mea culpa" da recitare nel Ssr?

«Non spetta a noi elencare quali sono i mea culpa: siamo disponibili, come detto, ad affrontare il problema e mettere a disposizione la nostra expertise e la visione della sanità, delle condizioni lavorative e le esigenze per migliorare la possibilità di incidere e migliorare l'impianto assistenziale e sanitario a livello regionale e territoriale». Tiberio tocca, poi, altre criticità da affrontare che riguardano la lotta alle fake news in medicina, i negazionismi imperanti che rischiano di creare nuove crepe nella battaglia contro il Covid, fino agli atti di violenza contro i medici. E, ancora, condizioni lavorative difficili, abusivismo, precarietà, sovraffollamento dei Pronto soccorso, tagli economici, ridotto numero degli accessi alle scuole di specializzazione e massivo ricorso alle condizioni di sottoccupazione.

Lisa Zancaner

SANITARI Un camice bianco

Virus, le categorie

LOCALE L'interno di un ristorante senza clienti, foto di repertorio

Rilancio e Ristori, arrivati in Fvg da Roma 170 milioni

▶In provincia di Udine con il decreto di fine estate soddisfatte le domande di 23mila attività

▶Confcommercio critica: «Si poteva fare prima La Regione ci ha messo solo quaranta giorni»

CONTRIBUTI

UDINE Fra il decreto Rilancio e i due provvedimenti per i Ristori, in Fvg sono arrivati quasi 170 milioni di euro di contributi a fondo perduto, secondo i dati aggiornati al 25 novembre resi noti dalla direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate. Per la parlamentare (ed ex presidente della Regione) Debora Serracchiani (vedi altro articolo), il segno tangibile dell'impegno «straordinario» del governo, anche per la nostra regione. Ma Confcommercio Fvg ribadisce che i primi interventi avrebbero dovuto essere più rapidi e gli ultimi hanno una platea «molto limitata». Con il decreto di fine estate sono stati erogati in Fvg 135,04 milioni a fondo perduto per 49.208 istanze. Quasi metà dei beneficiari (23.672) in provincia di Udine, dove sono planati 63,7 milioni. Segue Pordenone con 13.393 istanze (e 38,19 milioni), Trieste con 7.156 e Gorizia con 4.987. I dati sui due decreti Ristori pubblicati dalle Entrate riguardano invece i pagamenti erogati direttamente in via automatica dall'Agenzia a chi in precedenza aveva ricevuto il contributo a fondo perduto con il decreto Rilancio (quindi senza bisogno di presentare una nuova domanda). Nel dettaglio, in regione con il Ristori "uno" sono stati erogati 33,99 milioni a fondo perduto, con 6.823 pagamenti, metà dei quali (3.308) in provincia di Udine, dove sono arrivati 16,12 milioni. Seguono il Pordenonese (1.369 attività, 6,77 milioni), Trieste (1.314, 6,64 milioni) e Gorizia (832, 4,46 milioni). I contributi a fondo perduto del Ristori "bis" già erogati sono stati invece in regione 1,29 milioni per 600 beneficiari. Anche in questo caso Udine fa la parte del leone con 255 e 0,56 milioni, mentre Pordenone è a 167 pagamenti e 0,37 milioni, Trieste a 103 (0,2 milioni) e Gorizia a 75 (0,16 milioni).

Serracchiani (Pd)

«Abbiamo cambiato metodo per migliorare»

«Abbiamo ascoltato, abbiamo condiviso, abbiamo avuto il coraggio di cambiare metodo in corsa per migliorare, abbiamo immesso nel sistema risorse enormi. Stiamo lavorando a nuove forme di sostegno per una platea più ampia, perché sono duri i contraccolpi del contagio e aumentano i colpiti dalla crisi. Questo è un impegno straordinario», afferma la presidente della commissione Lavoro della Camera Debora Serracchiani.

L'ASSESSORE

L'assessore regionale Sergio Emidio Bini ricorda che la regione sta facendo al meglio la sua parte per aiutare le realtà colpite dalla crisi covid e dalle restrizioni: «Siamo fra le prime tre regioni in Italia ad aver messo a disposizione oltre 55 milioni, senza considerare i 24,6 che metteremo a disposizione per l'inizio dell'anno. Per la fase emergenziale anche il Governo ha fatto scelte corrette - concede Bini -. Quando arrivano i soldi alle imprese, non mi interessa che colore hanno. L'importante è che arrivino». Ma, aggiunge, «noi non siamo da meno come Fvg. Entro mercoledì prossimo 10mila aventi diritto avranno nei propri conti correnti i soldi dei ristori regionali per un totale di 14 milioni. Già oggi (ieri ndr) o domani al massimo (oggi ndr) parte dei codici Ateco degli artigiani, circa 1.350 domande, riceveranno i nostri contributi. La prossima settimana se ne aggiungeranno altri».

CONFCOMMERCIO

Primi interventi - con il decreto Rilancio - con erogazione al rallentatore. Ultimi bonus rapidi ma per pochi. È questa, in sintesi, la posizione di Confcommercio Fvg espressa dal direttore Massimo Giordano. «Il primo intervento, con il decreto Rilancio, avrebbe dovuto essere molto più tempestivo. Le imprese hanno avuto una bastonata non indifferente a causa del lockdown. La "ripresina" di quest'estate andava sostenuta in modo maggiore dal Governo». Inoltre, «molte imprese stanno ancora attendendo quei contributi». Se quindi con il provvedimento agostano, «i primi interventi andavano fatti in modo più rapido e più massiccio», con i due Ristori, invece, la velocità di marcia (complice l'automatismo) è migliorata e «di primo acchito sembrano più rapidi» ma, nota Giordano, «la platea delle imprese beneficiarie è molto limitata, perché riguarda solo le realtà chiuse, mentre il danno è purtroppo per tutte». Inoltre c'è un'incognita. «Non sappiamo ancora l'onda lunga fino a quando arriverà». Giordano non può non fare un paragone con i bonus regionali. «In agosto la Regione ha stanziato 35 milioni a fondo perduto e in 40 giorni sono stati liquidati, mentre con il decreto nazionale molte imprese stanno ancora attendendo. Noi e gli artigiani, attraverso il Cat e il Cata, siamo stati uno strumento. In 40 giorni è stato fatto il bando, sono arrivate le domande, che sono state istruite e liquidate. Un intervento molto rapido».

Camilla De Mori

«Pronti a riaprire in sicurezza se si potrà Ma prevenire gli eccessi o saranno guai»

L'INCONTRO

UDINE Pronti alle riaperture in sicurezza se sarà possibile (e i dati visti ieri non fanno ben sperare). «Nell'ipotesi che a ridosso delle festività natalizie sia possibile un allentamento delle restrizioni anti-Covid, vogliamo lavorare fin d'ora con le categorie per farci trovare pronti a riaperture, pur parziali, che siano nella massima sicurezza». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti dopo aver ricevuto nel Palazzo della Regione i presidenti della Fipe Confcommercio (la federazione pubblici esercizi) del Friuli Venezia Giulia, Bruno Vesnaver, e provinciale di Trieste, Federica Suban.

«Oggi le previsioni sono ancora incerte - ha rilevato Roberti -, ma se ci sarà la possibilità di far respirare baristi e ristoratori nel periodo delle festività dobbiamo prevenire quegli eccessi che potrebbero farci ripiombare a gennaio in una situazione difficile come quella che stiamo vivendo oggi. Sono le categorie le prime - ha riconosciuto l'assessore - a sollecitare controlli serrati per evitare che pochi furbetti possano danneggiare la quasi totalità degli esercenti che rispetta le regole e sopporta grandi sacrifici».

IERI L'INCONTRO FRA L'ASSESSORE REGIONALE E I VERTICI FRIULANI DELLA FIPE

Roberti ha evidenziato come l'azione della Regione proceda su due binari, il primo dei quali è il sostegno alle imprese.

«In Consiglio regionale - ha ricordato - abbiamo appena approvato uno stanziamento di ulteriori risorse per i ristori alle categorie più colpite dagli effetti della pandemia. Di pari passo a provvedimenti di supporto finanziario va il percorso di confronto con i pubblici esercizi finalizzato a ripartire, appena possibile, nella piena osservanza delle regole, sapendo che chi le infrange produce un danno economico enorme a tutta la comunità». I vertici della Fipe hanno illustrato a Roberti la criticità della situazione per i gestori e per i loro dipendenti, molti dei quali versano in serie difficoltà economiche. La consegna a domicilio - hanno spiegato - sopperisce in minima parte al crollo dell'attività di ristorazione, mentre i gestori delle discoteche sono fermi da marzo scorso. Uno dei temi più scottanti per chi non è proprietario delle mura è il pagamento degli affitti, sul quale la Fipe sta interloquendo con i locatori. La speranza degli esercenti è che la zona rossa per il Friuli Venezia Giulia sia scongiurata e che una parziale riapertura dicembrina possa dare ossigeno alle famiglie del settore.

«Contiamo che il periodo più difficile - ha concluso Roberti - volga alla fine. Ma per accelerare i tempi e per scongiurare ricadute servono il contributo e il rigore di tutti».

FIPE Ieri l'incontro con Roberti

Due infortuni in ventiquattr'ore

▶A San Giorgio di Nogaro in una fabbrica della zona industriale un operaio ha riportato lo schiacciamento di una mano

▶A Moimacco in uno stabilimento un uomo di 54 anni è rimasto ferito dopo essere caduto sul pianale

SOCCORSI

UDINE Due infortuni sul lavoro nelle ultime ventiquattrore in altrettante aziende della provincia di Udine. La scorsa notte a San Giorgio di Nogaro, in una fabbrica della zona industriale, un operaio di 63 anni che stava operando su una macchina, ha riportato lo schiacciamento di una mano, lesionata da un rullo. E' stato ricoverato in pronto soccorso a Palmanova, l'uomo dovrebbe riprendere la funzionalità della mano. Un secondo infortunio sul lavoro si è verificato a Moimacco, sempre all'interno di una fabbrica, nel tardo pomeriggio di mercoledì. In questo caso un uomo di 54 anni è rimasto ferito dopo essere caduto sul pianale di un rimorchio ed ha battuto la schiena. Soccorso dal personale sanitario del 118, è stato trasferito in ospedale a Udine. Non è in pericolo di vita.

RIVE D'ARCANO

Incidente frontale ieri mattina, poco dopo le 7, nella frazione di Rodeano, nel comune di Rive d'Arcano, lungo l'ex provinciale 66. A scontrarsi due auto, sei le persone coinvolte, cinque su una vettura, sull'altra unicamente il conducente. I primi sono riusciti a uscire autonomamente dall'auto. A riportare le ferite più serie l'automobilista che viaggiava da solo. Sul posto i vigili del fuoco e i sanitari del 118 con l'elicottero che poi ha trasportato l'uomo in ospedale a Udine.

Ancora senza esito le ricerche di Giordano Sanson, il pescatore gradese di 77 anni che martedì mattina era uscito con la sua barca e non aveva fatto rientro. Il natante è stato trovato abbandonato al largo dell'Isola del Sole ed è subito scattata la macchina dei soccorsi. Per tutta la giornata di ieri gli uomini della Capitaneria di Porto hanno scandagliato l'area del mare, mentre i Vigili del Fuoco di Monfalcone e Gorizia hanno cercato l'uomo nella zona della laguna, in acque interne. Di lui nessuna traccia.

PONTEBBA

Stavano eseguendo alcuni lavori di viabilità stradale nella frazione Aupa di Pontebba quando alcuni operai di una ditta sono stati costretti a sospendere gli scavi perchè hanno rinvenuto un ordigno bellico. Si tratta di una bomba da mortaio da 81 mm modello ST-MOD 53 con elemento fondamentale carico, americana e risalente alla Seconda Guerra Mondiale. Gli artificieri del 3° Reggimento Guastatori di Udine, allertati dalla Prefettura di Udine, e accompagnati dai carabinieri, hanno effettuato un sopralluogo e programmato l'intervento di bonifica del territorio. L'ordigno è stato dunque messo in sicurezza e trasportato in un luogo idoneo al brillamento, in località Rio degli Uccelli nel comune di Pontebba, dove nel frattempo era stata predisposta una buca, in gergo militare detta "fornello", all'interno della quale, con l'innesco di altro esplosivo militare, l' ordigno è stato definitivamente neutralizzato. Si ricorda a chiunque dovesse imbattersi in oggetti che per forme e dimensione possano richiamare un ordigno esplosivo o parti di esso, che questi manufatti possono essere molto pericolosi e pertanto non devono essere toccati o manomessi in alcun modo, ma ne va denunciato immediatamente il ritrovamento, così da consentire l'intervento degli artificieri al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza del territorio.

A RODEANO DI RIVE D'ARCANO SANITARI AL LAVORO PER SOCCORRERE SEI PERSONE DOPO UN INCIDENTE

Dogane e Monopoli

Apparecchi da gioco due sanzioni in Friuli

I funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli del Friuli Venezia Giulia e del Veneto hanno fatto una serie di controlli per la verifica del rispetto del decreto sulla sospensione delle attività di raccolta del gioco pubblico mediante apparecchi da intrattenimento. Le operazioni di verifica hanno portato a riscontrare, tramite la lettura dei dati di gioco, che in due esercizi pubblici in Friuli Venezia Giulia (e in altri otto locali nel vicino Veneto) alcuni apparecchi sono stati accesi in offerta di gioco oltre il 6 novembre, contravvenendo così al divieto previsto dalla normativa vigente.
Sono state applicate sanzioni amministrative per un totale, nel minimo, di quattromila euro.

SOCCORSI SANITARI Un'ambulanza in ospedale

Reddito di cittadinanza sottoscritti 4mila contratti

OCCUPAZIONE

UDINE Quasi quattromila contratti firmati da destinatari del reddito di cittadinanza in Fvg, di cui 1.600 in provincia di Udine. A sventolare il dato sono i portavoce alla Camera del M5S. «In Friuli Venezia Giulia sono stati complessivamente 3.949 i percettori di Reddito di Cittadinanza firmatari di almeno un contratto di lavoro. Nello specifico, secondo i dati diffusi da Anpal Servizi, parliamo in tutto di 591 stipule contrattuali nell'ex provincia di Gorizia, 771 in quella di Pordenone, 1.622 in quella di Udine e 965 nell'UTI Giuliana. Si tratta naturalmente dei percettori "occupabili", ovvero degli adulti tenuti a firmare un Patto per il Lavoro e che, nei comuni della nostra regione, risultano essere 9.954. Alla data del 31 ottobre 2020, sono 2.139 i rapporti di lavoro in corso per i beneficiari di Rdc in Fvg», dichiarano in una nota i Portavoce alla Camera del MoVimento 5 Stelle, Luca Sut e Sabrina De Carlo.

Come dichiarato dall'Associazione Svimez nel suo Rapporto, proseguono, «durante il lockdown il reddito di cittadinanza ha avuto un ruolo e un'importanza incredibili, offrendo un salvagente contro la povertà in ogni regione italiana evitando incontrollabili tensioni sociali dovuti alle restrizioni e stimolando decine di migliaia di persone nella ricerca di una nuova occupazione. Con il Reddito di cittadinanza e le prime azioni di potenziamento dei Centri per l'Impiego attraverso il contributo dei navigator, abbiamo raggiunto risultati apprezzabili e su questa strada dobbiamo proseguire. Per il rifinanziamento del reddito di cittadinanza ci sono pronti 4 miliardi in legge di bilancio, ma occorre renderlo ancora più efficace e inclusivo. Allo stesso modo, serve un'accelerazione sul fronte delle Politiche attive, per le quali sono già previsti importanti investimenti in termini di formazione e riqualificazione dei lavoratori, grazie a nuove risorse che si aggiungono al fondo nuove competenze, voluto dal ministero del lavoro».

Rifiuti, la minoranza preoccupata per la sicurezza

COMUNE

UDINE Quali azioni vengono messe in campo per la gestione dei rifiuti prodotti da persone contagiate?

A chiedere spiegazioni è l'intera opposizione in consiglio comunale che ieri ha richiesto ufficialmente la convocazione straordinaria di una commissione bilancio e territorio sui rischi da Covid-19 derivanti, alla salute pubblica, dalla raccolta rifiuti "casa per casa".

A firmare la richiesta ufficiale, consegnata ieri a Palazzo D'Aronco, sono stati i consiglieri Cinzia Del Torre e Alessandro Venanzi (Pd), Enrico Bertossi (Prima Udine), Federico Pirone (Innovare), Maria Rosaria Capozzi (M5S) e Riccardo Rizza (Siamo Udine). Preoccupata, spiegano, dalla diffusione del virus in città, la minoranza chiede quindi di "valutare con serietà e considerare i costi di una puntuale rimodulazione del servizio di raccolta rifiuti "casa per casa", con riferimento alle persone positive al tampone del virus Covid-19 oppure in quarantena obbligatoria".

I commissari comunali chiedono anche che alla seduta partecipino, oltre al sindaco e alla giunta, anche i referenti di Net, della ditta Onofaro (che si occupa della raccolta dei bidoncini) ed i rappresentanti sindacali degli operatori impegnati nella raccolta rifiuti.

L'ISS

«Già a marzo scorso, l'Istituto Superiore di Sanità si preoccupava che i rifiuti prodotti dalle persone contagiate potessero diffondere il virus – spiega l'opposizione di Palazzo D'Aronco -, ed elaborava un documento con chiare indicazioni operative in cui si dice di trattare i rifiuti prodotti da persone positive al virus o in quarantena obbligatoria come "pericolosi e a rischio infettivo" allo stesso modo in cui si trattano i rifiuti delle strutture sanitarie, o, in alternativa sospendere la raccolta differenziata e prevedere che tutti i rifiuti domestici, indipendentemente dalla loro natura, siano equiparati a rifiuti indifferenziati e pertanto raccolti e conferiti insieme».

INTERROGAZIONE DEI COMPONENTI DELLA MINORANZA PER CONOSCERE LE MISURE ADOTTATE

MUNICIPIO Palazzo D'Aronco

L'opposizione ricorda anche che nei mesi scorsi, a più riprese, diversi consiglieri di minoranza avevano chiesto di conoscere gli strumenti messi in atto dal Comune per tutelare la cittadinanza dalla diffusione del virus attraverso i rifiuti, «poiché – dicono i consiglieri -, proprio la raccolta "porta a porta" richiede agli operatori di maneggiare ogni singolo sacchetto e può diventare particolarmente pericolosa. A Udine non abbiamo alcuna notizia che vengano messe in atto misure personalizzate di sicurezza per trattare i rifiuti prodotti dalle persone positive al tampone nonostante, con il dl 14 del 2020, anche i Comuni siano stati autorizzati a conoscere e trattare i dati personali dei cittadini, a cui normalmente non avrebbe accesso, al fine di adottare misure mirate al contenimento della diffusione del virus, tra cui una più sicura modalità di raccolta dei rifiuti».

Alessia Pilotto

Bilancio, occhi puntati su marzo

▶La Regione ha confezionato il documento pensando già alla revisione dei patti finanziari con lo Stato centrale

▶Zilli: l'appuntamento di primavera con il Governo sarà molto importante perché ci consentirà di rivedere il contributo

REGIONE

UDINE Si è lavorato al bilancio regionale 2021 già guardando a un'altra scadenza strategica per la Regione: la revisione dei patti finanziari con lo Stato che arriverà entro il 30 marzo, data aggiornata a causa del Covid, posto che inizialmente la partita avrebbe dovuto svolgersi entro il 30 settembre di quest'anno. È la visione prospettica che ha dato ieri l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, avviando in I commissione consiliare il dibattito attorno al documento finanziario del prossimo anno. «L'appuntamento di marzo con il Governo sarà molto importante - ha sostenuto Zilli - perché sarà l'occasione per rivedere il contributo a saldo di finanza pubblica e fare in modo che ci siano riconosciute maggiori competenze senza creare sconvolgimenti a livello di rapporti finanziari, ma dando alla Regione la possibilità di sostenerle». Intanto lo Stato ha sottoscritto il 5 novembre l'accordo che garantisce l'intervento statale per sanare il minor gettito che dovesse avere la Regione anche nel 2021, consentendo così all'amministrazione regionale di predisporre un Bilancio di previsione che stanzia sostanzialmente le stesse risorse messe a disposizione nell'anno in corso. Nel concreto Roma ha già erogato «una piccola tranche» di 20,7 milioni, «quale acconto di quanto si andrà a rivedere nei Patti finanziari entro il 30 marzo», ha aggiunto l'assessore. Intanto il documento di previsione vale 4,407 miliardi.

LE MACROVOCI

Tra le singole macro voci, l'assessore ha citato i 15 milioni di euro per la Protezione civile; gli 80,10 milioni per le finanze; i 97,92 milioni per il patrimonio; i 741,18 milioni tra autonomie locali e personale, di cui 25,5 milioni per le concertazioni. Inoltre, 72,29 milioni sono per sport e cultura di cui 20,5 per le concertazioni; 97,01 milioni per l'ambiente; 372,52 milioni per le Infrastrutture, di cui 26,7 milioni per le concertazioni. Centocinque milioni sono dedicati alle attività produttive (2,2 milioni per le concertazioni); le risorse agricole avranno 80,25 milioni di cui 1,3 per le concertazioni; lavoro, formazione, ricerca, università e Istruzione potranno contare su 131,05 milioni. Alla salute il grosso del bilancio: 2, 781 miliardi di cui 2,35 milioni per la concertazione. Dall'opposizione sono arrivate le osservazioni del capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello, «preoccupato per numerose poste puntuali» e dal consigliere Dem Roberto Cosolini, che ha chiesto una informazione tempestiva ai consiglieri nel caso in cui via siano significativi incrementi nelle poste di bilancio prima che il testo arrivi all'attenzione dell'Aula.

I RILIEVI

Il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, si è soffermato invece sui numeri del Bilancio, che l'anno scorso contava 5,4 miliardi e quest'anno si ferma a 4,4 miliardi. Da qui l'interrogativo su «come si potranno coprire le spese e quanto di queste cifre è liquidità e quanto è previsto di nuovo indebitamento». Anche il capogruppo dei Cittadini, Tiziano Centis, ha posto l'attenzione sulle minori entrate da qui a fine anno, andamento che inevitabilmente influirà sui conti del prossimo anno. Osservazioni e preoccupazioni non solo dall'opposizione, però.

LA MAGGIORANZA

Il leghista Antonio Lippolis ha messo in evidenza come ormai la sanità pesi per oltre il 60% del Bilancio regionale e il capogruppo Mauro Bordin si è preoccupato dei fondi per lo scorrimento dello scorrimento delle graduatorie per le manutenzioni straordinarie inerenti la legge regionale 7/2019, relativa alla promozione delle sagre e feste locali, affinché siamo messi in sicurezza i luoghi dove queste si svolgeranno, nonché dei contributi per gli allacciamenti delle case alla rete fognaria comunale, visto che sono circa 800 le domande di cui Bordin stesso ha contezza e si tratta di lavori costosi. Il capogruppo di Fi, Giuseppe Napoli, si è preoccupato che nel 2021 ci siano i fondi per i dragaggi dei canali, mentre il capogruppo di Progetto Fvg, Mauro Di Bert ha auspicato che vi sia la copertura per lo scorrimento delle graduatorie inerenti interventi da effettuarsi da parte dei Comuni. «Fate voi delle proposte - ha detto l'assessore Zilli ai consiglieri - e non pensate al budget di spesa, poi come Giunta ragioneremo insieme a voi per verificare se ci sono i margini di manovra». La legge di Bilancio ieri è stata approvata a maggioranza anche dalla II commissione.

Antonella Lanfrit

BOLZONELLO PREOCCUPATO DALLE POSTE PUNTUALI COSOLINI CHIEDE INFORMAZIONI TEMPESTIVE IN CASO DI INCREMENTI

HONSELL SI CHIEDE COME SI POTRANNO COPRIRE LE SPESE CENTIS PREOCCUPATO DALLE MINORI ENTRATE

Patto

«Collegi elettorali uno sfregio al Fvg»

«Dopo la riduzione dei parlamentari la rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia riceve un altro duro colpo», afferma Markus Maurmair, presidente del Patto per l'Autonomia, dopo che, nella serata di martedì 24 novembre, il Governo ha approvato in via preliminare la composizione dei nuovi collegi elettorali che, per la Camera dei deputati, prevedono in Friuli-Venezia Giulia tre collegi uninominali (Trieste-Gorizia, Udine, Pordenone).
«I collegi definiti dal Governo sono incomprensibili, viste l'assurdità geografica e storica di accorpare i Comuni carnici con il collegio di Pordenone, e non danno nessuna garanzia per i cittadini che hanno già visto la propria rappresentanza diminuire da 20 a solo 12 parlamentari».

LA SEDUTA Ieri si sono affrontati al tavolo importanti temi legati alle risorse

«Permessi allargati, il Fvg torna attrattivo per i migranti»

IMMIGRAZIONE

UDINE Friuli Venezia Giulia di nuovo attrattivo con i permessi allargati. È il rischio nonché l'allarme lanciato ieri dall'assessore alle Politiche dell'immigrazione Pierpaolo Roberti durante la seduta della commissione speciale immigrazione e italiani all'estero della Conferenza delle Regioni e Province autonome. «Allargare le maglie per quanto riguarda i cosiddetti permessi speciali non significa solamente consentire a più persone di rimanere sul nostro territorio – ha detto Roberti - il rischio molto alto è anche quello di diventare nuovamente attrattivi come accadeva prima dell'introduzione del Decreto Sicurezza del 2018 quando, grazie ai permessi umanitari, l'Italia garantiva ai migranti un livello di protezione superiore rispetto agli altri Paesi europei». La commissione è stata chiamata a discutere sul decreto legge 130 del 21 ottobre 2020 "Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare". «Chi si vedeva la propria domanda di asilo rifiutata, per esempio in Germania o in Austria - ha ricorda poi l'assessore- finiva per tornare nella nostra regione per presentare la medesima richiesta. In Italia, fino all'approvazione del Decreto Sicurezza, la protezione umanitaria veniva infatti concessa in modo praticamente indiscriminato». Dunque ha aggiunto: «Il Friuli Venezia Giulia è da sempre una delle regioni investite direttamente dal fenomeno migratorio che segue la rotta balcanica. Non possiamo diventare di nuovo la destinazione finale anche di questo flusso di ritorno. Basti ricordare – ha sottolinea ancora Roberti - che all'epoca, per arginare la difficile situazione venutasi a creare, vennero istituite le pattuglie miste italiano-austriache dedicate al controllo dei confini». «Sul nuovo provvedimento del Governo diamo comunque un parere complessivamente negativo – ha affermato - tra le parti che riteniamo particolarmente inopportune anche la decisione di attivare, già nella fase della prima accoglienza, alcuni programmi di inserimento come i corsi di lingua italiana e altre iniziative di carattere assistenziale che adesso vengono garantiti solo in un secondo momento». Quindi ha concluso: «Molto spesso chi arriva nel nostro Paese non possiede infatti i titoli per rimanere sul territorio nazionale».

Elisabetta Batic

L'ALLARME LANCIATO DALL'ASSESSORE ROBERTI DURANTE LA COMMISSIONE SPECIALE

IN VIDEOCOLLEGAMENTO L'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti

Sanvitese

UN GRANDE TIFOSO

L'assessore Candido: anche grazie a lui tanti ragazzi hanno potuto giocare a pallone. Luchin: per noi è una grande perdita

Covid, calcio in lutto per Molinaro

▶Tra i fondatori e presidente della Tilaventina per due lustri, se n'è andato all'ospedale di Pordenone a 76 anni

▶L'anno scorso si era impegnato nell'organizzare la mostra per il 50. della società. La data dell'addio non è stata fissata

SAN VITO

La comunità di San Vito in lutto per la scomparsa di Pierino Molinaro, di 76 anni. Fondatore e presidente per 10 anni della Tilaventina calcio, è morto mercoledì sera all'ospedale di Pordenone. Molinaro non è riuscito a tenere testa al Covid-19: entrato al Santa Maria degli Angeli con qualche linea di febbre, le sue condizioni sono lentamente peggiorate. Fino al decesso. La data dei funerali non è stata ancora stabilita.

IL LAVORO

Gioviale e sempre positivo, Pierino era considerato una brava persona. Nato a Colloredo di Monte Albano, si è occupato, per anni e con successo di import ed export per un'azienda di legnami del Maniaghese. Un lavoro che gli piaceva molto e che spesso lo ha portato a viaggiare anche all'estero. «Nonostante tutto – sono le parole commosse della figlia Silvia – non ha mai trascurato la famiglia». Sposato con la stimata insegnante Maria Tramontina, ha avuto altri due figli (Marta e Fabio) ed era fiero dei suoi quattro nipotini.

LA PASSIONE

A San Vito, 51 anni fa, è stato tra i soci fondatori della Tilaventina. «Nonché presidente della società - aggiunge l'assessore Carlo Candido - dal 1973 al 1983, ma anche un grande tifoso della Sanvitese. Se tanti ragazzi hanno potuto giocare a calcio a San Vito è stato anche grazie al suo impegno e alla sua passione». Triste il messaggio di cordoglio lasciato dall'attuale numero uno della società, Alvario Luchin: «Ci lasci in un momento già così triste di suo. Grazie per il contributo che hai dato alla nostra società, grazie per aver condiviso momenti irripetibili, grazie per il tuo esserci stato sempre dentro e sopratutto fuori dal campo. Ciò che ci univa nessuno mai potrà scioglierlo. Mi sei stato sempre vicino e continuerai ad essermi vicino nel cuore». L'anno scorso, quando non si parlava ancora di Coronavirus,

LUTTO Pierino Molinaro, 76 anni

Antero Marcon, l'altro socio fondatore della Tila insieme con Giuseppe "Bepi" Gubulin, lo aveva coinvolto nell'organizzazione della mostra fotografica per i primi 50 anni di storia della società, che è stata poi esposta in occasione della Sagra di Madonna di Rosa. «È stata l'ultima cosa che abbiamo fatto insieme – afferma con rammarico Marcon – e devo dire che, come sempre, il suo impegno è stato encomiabile. Pierino era un amico, una grande persona. Stava volentieri con tutti. Per tutti noi è una grande perdita».

Fino all'ultimo, Molinaro è stato lucido. «Dobbiamo ringraziare – è il pensiero della figlia Silvia – il primario di Terapia intensiva e i medici della Seconda e Terza medica dell'ospedale di Pordenone perché, in questa situazione assurda dovuta all'emergenza da Covid-19, hanno mostrato dedizione e umanità uniche. Per non parlare degli infermieri che sono sempre stati presenti. Ecco, nostro papà non è stato mai solo. Forse, se non ci fosse stato il Coronavirus, avrebbe vissuto ancora qualche anno».

Alberto Comisso

Solidarietà, Facchin al vertice di Insieme

▶Il sodalizio si occupa di amministratori di sostegno e trasporti

SAN VITO

Dopo 14 anni di presidenza, cambio al vertice dell'associazione Insieme per la solidarietà: Luisa Nocent passa il testimone a Federico Facchin, omonimo del giudice Facchin, e pure lui originario di Prodolone. Si tratta di un passaggio di consegne nel segno della continuità: Facchin, funzionario di banca in pensione, è stato per oltre cinque anni stretto collaboratore del responsabile dello sportello Sanvitese, Egidio Bortolus. La nomina fa seguito al rinnovo del consiglio direttivo del sodalizio che risulta così composto: Claudio Berto, Egidio Bortolus, Novellino Cibinel, Primo Cinausero, Roberto De Piccoli, Federico Facchin, Alfonso Milan, Gino Nadalin, Luisa Nocent, Gio Battista Scodeller, Adriano Simon, Carlo Uaran e Massimo Vittorelli. Il direttivo ha pure provveduto alla nomina di Claudio Berto per il ruolo di vicepresidente e coordinatore degli autisti volontari, di Adriano Simon quale segretario tesoriere e di Roberto De Piccoli in veste di revisore dei conti. Il coordinatore degli amministratori di sostegno d'Ambito, Gio Battista Scodeller, ricorda «che l'associazione, oltre al trasporto per le persone anziane e diversamente abili, gestisce lo Sportello degli amministratori di sostegno (con più di 80 volontari e circa 300 appartenenti alla rete parentale) fornendo assistenza a oltre 500 famiglie dell'Ambito del Sanvitese». Da evidenziare che Enrico Manzon - ora giudice di Cassazione e da quest'anno anche giudice delle Sezioni

EX TRIBUNALE La sede dello sportello e, sotto, Federico Facchin

Unite - è stato protagonista nell'istituzione degli amministratori di sostegno volontari. Proprio qui nella sede di piazza Stadthlon è nato un laboratorio pilota e a seguito anche dell'esperienza sanvitese il Consiglio regionale del Friuli ha approvato una legge (la prima in Italia) che prevede l'apertura di sportelli di assistenza in ogni Ambito, per le persone problematiche e anziani disabili. Oggi, lo sportello sanvitese si è evoluto in Sportello di prossimità, con la stipula di un accordo siglato dal presidente del tribunale di Pordenone, Lanfranco Tenaglia e il sindaco Antonio di Bisceglie, in qualità di presidente dell'Uti Tagliamento.

Ma a che punto è la sua operatività? Primo passo concreto è stata l'attivazione del servizio di video-conferenze tra la sede sanvitese e le case di riposo dell'Ambito. Si tratta di collegamenti video tra il giudice tutelare e le case di riposo così da evitare che i giudici corrano da una parte all'altra per tenere le udienze necessarie per la formalizzazione del decreto di nomina degli amministratori di sostegno. Dunque un servizio utile che in questo periodo di emergenza sanitaria è ancora più funzionale. Lo sportello di prossimità con sede nei locali dell'ex sede del tribunale in piazzetta Stadhlon, destinato agli amministratori di sostegno come supporto per tutte le necessità, si avvale di due volontari, Dino Mascherin e Mirella Gregoris, che consentono di mantenere pienamente operativo un servizio che anno dopo anno vede crescere il numero dei volontari e degli utenti. (em)

Interrogazione sulla carenza di medici di famiglia

MORSANO

Il consigliere regionale Tiziano Centis, capogruppo dei Cittadini, ha interrogato la giunta regionale per sapere quali azioni «indifferibili e urgenti» intenda adottare per garantire un'adeguata copertura di medici di medicina generale nell'ambito costituito dai comuni di Morsano, Sesto al Reghena e Cordovado. Centis è andato in appoggio all'azione messa in atto già da diversi mesi dal capogruppo di minoranza Gianfranco Barei, che sulla questione si sta battendo con forza per chiedere che nel suo comune venga assegnato il medico di base in sostituzione al pensionamento del dottor Rinaudo. Per quanto riguarda l'ambito territoriale di Cordovado, Sesto al Reghena e Morsano, l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha dato risposta alla carenza con un medico di medicina generale, la dottoressa Cristina Zanco, stabilendo il vincolo ambulatoriale a Bagnarola. È stata promossa una raccolta firme a sostegno della presenza del medico a Cordovado che però, a detta di Barei, non ha trovato appoggio né dalla maggioranza né dal sindaco Lucia Brunettin. Come ricordato da Tiziano Centis nell'interrogazione, «dal 15 dicembre verrà meno il rapporto convenzionato con il medico di medicina generale, Viviana Barei, a Morsano al Tagliamento, e al primo gennaio del 2021 con il rapporto convenzionato con il medico di medicina generale, Attilio Tomat, a Ramuscello, che si sommano alle cessazioni di altri due medici avvenute nei mesi scorsi Bosu e Rinaudo». Rimarrà un unico medico di medicina generale in servizio all'area territoriale di Sesto al Reghena, Morsano e Cordovado. Ci saranno tre medici per Sesto, uno per Cordovado e uno a Morsano, quindi cinque specialisti sul territorio a fronte di otto che erano prima dei quattro pensionamenti.

«In questa fase di emergenza pandemica - ha detto Centis - va assolutamente scongiurato il rischio di affrontare il 2021 con una così conclamata carenza di assistenza primaria, in particolare per ciò che riguarda i Comuni di Cordovado e di Morsano al Tagliamento. Ecco perché abbiamo interrogato la giunta regionale affinché si trovi rimedio a questa situazione che crea grave disagio ai cittadini».

Al.Co.

Appello al governo del borgo tra i più belli

▶Ordine del giorno per ottenere le risorse del Recovery fund

CORDOVADO

L'associazione "I Borghi più belli d'Italia", di cui fa parte anche Cordovado, chiede al governo che vengano assegnati dei fondi derivanti dal Recovery fund destinati al recupero e alla valorizzazione economica, sociale e turistica di questi luoghi di pregio. Il Consiglio di Cordovado, nella seduta di mercoledì (tenutasi in streaming), ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il sindaco Lucia Brunettin e la giunta a sostenere l'azione dell'associazione, nelle forme più opportune. Il documento sarà inoltrato alla presidenza del Consiglio dei ministri, al ministero dell'Economia, ai presidenti della giunta e del consiglio regionale, nonché al presidente del club. La stessa iniziativa sarà assunta dagli altri 311 piccoli comuni che fanno parte dei "Borghi più belli d'Italia", gruppo nato su impulso della Consulta del turismo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci). «L'associazione dei borghi rappresenta il 4% degli enti locali nazionali, con 1,2 milioni di residenti. Per non parlare dei flussi turistici che generiamo, con 4 milioni di arrivi all'anno», spiega il vicesindaco Matteo Petraz, che ha illustrato in Consiglio i contenuti dell'ordine del giorno. L'associazione chiede al governo di tenere conto che l'emergenza legata al Covid-19 «ha rivoluzionato i tradizionali flussi turistici mettendo in evidenza l'importanza e l'attrattività dei Borghi più belli d'Italia, con una vera e propria esplosione nei mesi estivi, post

VICESINDACO Matteo Petraz

lockdown, di visitatori e turisti». L'ordine del giorno ricorda la lettera inviata dal presidente dell'associazione al premier Conte e al ministro dell'Economia, che sottolinea l'opportunità offerta dai finanziamenti, attraverso il Recovery fund, come un'occasione unica per dare soluzione ad una serie di problematiche che influiscono sulla sopravvivenza dei Borghi italiani e delle comunità, «ridando nuova linfa vitale alla rete dei piccoli centri che sono l'ossatura sulla quale si regge il corpo di tutta l'Italia». Un piano d'investimenti dovrebbe dare risposte alla messa in sicurezza del patrimonio architettonico dei centri storici, all'integrazione dei finanziamenti previsti del sisma-bonus e dell'ecobonus e prevedere un fondo a sostegno di giovani imprenditori, che volessero inserire la propria attività all'interno dei piccoli centri storici, attraverso un piano per il riuso di aree e edifici dismessi o sottoutilizzati. «Sono dei suggerimenti che si danno al governo per avviare un piano di investimenti sui borghi - spiega Matteo Petraz -. Dato che il Recovery fund ha assegnato 209 miliardi di euro all'Italia, se arrivasse anche un milione di euro, ad ognuno dei 312 borghi, sarebbe straordinario. Siamo, comunque, in una fase interlocutoria. Non abbiamo la certezza che l'ordine del giorno venga accettato in modo considerevole».

Cr.Sp.

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

TRASCINATORE
La formazione friulana non può affidare le proprie sorti solo al lavoro svolto a centrocampo da De Paul

Nel 1961 la vittoria difesa da Dinelli

AMARCORD

UDINE (gg) Cinquantanove anni fa l'Udinese espugnò il campo della Lazio vincendo per 1-0. Un'affermazione dopo una gara di sofferenza, che si rivelò determinante ai fini della salvezza. Era il 26 febbraio 1961 e i bianconeri, allenati da Luigi Bonizzoni subentrato nella prima parte del torneo a Giuseppe Bigogno, si imposero per 1-0 con una rete del loro uomo migliore, Lorenzo Bettini che, un metro entro l'area, con un autentico bolide superò l'ex nazionale Roberto Lovati. La vittoria permise ai bianconeri di rimanere a contatto con Lecce e Bari, che l'Udinese affronterà nuovamente a giugno a Bologna negli spareggi per la salvezza. Alla fine saranno i pugliesi a retrocedere in B. Per quanto concerne la gara con la Lazio, dopo la rete di Bettini gli uomini di Bonizzoni si misero in trincea respingendo tutti gli attacchi dei capitolini, che allora erano in crisi e che conclusero il torneo all'ultimo posto con 18 punti. Bettini a parte, il grande protagonista fu il portiere Dinelli che si esaltò con parate da campione. Dinelli, che l'Udinese acquistò l'estate precedente dallo Spezia per sostituire Gianni Romano, passato in prestito alla Juventus, rimase a Udine sino al 1962 totalizzando in due campionati 38 presenze (subendo anche 60 reti) e non è mai stato rimpianto. Ma quella domenica all'Olimpico disputò la miglior gara della sua biennale esperienza friulana. "Il Calcio e il Ciclismo Illustrato" del 5 marzo 1961 titolò "Dinelli suona la campana", per evidenziare la grande giornata di questo atleta, fisico aitante, abile nelle uscite aeree. Per il settimanale sportivo romano l'Udinese non rubò nulla e venne "dipinta" come squadra agile e calma, preparata a tenere bene la distanza, impostata su uomini solidi (ma senza cattiveria) e tutti riflessivi. «Vero - scrisse ancora Riccardo Lalli – che la Lazio è calata paurosamente nella ripresa di minuto in minuto, ma i ragazzi dell'entusiasta Bruseschi non si sono mai lasciati andare all'orgasmo, continuando a giocare ogni pallone sulla linea di un sistema, di una tattica se preferite, che ci permetterebbe ampie lodi all'allenatore se troppo spesso ciò che si vede in campo non fosse dovuto a felice improvvisazione; o al viceversa». Dinelli si meritò l' 8, tutti gli altri bianconeri 7 con Pentrelli e Bagnoli i meno bravi tanto che la loro prestazione fu considerata appena sufficiente. Questo il tabellino della sfida del 26 febbraio 1961: LAZIO: Lovati, Molino, Eufemi, Carradori, Janich, Carosi, Bui, Franzini, Rozzoni, Fumagalli, Bizzarri. Allenatore: Flamini. Direttore Tecnico: Carver. UDINESE: Dinelli, Valenti, Segato, Sassi, Tagliavini, Giacomini, Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Mereghetti, Canella. Allenatore: Bonizzoni. ARBITRO: Righi.

DI NUOVO FUORI Samir osserva l'esultanza dei giocatori della Fiorentina per aver vinto sull'Udinese passando il turno di Coppa Italia

L'UDINESE DEVE FARE LO SCATTO E DARE SEGNALI DI MATURITÀ

▶Dopo quasi tre mesi di campionato i bianconeri non possono accontentarsi di vivacchiare in campo

▶La rosa a disposizione di Gotti ha numeri e qualità per schierare in campo undici giocatori motivati

IL PUNTO

UDINE L'Udinese è il classico studente che dovrebbe garantire una media voto tra il 6 e mezzo e il 7 e che invece si accontenta alla fine della striminzita sufficienza, che inizia l'anno scolastico zoppicando per poi porvi rimedio qualche mese dopo per evitare la bocciatura. Un peccato non sfruttare il talento. La squadra quindi merita una tirata d'orecchi prima che sia troppo tardi, per responsabilizzarla e consentirle di sfruttare le sue qualità. La società in questo deve supportare Luca Gotti e se il tecnico è il classico insegnante buono, deve prendere in mano la situazione; il tempo stringe, contro la Fiorentina mercoledì si è vista una squadra povera sotto tutti i punti di vista, tanto che a tratti ha dato l'impressione di essere svogliata, facendo scattare inevitabilmente il campanello d'allarme. Il momento è preoccupante, lo dicono la carenza di una valida espressione di gioco, soprattutto i numeri. In dieci gare, otto in campionato e due in Coppa Italia, ha perso sei volte, ha ottenuto un pareggio, le vittorie sono tre; si trova fuori dalla Coppa Italia (con danno economico per il club in un momento di emergenza con i ricavi che sono assai limitati) e naviga nelle acque di fondo classica in campionato. Le assenze sono un problema comune, talune compagini hanno pagato dazio salato anche al Covid - vedi il Genoa o il Parma - a parte il fatto che in passato mai l'Udinese ha potuto disporre di una rosa numerosa e valida anche dal punto di vista qualitativo, per cui ci sono soluzioni per ogni ruolo e qualsiasi sistema di gioco; insomma per risolvere qualsiasi tipo di problema. È ora di rialzare la testa, dopo due mesi e mezzo dall'inizio del campionato non si vedono progressi di alcun genere. Nemmeno sotto il profilo atletico, per cui va individuata la terapia giusta per rivitalizzare la squadra, più passa il tempo e più gli errori si pagano. Gotti deve trasformarsi anche in uno psicologo, certi elementi sono l'ombra di quelli che si erano esaltati nel post lockdown del campionato scorso. Su tutti Lasagna, impresentabile contro la Fiorentina, come del resto Pussetto e Deulofeu. Non è possibile che non sia stato individuato il "vaccino" per consentire all'Udinese di guarire. Si sta scherzando con il fuoco. Era da tempo, troppo, che l'Udinese non arrancava in maniera così evidente nella prima fase del cammino. Giustamente la tifoseria è sconcertata, per certi versi anche incredula, ma una cosa è certa: l'equazione squadra che stenta uguale a squadra scarsa, nel caso è sballata nel caso specifico. Ecco perché serve la terapia d'urto. Domenica i bianconeri alle 12,30 affronteranno all'Olimpico la Lazio, un'occasione per lanciare a tutto l'ambiente friulano segnali di vitalità, di essere complesso in grado di concretizzare il progetto. Di certo l'Udinese ha le spalle al muro, la situazione è delicata, assai scomoda, ora deve reagire.

Contro la Lazio quasi sicuramente Gotti modificherà il sistema di gioco, si ritorna al 3-5-2 più adatto a interpretare il tema che dovrebbe prevedere un'Udinese chiusa e pronta a partire in contropiede. Del resto insistere con il 4-3-3, modulo che sottintende la presenza di Deulofeu, appare difficile dato che l'iberico è in evidente ritardo di condizione; gli manca la brillantezza, il cambio di marcia, l'esplosività per condurre i compagni assieme a De Paul, l'unico che sinora non ha steccato oltre, a parte il portiere Musso. La squadra si è allenata ieri mattina mentre coloro che hanno affrontato la Fiorentina hanno svolto un lavoro defatigante in palestra. È in dubbio Lasagna, che ha subìto un duro colpo al ginocchio destro contro i viola, mentre hanno recuperato sia Walace, sia Coulibaly.

Guido Gomirato

Un solo gol in tre gare non può rendere sereni

▶La difesa è ora più ermetica ma l'attacco non punge

LE CIFRE

UDINE L'Udinese infila la terza partita consecutiva in cui il gioco non è di certo all'insegna del divertimento e delle tante occasioni da rete. A cavallo della sosta la formazione di Luca Gotti ha alternato tutti e tre i risultati possibili: una vittoria, un pareggio e una sconfitta, anche se nei 120 minuti contro la Fiorentina per la gara di Coppa Italia. In queste tre gare la produzione offensiva è stata limitatissima, ma per fortuna lo è stata anche quella delle squadre avversarie. Si è cominciato al Mapei Stadium, nella partita della paura per antonomasia, dove un'ulteriore sconfitta avrebbe messo in discussione tante cose buone fatte dalla squadra in un avvio di campionato in cui si era raccolto meno di quello che si era prodotto. Il rientro di Bram Nuytinck ha fatto la differenza contro un Sassuolo incerottato e senza un giocatore importante come Djuricic e con Berardi e Caputo a mezzo servizio. Ne è nato uno 0-0 senza sussulti, in cui Musso è stato spettatore non pagante, limitando l'attacco atomico della squadra di De Zerbi, che fino ad allora aveva viaggiato a un ritmo impressionante di una media di tre gol a partita. Quello serviva, il punto, il risultato utile, e l'Udinese lo ha ottenuto sapendo chiudersi bene e proponendo poco, quasi nulla davanti. Diceva Machiavelli, il fine giustifica i mezzi, e per portare a casa il risultato utile l'Udinese era disposta a tutto, anche a sacrificare la fase offensiva in nome del punto da portare a casa.

POCHI TIRI

Dopo la sosta, l'Udinese ha seguito un copione simile, ma contro un avversario ben diverso dal Sassuolo, e il risultato è stato ancora una volta quello cercato. Sì, perché se contro i neroverdi bastava limitare i danni, contro il Genoa di Maran l'imperativo era vincere. E l'Udinese ha vinto, facendo un po' il minimo sindacale. Ancora una volta la squadra friulana ha retto bene dietro, concedendo poco a una squadra che di certo non era il massimo dell'offensività. Nuytinck e soci hanno ancora una volta difeso bene Musso, che però è stato straordinario quando chiamato in causa, dal destro in girata di Mattia Bani, che sembrava destinato all'angolino. Un surplus a cui il popolo bianconero è di certo abituato ma che ha garantito a De Paul e compagni quei tre punti che erano vitali. Sia per la necessità di migliorare la classifica e sia per l'importanza dello scontro diretto, che ha permesso ai friulani di risollevarsi a 7 punti in graduatoria, scavalcando lo stesso Genoa. Un risultato che permetterà ai ragazzi di Gotti di affrontare con un po' di serenità in più la doppia ostica sfida contro Lazio e Atalanta. Tre indizi fanno una prova, e anche contro la Fiorentina l'Udinese non ha votato la propria partita all'attacco, nonostante l'utilizzo del 4-2-3-1 invocato da tutti come semplice cura alla poca produttività offensiva. Come spesso detto dagli addetti ai lavori, il gioco lo fanno gli uomini, non i numeri. E per questo servirà ritrovare il gol, perché la sola tenuta difensiva non sempre può bastare, e un gol in tre partite non è abbastanza per esser soddisfatti.

Ste.Gio.

Intervista all'argentino di Rosario

FORESTIERI: «IN INGHILTERRA HO GUADAGNATO LA GRINTA»

▶«In Friuli sono arrivato da giovane, ora sono padre e riesco ad apprezzare il vivere a Udine»

L'INTERVISTA

UDINE Andato via da ragazzo, nel gennaio 2011 tra un prestito e l'altro, e tornato uomo, oltre che padre. Il cerchio della carriera (e della vita) di Fernando Forestieri, 31 anni il 15 gennaio 2021, ha messo sulla sua strada Udine come posto speciale in cui spiccare il volo e tornare poi per proteggere il nido della famiglia, creata nel tempo. Un argentino con origini italiane, a cui la serata di mercoledì resterà nella memoria forse non tanto per la sconfitta in Coppa Italia, quando per l'addio al "Tutto" per gli argentini, Diego Armando Maradona: «Ero a bordocampo e mancava poco all'inizio della partita quando ci è arrivata questa voce. Rodrigo mi ha detto che era morto Maradona e io non volevo crederci; ci sono rimasto malissimo, non riuscivo a pensare fosse vero. Ho cominciato subito a piangere da solo, e ho pianto anche durante la partita. È una cosa bruttissima per me, e penso per tutto il Mondo, perché lui è stato unico».

Cosa ha significato per lei Maradona? «Tutto. Sono cresciuto per le strade di Rosario e Diego in quella città è in ogni angolo, avendo giocato al Newell's Old Boys. Lui era il mito; tutti i vecchi ti parlano di lui. Da giovane è stato l'idolo assoluto per me e per tutti gli argentini; quando tu calci il pallone, lo fai per Diego».

Lei ha iniziato nelle giovanili del Boca. «Ricordo molto bene di quando ero lì e vivevo in una foresteria con tutti i ragazzi che non erano di Buenos Aires; si chiamava Casa Amarilla ed era al fianco dello stadio. Un giorno è venuto Diego a incontrare noi giovani; avevo la pelle d'oca e purtroppo non riuscii a parlare con lui perché c'era un casino incredibile. D'altronde in Argentina quando si muoveva Diego tutti venivano per vederlo e toccarlo. Lui sarà semplicemente eterno».

Tornando al calcio a tinte bianconere, che partita è stata con la Fiorentina? «Abbiamo difeso con cattiveria ma siamo stati puniti nel finale. Meglio che sia successo in Coppa e non in campionato. Resta il rammarico perché potevamo andare almeno ai rigori; dobbiamo imparare la lezione».

L'Udinese ha fatto però solo un gol nelle ultime tre gare. «Dobbiamo migliorare, creando più occasioni da gol ed essendo più cattivi sotto porta. La cosa che mi piace di questo gruppo è però lo spirito di sacrificio per il compagno, e con questo andremo lontano, facendo bene, a cominciare da domenica».

Affronterete una Lazio tornata su buoni livelli. «Per noi tutte le partite sono difficili e dobbiamo pensare a noi soltanto, facendo quello che ci chiederà il mister. Pensiamo a noi, senza paura, che ci sia di fronte la Lazio, la Fiorentina o chiunque altro».

Come è stato tornare a Udine? «La prima volta in Friuli ero un ragazzino. Non ho mai giocato, essendo un Primavera. Sono andato spesso in prestito e quindi non posso fare paragoni. Per me ora è tutto nuovo e sto ricominciando da zero. Mi sto godendo il grandissimo livello di questa società, dallo staff agli chef, che ti mettono in condizione di fare al meglio il tuo lavoro. E' un ambiente meraviglioso».

Speranze? «Di giocare di più, ovvio, come ogni calciatore, ma so che c'è bisogno di tutti. Quando Gotti mi sceglie, dò sempre il massimo. So che non sarà semplice trovare maggiore spazio perché la squadra sta facendo bene».

Adattarsi al nuovo ruolo non l'ha aiutata. «Non è stato semplice, perché quando rincorri tanto sei meno lucido negli ultimi metri, almeno dal mio punto di vista. È una cosa che mi manca, ma mi sto adattando pian piano».

Quanto l'hanno fatta crescere gli anni inglesi? «Tantissimo, perché l'aggressività e l'intensità in Inghilterra sono incredibili. La grinta che c'è lì è una cosa fantastica, e mi è rimasta dentro».

Bello ritrovare a Udine tanti argentini? «E' stato bellissimo, perché quando arrivi allo spogliatoio, ti identifichi con loro. Devo dire che c'è un ottimo rapporto anche con tutti gli altri. In spogliatoio c'è un bel mix, anche se fare due chiacchiere con i compagni argentini bevendo mate è il top».

De Paul ormai è titolare fisso in nazionale. «Prima l'ho seguito poco, ma l'ho visto spesso in nazionale. Per me lui è il leader di questa squadra; quando parla, lo ascolti perché sai che lo fa sempre per il bene della squadra. È una persona molto disponibile e bravo a compattare lo spogliatoio».

In nazionale può aiutare Messi a sollevare dei trofei? «Sicuro, Rodri ha talento in abbondanza e porterà tantissimo alla nazionale, oltre che qui all'Udinese».

Le piace vivere Udine con la famiglia? «Moltissimo, perché da giovane abitavo a Fagagna, ero un pochino fuori Udine. Adoro vivere il centro, anche se in molti mi dicevano che ci sarebbe stata confusione, ma non è vero. Anche perché abitavo a Londra e lì davvero c'era rumore, traffico, confusione. Udine mi piace tanto, prendo la bici per andare all'allenamento; anche mia moglie adora la città. Non ho mai apprezzato così tanto una città nella mia carriera come Udine ora».

Nel tempo libero fa il papà a tempo pieno? «Mi godo i miei due figli. Il primo ha tre anni e mezzo e ha un'energia incredibile; è incontenibile. Faccio il padre cercando di farlo bene e di essere un buon esempio per lui, che comincia a ripetere quello che sente, e quindi devo stare attento a cosa dico in casa (*ride, ndr*)».

Tra allenamenti e fare il papà, dove trova l'energia di esercitarsi con la corda come un fenomeno? «Tempo sa saltavo anche due ore, mentre ora la uso 10 minuti prima di fare riscaldamento. Ti svelo una cosa: Musso mi ha chiesto di insegnargli a saltare con la corda, quindi prima o poi ci sarà qualche video su Instagram con Juan protagonista».

Infine, un messaggio ai tifosi. «Ci mancano tantissimo, con i loro canti e cori che ti danno la spinta extra quando giochi. Sono certo che faremo un campionato molto bello, anche con la loro spinta da casa».

Stefano Giovampietro

ANDATA E RITORNO Fernando Forestieri, 31 anni a gennaio, ha militato nella Primavera

«RODRIGO DE PAUL È IL NOSTRO LEADER, MI HA COMUNICATO LUI LA NOTIZIA DI MARADONA: HO PIANTO ANCHE QUANDO ERO IN CAMPO»

Inzaghi recupera Milinkovic-Savic e scommette su Immobile

L'AVVERSARIO

UDINE Nemmeno il tempo di metabolizzare la sconfitta in Coppa Italia contro la Fiorentina, che l'Udinese deve subito rituffarsi verso il campionato, perché domenica alle 12.30 allo Stadio Olimpico sfiderà la Lazio di Simone Inzaghi. Avversario non semplice, che i bianconeri proveranno a fermare come annunciato da Rodrigo De Paul al termine della partita di mercoledì sera alla Dacia Arena; quest'Udinese può giocarsela con ogni squadra e la Lazio è avvisata. La sensazione è che il gruppo di Gotti abbia preferito compiere questo passo falso in Coppa anziché perdere altri punti potenziali in campionato, che di gran lunga conta più della competizione nazionale. Quindi testa bassa e lavoro in vista della trasferta nella Capitale, contro la squadra biancoceleste, tornata sui suoi ritmi e reduce dall'affermazione di Crotone e da quella in Champions contro lo Zenit San Pietroburgo. Due partite che hanno fatto tornare a ruggire Ciro Immobile, fermato, ripartito, ri-fermato e poi di nuovo tornato, coinvolto come non mai nel caos tamponi che ha colpito la società di Lotito, tra Campus Biomedico e centro medico di Avellino. Un tango che ha coinvolto la scarpa d'oro dello scorso anno e altri nomi, tra cui Leiva e Strakosha. Tra perizie, contro-analisi e indagini della Procura Federale, le questioni sono ancora aperte e nel frattempo l'unico che resta ancora confinato rispetto al resto della squadra è il portiere albanese Thomas Strakosha. Poco male per Inzaghi, che sta trovando grandissima affidabilità in Pepe Reina, ex Napoli e Milan. Rientrerà dalla positività al tampone anche Sergej Milinkovic-Savic; il centrocampista serbo era rimasto "vittima" delle nazionali dell'est-Europa, che avevano lasciato in dote tanti tamponi positivi nel corso della sosta di novembre. Il 21 biancoceleste ha saltato il Crotone e lo Zenit, essendo restato in isolamento a Belgrado. Negativizzato, ha fatto rientro a Roma e domenica sarà in campo con ogni probabilità dal primo minuto. Risolta la grana Luis Alberto dopo lo sfogo sui social contro la società, e chiuso il caso con la fascia di capitano messa sul braccio dello spagnolo nel finale di gara contro lo Zenit. Si candida per rientrare anche Luiz Felipe, mentre resterà ai box l'attaccante kosovaro Muriqi, vittima di uno stiramento proprio martedì sera.

L'ARBITRO

A fischiare domenica (diretta su Dazn) sarà Gianluca Aureliano della sezione di Bologna, assistito da Carbone e Pagnotta, mentre il quarto uomo sarà Prontera. Al Var ci sarà Banti, coadiuvato da Di Vuolo. Per Aureliano sarà la quinta volta contro l'Udinese, con un bilancio complessivo di 2 vittorie bianconere, 1 pareggio e 1 sconfitta, che corrisponde proprio all'ultimo precedente, a Torino, quando la Juventus superò l'Udinese per 4-0 il 15 gennaio 2020. Contro la Lazio sarà per lui invece l'esordio assoluto.

Sport

RAMARRI

Ieri i ragazzi sono partiti per Forlì dove oggi terranno la seduta di rifinitura prima di approdare a Pescara

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 27 Novembre 2020 www.gazzettino.it

«NAPOLI HA PERSO IL SUO IDOLO»

▶Fabio Rossitto che ha giocato nel Napoli quattro anni dopo l'ultima stagione del Pibe de oro commenta la sua morte

▶«Appena sceso dall'aereo mi sono reso conto di come lo spirito di Diego Armando Maradona aleggiasse ai piedi del Vesuvio»

CALCIO PORDENONESE

«Maradona? È stato il cuore pulsante di Napoli, ma anche una vera icona mondiale del calcio". Fabio Rossitto, uno dei giocatori e dei tecnici più amati dal popolo neroverde, non nasconde il suo turbamento per la morte di Diego Armando Maradona. «Con la sua scomparsa – spiega il suo stato d'animo – si chiude definitivamente l'era di un calcio che ho avuto la fortuna di conoscere, in cui la tecnica e lo spettacolo avevano il sopravvento sulla tattica».

CAMPIONE INIMITABILE

Rossitto ha appreso la notizia mentre era ancora a casa, bloccato dal coronavirus. «Sì – conferma -, ma sto molto meglio e non vedo l'ora di riprendere a lavorare in campo». Intanto il derby fra il Chions (la squadra che attualmente allena) e la Manzanese (che ha allenato fino alla scorsa stagione, portandola in serie D) è stato nuovamente rinviato, a causa dei contagi da Covid. «Ho avuto modo – riprende il crociato – di vedere tutti i filmati riproposti dalle televisioni su Maradona e ammetto di essermi emozionato. Non ho avuto la fortuna di incontrarlo sul campo, perché quando feci il mio esordio nell'Udinese (a 18 anni, contro il Bologna, il 17 gennaio 1990, ndr), i bianconeri avevano già incontrato il Napoli. Posso però dire di averlo conosciuto cinque anni dopo, quando fui ingaggiato dal sodalizio partenopeo (con il quale in due stagioni collezionò 53 presenze e realizzò due gol, ndr). Lui era già tornato in Argentina, ma il suo spirito era ancora ben saldo ai piedi del Vesuvio. Me ne resi conto appena sceso dall'aereo, mentre mi portavano a fare le visite mediche di rito: i suoi ritratti sulle facciate delle case, le foto nei ristoranti, i servizi proposti con cadenza giornaliera sulle emittenti private locali, testimoniavano e testimoniano tuttora l'amore dei napoletani per il loro idolo. Di lui – continua a raccontare Fabio – parlavano continuamente e continuano a farlo ancor oggi, perché, al di là dei due scudetti conquistati dal Napoli con lui in campo, li aveva fatti sognare ed era diventato uno di loro. Ai miei tempi, al San Paolo, anche i ragazzini che non lo avevano ammirato in campo cantavano insieme ai grandi: "Ho visto Maradona e innamorato son!".

FABIO ROSSITTO Maggio 2011 - Gemona del Friuli: Campioni del mondo contro gli ex dell'udinese

GRANDE ALTRUISTA

Rossitto riconosce, ovviamente, pure i lati negativi dell'uomo Maradona, ma preferisce sottolineare quelli positivi. «È vero – premette – ha dovuto combattere spesso contro i suoi stessi demoni, fra i quali anche la droga, ma gli volevano tutti bene ugualmente, – racconta – perché si spendeva per i compagni e per i tifosi. Mi raccontava Pino Taglialatela, che grazie a lui ottenne il suo primo contratto da professionista quando, giovanissimo, difendeva i pali del Napoli. Diego andò da Moggi e gli disse: «questo ragazzo merita un contratto». Chi poteva dire di no al re di Napoli? Lo adoravano pure magazzinieri, custodi e tutti gli addetti ai lavori del "San Paolo", perché si spendeva anche per i loro diritti». Il mito Maradona persiste tuttora in tutto il mondo, ma a Napoli in particolare. «Sì perché – spiega Fabio – scelse la società partenopea, che non aveva un grande blasone, quando avrebbe potuto andare nei più grandi club del mondo e questo i napoletani non lo dimenticheranno mai. La cosa sorprendente però – conclude Rossitto – è che il mito Maradona si è diffuso in tutto il mondo e in tutto il mondo vive tuttora e vivrà sempre. Se n'è andato l'uomo ed è una grande tristezza per tutti, ma la sua icona resterà sempre fra di noi che amiamo lo sport più bello del mondo».

RAMARRI IN VIAGGIO

La triste sensazione di aver perso qualcosa di personale ha accompagnato anche i ramarri, ieri, quando sono partiti dal De Marchi alla volta di Forlì, tappa intermedia (dove oggi sosterranno la seduta di rifinitura) verso Pescara, dove domani, all'Adriatico (inizio alle 14), affronteranno il team di Oddo. Arbitrerà la sfida Giovanni Ayroldi di Molfetta che diresse il confronto fra delfini e ramarri anche nel settembre 2019, quando i biancazzurri si imposero per 4-2.

Dario Perosa

Calcio&Politica

Riforma rigettata in toto da Lega dilettanti e Fgci regionale

La riforma dello sport approvata dal Consiglio dei ministri sopprime il vincolo che lega un giocatore alla società fino a 25 anni e introduce il nuovo concetto di "lavoro sportivo". In questo caso la Terza categoria, per obblighi vari, viene equiparata alla serie D. Un disastro sportivo di larghe proporzioni. Nel 2022, anno del presunto varo della legge, il pianeta dilettanti di qualsiasi sport rischia l'estinzione. E, infatti, la Lega dilettanti non ha fatto attendere la sua alzata di scudi. Il presidente nazionale, Cosimo Sibilla, a capo di 12 mila società, parla di "diga per opporsi alla catastrofe". È totalmente contrario a qualsiasi variazione delle norme attuali, che regolano questi due ambiti dell'attività sportiva. Ermes Canciani, numero uno della Figc regionale, rincara la dose parlando di "sciagura". «Le norme sul vincolo sportivo presenti nei decreti attuativi - spiega Sibilla - rappresentano una grave minaccia per l'esistenza del calcio dilettantistico, a partire dalle scuole calcio, coinvolgendo l'intera filiera dell'attività giovanile, vera risorsa del movimento, unitamente all'attività delle prime squadre, fondata principalmente sulla valorizzazione dei giovani. Il vincolo di tesseramento, assunto con le tutele già presenti, costituisce un elemento essenziale di sussistenza per ogni singola società e va mantenuto nell'attuale regolamentazione. Non esistono, in senso assoluto, forme d'indennizzo che possano surrogarlo. E poi, come si può pensare di mettere sulle spalle delle Asd anche il fardello dei rapporti di lavoro, dimenticando i sacrifici e gli oneri che già gravano su realtà che basano la loro opera sul volontariato?" Ma non è tutto: «Il decreto legislativo sul lavoro sportivo assesterà un duro colpo alle Asd, che dovranno considerare i loro atleti dilettanti, in contrasto con le norme della Figc, come lavoratori iscritti alla Gestione separata Inps, con aggravio di costi e incombenze di versamenti, registrazione e via discorrendo. Il tutto fermo restando che quei contributi non arriveranno mai ai destinatari, in quanto la vita sportiva di un atleta si esaurisce nell'arco di pochi anni e la loro concorrenza a una futura ipotetica pensione consterebbe in poche decine di euro. "Salari" extra che, è bene ricordarlo, faranno cumulo sulla dichiarazione dei redditi.

Cristina Turchet

Chions multato per il ritardo nell'invio dei documenti

CALCIO SERIE D

Una sanzione di quindici giorni di inibizione a Mauro Bressan e 500 euro di ammenda al Chions sono state decise dalla Procura federale della Lega nazionale dilettanti. Il provvedimento a carico del massimo dirigente gialloblu e del club era partito l'estate scorsa, "per non aver presentato l'originale della fidejussione e per non aver adottato idonee misure volte all'effettuazione del predetto incombente". Si trattava di un ritardo nell'invio, in realtà. Il Chions ne risponde per responsabilità diretta, ai sensi dell'articolo 6 del Codice di giustizia sportiva, per le violazioni ascritte al legale rappresentante della società. Non è stato presentato ricorso da parte della società e il presidente federale non ha formulato osservazioni in ordine all'accordo raggiunto dalle parti relativo all'applicazione delle sanzioni indicate.

L'ANTEFATTO

Al momento della preparazione della documentazione per le iscrizioni della stagione sportiva 2020 - 2021 al campionato di Serie D, il fac simile della fideiussione bancaria di 31 mila euro è stato inoltrato dal Chions alla banca, per la stesura e l'approvazione. All'atto della stesura l'ufficio legale dell'istituto bancario ha evidenziato, a suo parere, una modifica da apportare al testo originale. La segreteria del Chions ha inoltrato al Dipartimento interregionale, a mezzo posta elettronica certificata, la richiesta di variazione del testo, senza ottenere risposta in tempi brevi. Questo ha ritardato la compilazione del documento approvato dall'istituto bancario. La società gialloblu è arrivata a completamento con un ritardo di qualche giorno nell'invio della pratica. Ciò ha fatto scattare automaticamente "l'indagine". È fuori dubbio, comunque, la buona fede dei dirigenti del Chions.

Ro.Vi.

Si corre in Cechia, non a Nordest

CICLOCROSS

PORDENONE Alice Papo, Elisa Rumac e Sara Casasola (Dp66 Giant Smp) parteciperanno alla Coppa del Mondo Cx di ciclocross che si disputerà domenica 29 a Tabor.

Tra i convocati del coordinatore del cittì, Fausto Scotti, ci sono pure l'ex canevino Federico Ceolin, Filippo Agostinacchio, Gabriel Fede, Samuele Leone, Matteo Sifredi, Francesca Baroni, Gaia Realini (Selle Italia Guerciotti), Lucia Bramati (Starcasino), Beatrice Fontana (Rudy Project), Ettore Loconsolo (Bike Terenzi), Lorenzo Masciarelli (Pauwels Sauzen) e Luca Paletti (Paletti).

Quest'anno la challenge mondiale consisterà in cinque prove, drasticamente diminuite rispetto a quelle dell'annata scorsa (undici), a causa dell'impossibilità da parte degli organizzatori di sostenere i costi di allestimento. La manifestazione verrà trasmessa in diretta streaming sulle piattaforme Eurosport Player e RaiSport-Web. La prova maschile, inoltre, sarà visibile anche in diretta su Rai Sport.

Ancora rinunce invece per il Triveneto in questo travagliato 2020. Purtroppo l'emergenza Coronavirus ha colpito duramente il calendario del Trofeo di ciclocross e del Master Cross Selle Smp e di conseguenza molti corridori friulani e in particolare della Destra Tagliamento, sono costretti a rimanere fermi, proprio nel periodo che solitamente avevano a disposizione il maggior numero di appuntamenti agonistici.

IN COPPA Domenica Sara Casasola in gara a Tabor

Dopo la sofferta eliminazione della tappa di Fiume Veneto, stessa sorte ha subito pure il primo segmento del Master Cross Selle Smp. Non andrà in scena nemmeno la competizione di Nalles, new entry del Trofeo Triveneto, che era programmata per domenica prossima (29 novembre). La prova, che doveva essere allestita dalla Sunshine Racers Nals, era valevole come Campionato Alto Adige Sudtirol.

«Dopo l'annullamento del 29. Trofeo Città di Bolzano, siamo molto dispiaciuti che anche l'evento di Nalles debba saltare - commenta Nino Lazzarotto, presidente del comitato Alto Adige della Federciclismo - la nostra è considerata zona rossa e l'ordinanza del presidente della giunta provinciale non ci consente di realizzare un evento del genere. Stiamo valutando l'ipotesi di recuperare la prova Top Class di Bolzano, magari a febbraio se venisse "allungata" la stagione di ciclocross. Sarebbe bello inserire questo appuntamento nella Sudtirol Cup che quest'anno ha potuto contare sui cross country di Pergine Valsugana e di Collepietra svolti nel mese di agosto».

Il gruppo di lavoro del Trofeo Triveneto e del Master Cross rimane fiducioso di poter riprendere al più presto l'attività. «Al momento non si possono fare previsioni a lungo termine - hanno fatto sapere gli organizzatori delle due challange - a causa di questi annullamenti entrambi i campionati, Triveneto e Master Cross, potrebbero essere messi discussione. Nelle prossime settimane daremo nuovi aggiornamenti».

Nazzareno Loreti

Cultura
&Spettacoli

IL GIORNALISTA AMERICANO APRE STASERA ONLINE "R-EVOLUTION" SERIE DI INCONTRI SUI NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI MONDIALI

G | Venerdì 27 Novembre 2020
www.gazzettino.it

ALLEATI Angela Merkel è stata l'unica leader mondiale in questi ultimi anni a difendere i diritti umani

Aiuti europei, cambio al vertice alla Casa Bianca e rapporti con la Cina i tre punti con cui si dovrà confrontare il Belpaese

Friedman: ultima chance per l'Italia

GEOPOLITICA

La pandemia, le elezioni Usa, il Recovery Plan: questioni urgenti, che rischiano di distogliere l'Occidente da uno sguardo globale geopolitico. Come stiano trasformandosi scenari ed equilibri mondiali sarà raccontato negli otto incontri di R-evolution Digital Edition 2020, progetto del Teatro Verdi a cura dell'Associazione Europa Cultura in onda da oggi e per quattro settimane i martedì e i venerdì dalle 18 (sul sito e pagina Facebook del Teatro), realizzati col sostegno del servizio EuropDirect del Comune di Pordenone, web partner Esploratori culturali Cgn e con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti del Fvg.

AL VIA LA NUOVA ERA BIDEN

Una delle ultime rivoluzioni è stata l'elezione di Joe Biden alla presidenza degli Stati Uniti, «anche se non gli basteranno quattro anni per ricucire le profonde lacerazioni del Paese» commenta Alan Friedman, giornalista che, questa sera, inaugura la serie di incontri.

Quali gli effetti della presidenza Trump? «Ha tolto il cerotto del razzismo (lo ha sdoganato, diremmo noi in Italia, ndr), autorizzando ad esempio i suprematisti bianchi. Gli Usa sono un Paese lacerato profondamente e diviso in due Americhe che esistono parallelamente. Ma l'effetto Trump durerà nel tempo, ci vorranno almeno due generazioni per superarlo. Le nomine che lui ha fatto all'interno della Corte suprema, sono nomine a vita di giudici della destra sociale, che avranno forte influenza sulla società in tema di diritti, discriminazione, disuguaglianze».

Nel frattempo l'Occidente si trova alle prese con la crisi sanitaria ed economica e in Medio Oriente lo scacchiere sta cambiando. «Anzitutto, con Biden, l'amicizia tra Usa e Italia credo non potrà che rafforzarsi: sarà produttivo avere un presidente che lavora con gli alleati europei. L'abdicazione di responsabilità da parte di Trump (pensiamo alla Siria e, ora, al ritiro dall'Afghanistan), ha dato carta bianca a Putin nel ridisegnare la mappa della politica mediorientale. Sotto Trump (e con l'Europa che ha chiuso gli occhi) si è data via libera a Putin ed Erdogan in Libia, dove hanno piazzato i loro uomini e ben poco resta dell'Europa. Lo definirei un fallimento della politica occidentale. Il mio augurio è che la leadership Biden rafforzi il ruolo nell'intera area, anche con politiche più equidistanti ed equilibrate tra Israele e Palestina. Già la nomina di Tony Blinken alla carica di Segretario di Stato fa ben sperare. Oggi come oggi, il vero leader del mondo libero, è Angela Merkel: è stata l'unica, in questi anni, a difendere i diritti umani».

Da grande osservatore del Belpaese, quali chance vede per questo Paese? «Vedo un Paese sofferente, che vive una forte recessione, in cui pesano i danni al tessuto industriale e sociale. L'augurio è che il Governo sia capace di andare oltre il momento e di guardare a un piano pluriennale che sfrutti gli oltre 200 miliardi di euro di fondi europei. L'Italia ha, nelle proprie mani, la possibilità di rilanciare e finalmente modernizzare la propria economia, se si pianificherà un programma intelligente di investimenti e riforme pubbliche».

Stato, Governo, parti sociali ed economiche, sono pronte ad affrontare la sfida? «Voglio credere che la classe dirigente e il mondo politico possano, per una volta, dimenticare le beghe di potere. Credo sia l'ultima chance per l'Italia, vorrei essere fiducioso che il Paese farà sistema, anche se non è detto».

Come si colloca l'Italia nel rapporto Usa-Cina? «Che piaccia o no, la Cina è il grande rivale degli Usa del XXI secolo, il Pil cinese sorpasserà quello Usa nell'arco di 10-15 anni. Sarà "la" superpotenza economica. Biden non sarà più morbido con la Cina, ma lo farà in maniera più sofisticata, intelligente e diplomatica di Trump, che con le sue guerre commerciali ha fatto una politica sbagliata e dannosa. Per l'Italia il fatto che la Cina diventi il più grande mercato credo sarà molto positivo, specie per le imprese capaci sarà una grande opportunità. La crescita futura dell'Italia dipenderà dai 550 miliardi di euro di export di merci e servizi italiane».

Valentina Silvestrini

Iorestoinsala

Notte dei ricercatori con il film Marie Curie

In occasione della Notte dei ricercatori e delle ricercatrici, stasera, alle 20.30, nelle sale aderenti al circuito #iorestoinsala, arriva "Marie Curie", il film scritto e diretto dalla regista francese Marie Noëlle, interpretato da Karolina Gruszka, distribuito da Valmyn. La proiezione sarà preceduta da un'introduzione di illustri donne che hanno dedicato la loro vita alla scienza, fra cui Ilaria Capua, direttrice del One health center of excellence dell'Università della Florida. Biglietti sul sito www.iorestoinsala.it.

Autunno letterario in tre incontri digitali

DA TOLMEZZO

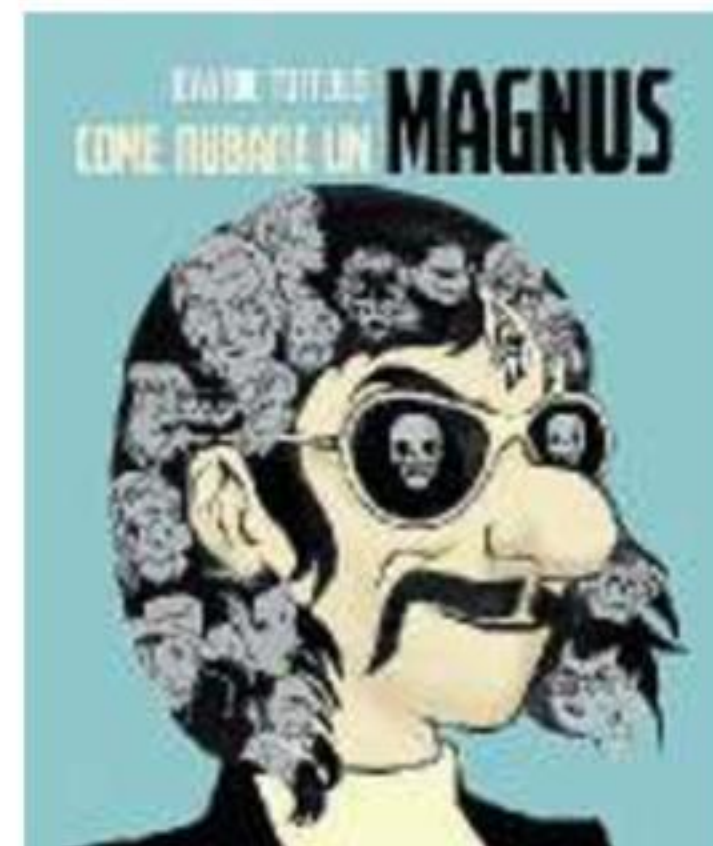
(vs) Il Maggio Letterario di Tolmezzo cambia stagione e si apre all'Autunno letterario organizzando tre incontri con l'autore, online, che si terranno oggi, martedì 1 dicembre e venerdì 11 dicembre alle 18. Ospiti saranno Romina Casagrande, Gabriella Greison, e Paola Deffendi e Claudio Regeni con Alessandra Ballerini. Ad aprire la serie di incontri, sarà oggi pomeriggio Romina Casagrande che presenterà il libro "I bambini di Svevia" (Garzanti) in una conversazione con Veronica Urban. Laureata in Lettere a indirizzo classico, appassionata di leggende e folklore, autrice di racconti ispirati ai miti e alle tradizioni dell'arco alpino e di romanzi storici, attraverso la sua opera in cui racconta di un'amicizia tra due bambini, Casagrande porta alla luce una pagina dimenticata della storia, quella dei bambini di Svevia, che per tre secoli e fino alla Seconda guerra mondiale hanno dovuto affrontare un terribile viaggio a piedi attraverso le montagne per raggiungere le fattorie dell'Alta Svevia ed essere venduti nei mercati del bestiame. Martedì 1 dicembre ospite sarà Gabriella Greison che racconterà il suo romanzo "Ucciderò il gatto di Schrödinger" (Mondadori), un monologo in cui la scrittrice e divulgatrice scientifica – definita il volto rivoluzionario della scienza in Italia – affronta la grande sfida di rendere narrativa e comprensibile la fisica quantistica. Il libro è la storia romanzata della vita dello scienziato Erwin Schrödinger che diviene l'amico immaginario di una giovane donna in tormento esistenziale. Terzo e ultimo appuntamento, quello di venerdì 11 dicembre, l'incontro con i genitori di Giulio Regeni, Paola Deffendi e Claudio Regeni che, insieme all'avvocato Alessandra Ballerini e con la moderazione dell'assessore alla cultura Marco Craighero, racconteranno la loro battaglia per avere giustizia raccolta nel libro "Giulio fa cose" (Feltrinelli) partendo dalla scomparsa del giovane ricercatore il 25 gennaio 2016 al Cairo, passando per le mancanze della politica italiana ed europea, fino ai grandi movimenti popolari a sostegno della ricerca della verità su una vicenda che è ancora aperta e su cui va ancora posta tutta l'attenzione possibile. Gli incontri sono organizzati dal Comune di Tolmezzo in collaborazione con l'associazione Aps Reset, la cooperativa Arteventi e la Consulta Giovani di Tolmezzo. Saranno fruibili online dal sito del Comune, dalla pagina Facebook e dal canale YouTube. In futuro sono in programma altri appuntamenti con esponenti del mondo culturale per ampliare il panorama delle iniziative online, ulteriori occasioni di stimolo e arricchimento personale» spiega l'assessore Marco Craighero.

Toffolo racconta Magnus partendo da Pordenone

NOVITÀ EDITORIALE

Tredici anni per una gestazione artistica nata dall'amore, l'amore per un disegnatore che lo ha iniziato all'arte del fumetto. È dedicato a Magnus, pseudonimo del bolognese Roberto Raviola, il nuovo libro di Davide Toffolo, che uscirà il 3 dicembre per Oblomov Edizioni (la casa editrice fondata da Igort, di cui è socia anche la Nave di Teso, 20 euro, pagine 160). Il titolo, già pensato nel 2007, è Come rubare un Magnus e racconta la vicenda umana e professionale di uno dei maestri del fumetto europeo della seconda metà del Novecento. «Magnus è uno dei disegnatori che ho amato di più, dopo le letture dei supereroi Marvel, dall'età di 9 anni, quando mi sono imbattuto nel giornalino Alan Ford - racconta Toffolo - Era un disegnatore originale, con un protagonista comico e avventuroso; aveva un suo codice narrativo con caratteri da commedia dell'arte, che ho capito più tardi studiando, con una alta capacità di rendere le espressioni dei sentimenti, compreso l'imbarazzo, nei volti dei personaggi».

Del resto, Toffolo da ragazzino vince anche il concorso lanciato dalla rivista Alan Ford per individuare i disegnatori che avrebbero dovuto sostituire Raviola, quando lasciò la serie. «Vinsi io, ma avevo solo 13 anni - ricorda il disegnatore pordenonese - secondo fu Raffaele Della Monica, di qualche anno più grande di me, che poi avrebbe lavorato per Max Bunker, ideatore della serie».

La storia narrata da Toffolo parte dal furto commesso nel 2004 a Villa Galvani, a Pordenone: dalla mostra organizzata per celebrare Magnus, fu rubata la copertina firmata dal disegnatore per l'albo numero 4 delle avventure di "Necron". «È un episodio di cronaca reale, che dà il via a una narrazione fiabesca, dedicata a Magnus ma anche al suo amico e collega Bonvi, altro grande artista che si era ritirato come Raviola a vivere e lavorare a Castel del Rio, sull'Appennino bolognese

IL LIBRO Come rubare un Magnus di Davide Toffolo, ed. Oblomov

- racconta Toffolo - il personaggio-narratore si muove accompagnato da un fisioterapista cieco e da Paola Bristot, docente all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, che organizzò la mostra a Pordenone. Racconto a mio modo Magnus, che conobbi di persona nel 1986 quando facevo la scuola di fumetto a Bologna dove lui tenne un corso di una settimana; lo re incontrai nel 1995, lavorava all'interno di Granata Press alla serializzazione di una storia di fantascienza che poi non si fece per la sua morte prematura. Aveva un timbro di voce impostata che mi ricordava un militare, un colonnello in pensione, anche ironico, ma aveva un rapporto con l'estetica quasi da attore, sfiorando la mistica. E nel tempo aveva sempre più affinato la sua tecnica, come dimostra La valle del terrore, lo speciale Tex uscito nel 1996, anno in cui morì».

Come rubare un Magnus diventa anche la storia, dal punto di vista di Toffolo, del fumetto italiano dagli anni '60 a oggi. «Magnus non è stato dimenticato, le sue opere continuano a essere ristampate - conclude l'autore - Credo anzi che, poco valutato dalla critica in vita, sia più compreso oggi che allora. Morto a soli 57 anni, ha disegnato oltre 35mila tavole, spaziando da serie popolari come Kriminal e Satanik a lavori curati e ricercati che oggi chiamiamo graphic novel o d'autore».

Lorenzo Marchiori

Lotte del Cormor, diretta Fb sullo sciopero al contrario

Continuano le iniziative per ricordare e celebrare il settantennale delle Lotte del Cormôr, il grande sciopero alla rovescia che, per più due mesi, infiammò la Bassa Friulana tra la primavera e l'estate del 1950. Oggi, alle 17.30, sulla pagina Facebook "Lotte del Cormôr", verrà trasmessa la diretta del convegno "Le Lotte del Cormôr, un garbato sciopero alla rovescia". Durante l'incontro, promosso dal Dipartimento di studi di umanistici del patrimonio culturale (Dium) dell'Università di Udine e dall'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione (Ifsml), si presenteranno fatti, protagonisti, contesto storico e sociale, fonti e documenti riguardanti le Lotte del Cormôr o ad esse collegati.

Il convegno sarà inaugurato dalla presentazione del sito www.lottedelcormor.eu ad opera della sua curatrice, Caterina Vignaduzzo. Un portale interamente bilingue friulano/italiano, in cui è stata raccolta tutta la documentazione inerente la storia dello sciopero, tra cui un archivio fotografico, una raccolta degli articoli dedicati a quei fatti dalla stampa dell'epoca e una sezione con le storie individuali dei protagonisti, accompagnate dalle loro foto e, talvolta, anche dalle loro testimonianze, da ascoltare e da vedere, a cura del presidente della Sezione Anpi "Premoli" e grafica dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Seguiranno i contributi di Paolo Gaspari, Gian Luigi Bettoli, Giuseppe Mariuz, Marco Stolfo, Monica Emmanuelli.

OGGI

Venerdì 27 novembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a Claudio Caprile, di Berugnera, che oggi compie 58 anni, dalla moglie Anna, dalla figlia Sabina, dal fratello Angelo e parenti tutti.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 – Corva

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Fiction televisiva

Confini orientali palcoscenico di "Volevo fare la rockstar 2"

CINEMA

GORIZIA Malgrado la pandemia, proseguono in questi giorni tra Gorizia, Cormons, Cividale del Friuli e Gradisca le riprese della seconda stagione della serie Volevo fare la rockstar, che si concluderanno a febbraio 2021 e che sono iniziate a metà ottobre. La serie, 8 episodi da 50 minuti, è sempre diretta dal goriziano Matteo Oleotto, coproduzione Rai Fiction e Pepito Produzioni con il sostegno della Friuli Venezia Giulia Film Commission. Nel cast riecco la coppia Giuseppe Battiston e Valentina Bellè, con Angela Finocchiaro, Emanuela Grimalda e Riccardo Maria Manera, con alcune new entry.

LA TRAMA

Nella prossima stagione i protagonisti sono alle prese con nuovi problemi, non solo di cuore. Olivia (Valentina Bellè) e Francesco (Giuseppe Battiston) hanno deciso di mettere in stand-by la loro relazione: mentre lei cerca di sopravvivere alle mille responsabilità derivate dall'essere una giovane madre di due gemelle adolescenti, lui è già pronto a iniziare una nuova relazione con Silvia (Anna Ferzetti), professoressa affascinante e brillante. Ma Olivia non la prende bene. Come se non bastasse Nice (Angela Finocchiaro) torna alla carica nella nuova versione di super nonna amorevole, rendendo la vita di Olivia ancora più complicata. Per Eros (Riccardo Maria Manera) invece potrebbe mettersi bene: Fabio (Francesco di Raimondo), giovane artista energico e talentuoso si è innamorato di lui. Riusciranno i nostri personaggi, nonostante tutto, a trovare l'equilibrio e realizzare i loro sogni?

RIPRESE IN REGIONE Il ciak di una delle scene girate nel Cividalese

NUOVA LOCATION

Questa volta, grazie alla conoscenza del territorio di Fvg Film Commission, a fare da scenario a uno dei momenti più intensi della fiction è l'antica Amideria Chiozza, a Perteole, in comune di Ruda. Un esempio prezioso di archeologia industriale restaurato grazie ai fondi Fai, a un'amministrazione comunale lungimirante e alla dedizione dei cittadini che hanno creato l'associazione Amideria Chiozza. L'Amideria nasce nel 1865, ma presto viene ampliata grazie al brevetto del suo fondatore, il chimico Luigi Chiozza, per l'estrazione dell'amido dal riso che assicura maggiore resa e qualità. Il complesso è una una delle più significative testimonianze legate alla storia dell'industria friulana, la prima fabbrica sorta nella Bassa, fonte di informazioni preziosa sulle tecnologie produttive adottate un tempo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Borse di studio Mior - Brussa

Due assegni da 1.500 euro per matricole universitarie

BANDO DI GARA

PORDENONE Scade lunedì prossimo la possibilità di candidarsi all'assegnazione delle due borse di studio, del valore di 1.500 euro ciascuna, intitolate a Luigi Mior e Carlo Brussa, istituite dal Comune per favorire gli studenti iscritti al primo anno di un corso di laurea dell'anno accademico 2020-21. Il modulo d'iscrizione è scaricabile dal sito del Comune (www.comune.pordenone/bandi) e, opportunamente compilato, va inviato a Comune di Pordenone, corso Vittorio Emanuele 64, 33170 Pordenone o, in alternativa, spedito, con raccomandata, al medesimo indirizzo, oppure inoltrata, tramite pec, a comune.pordenone@certgov.fvg.it. Il sostegno di carattere economico andrà a due studenti selezionati dalla Commissione incaricata di esaminare la veridicità dei requisiti richiesti: quindi residenza nel territorio comunale da almeno due anni, un'Isee del nucleo familiare non superiore a 30 mila euro e l'aver conseguito il diploma di Stato nell'anno scolastico 2019-20 con il voto di almeno 85 su 100. Una borsa di studio è riservata agli studenti iscritti a un qualsiasi corso di laurea mentre l'altra agli iscritti nelle facoltà di un'area scientifica, tra ingegneria, fisica, chimica o matematica. Per disposizioni testamentarie, l'ingegner Augusto Mior scomparso nel 1957 donava al Comune di Pordenone circa tremila mq di terreno e una casa in via Trieste, vincolando il ricavato dalla vendita all'istituzione di una borsa di studio per studenti universitari, intitolata al figlio Luigi morto durante il bombardamento del 25 marzo del 1945. Esecutori testamentari furono nominati l'avvocato Sandro Rosso e Giacomo Serafini, padre di Franco Serafini, che ha sollecitato il ripristino delle borse di studio istituite successivamente dal Comune nel 2008. Dell'altro benefattore, Carlo Brussa originario di Zoppola, che non ha lasciato eredi, si hanno poche e frammentarie notizie.

Convitto nazionale

Scuola aperta online per il Paolo Diacono

Quest'anno, al Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli, l'iniziativa "Scuola aperta" si terrà online. La presentazione generale dell'istituzione scolastica si terrà oggi, alle 15, in diretta Facebook (sulla pagina social del Convitto), con l'obiettivo di dare tutte le informazioni utili per un primo orientamento.
Il rettore Alberta Pettoello e alcuni docenti racconteranno la realtà del convitto e del semiconvitto, i progetti e i valori distintivi del "Paolo Diacono", faranno una panoramica introduttiva sulle sei scuole che ne fanno parte (primaria, media e i 4 Licei scientifico, classico, linguistico e delle scienze umane), sottolineando i valori portanti della didattica.

Il giorno 25 novembre nell'abbraccio della sua famiglia è mancato

Nob.

Giovanni Borgo

Avvocato

Uomo buono; padre esemplare e nonno indimenticabile.
Ne danno l'annuncio con serenità e gratitudine i figli Silvia, Caterina, Antonio con le loro famiglie.

Il funerale avrà luogo al Lido di Venezia, lunedì 30 novembre alle ore 11.00 nella chiesa di San Nicolò.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia.

Venezia, 27 novembre 2020

PARTECIPANO AL LUTTO

– Il fratello Piero con Anna e i figli Francesca, Elena, Michele.

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Giovanni Borgo

già Segretario dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 27 novembre 2020

Il giorno 24.11.2020 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Chinellato Tosca Bianca

I funerali avranno luogo Lunedì 30.11.2020 alle ore 15,15 presso il Duomo di Mirano

Venezia, 27 novembre 2020

Francesco Giuriato con i colleghi Paolo Santuliana, Luca Bassan, Claudia Falduti, Enrico Merlo, Valentina Bullo, Veronica Bosco, Francesca Grassi ed i collaboratori dello studio partecipano al dolore della famiglia dell'amico e collega

Attilio Miotto

Vigonza, 27 novembre 2020

Nicolè Mario e famiglia, lo Studio Nicolè Associato, il personale e i collaboratori sono commossi e addolorati dall'improvvisa scomparsa di

Attilio Miotto

Caro amico e stimato professionista.
Ci uniamo tutti al dolore della Famiglia

Padova, 27 novembre 2020

Giovanna Didovich saluta l'amica

CRISTINA TOKATZIAN

e... "c'est le rouge qui gagne"

Venezia, 27 - XI - 2020

Le famiglie Bevilacqua, Guberti, Dall'Agnola si uniscono al profondo dolore della famiglia Tokatzian per la perdita dell'amata

Cristina

Venezia, 27 novembre 2020

Riccarda e Stefano Contini si uniscono al dolore della famiglia Tokatzian per la grave perdita di

Cristina

Venezia, 27 novembre 2020